



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE**  
**FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

---

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche e Finanziarie

**IL MICROCREDITO DALLE ORIGINI AD OGGI**  
**COME STRUMENTO PER COMBATTERE**  
**LA POVERTA’**

**MICROCREDIT FROM ITS ORIGINS TO NOW**  
**AS A TOOL TO FIGHT POVERTY**

Relatrice:

**Prof.ssa Giulia Bettin**

Tesi di Laurea di:

**Leonardo Ulissi**

Anno Accademico 2022/2023

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>2</b>
<b>Capitolo 1</b>	
<b>MICROFINANZA E MICROCREDITO</b> .....	<b>5</b>
1.1 L'accesso al credito .....	5
1.2 Microfinanza e microcredito.....	12
1.3 I Monti di Pietà precursori del microcredito.....	18
1.4 Monti delle doti e Monti frumentari .....	22
1.5 Il microcredito moderno .....	23
1.6 Muhammad Yunus e la Grameen Bank.....	28
<b>Capitolo 2</b>	
<b>IL RUOLO DEL MICROCREDITO NEI PAESI SVILUPPATI</b> .....	<b>39</b>
2.1 Il microcredito in Europa.....	39
2.2 La crisi economica in Italia.....	53
2.3 La povertà in Italia: il triste primato del Mezzogiorno.....	63
2.4 Riferimenti normativi e organismi nazionali .....	73
2.5 La Banca Etica: un esempio per tutti .....	81
2.6 Il report di Banca Etica .....	84
<b>Capitolo 3</b>	
<b>OBIETTIVI E RISULTATI DEL MICROCREDITO</b> .....	<b>94</b>
3.1 I dati del microcredito nel mondo.....	94
3.2 Il Gender Lens Investing.....	102
3.3 Aspetti critici del microcredito .....	104
3.4 Il futuro del microcredito .....	115
Conclusioni .....	126
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>130</b>
<b>SITOGRAFIA</b> .....	<b>132</b>

## INTRODUZIONE

Con questa tesi si è voluto affrontare il tema del microcredito, ossia la concessione di prestiti di piccolo importo a persone e imprese che intendono avviare o potenziare le proprie attività. Si tratta di persone che hanno difficoltà ad accedere ad un qualsiasi tipo di credito bancario, a causa della loro posizione sociale ed economica.

I temi affrontati nel seguente lavoro si articolano in tre capitoli.

Il primo capitolo si apre con il concetto di microcredito e di come sia stato possibile accedervi per le classi meno abbienti. Si spiega, in seguito, come il microcredito sia lo strumento più noto della microfinanza, che è l'insieme di servizi e strumenti finanziari pensati nello specifico per i soggetti di cui si è parlato pocanzi, le cosiddette persone "non bancabili". Proseguendo verso il terzo ed il quarto paragrafo si trova la spiegazione degli istituti di credito definiti come precursori del microcredito moderno, ossia i Monti di pietà, seguiti dai Monti delle doti e dai Monti frumentari. Erano istituti senza scopo di lucro, nati nel periodo del Tardo Medioevo: basti pensare che uno dei più antichi si trova ad Ascoli Piceno, fondato il 15 gennaio 1458 dall'ascolano Marco da Montegallo. L'ultimo paragrafo introduce la figura di Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006. Grazie alle sue idee di investimento verso le classi meno privilegiate è stato possibile costruire il moderno modello di microcredito,

affermatosi attraverso la famosa Grameen Bank, la banca specializzata in microfinanza fondata in Bangladesh dallo stesso Yunus.

Il secondo capitolo si apre con la spiegazione della diffusione del microcredito in Europa. Si vedranno le similitudini e non tra Europa occidentale ed orientale parlando nel dettaglio delle quote erogate come prestito dalle IMF (*Institute Micro Finance*) e del programma *Progress Microfinance*. Si prosegue parlando della crisi del 2009 in Italia e di come la stessa abbia peggiorato la già presente situazione di povertà nel Mezzogiorno. Si analizzeranno i settori produttivi più colpiti, tenendo conto anche degli effetti post-pandemia. Gli ultimi paragrafi trattano della Banca Etica, un istituto etico nato nel marzo del 1999 la cui caratteristica è la forma societaria: difatti, i soci sono i proprietari stessi della Banca. Grazie ai soci, Banca Etica è un istituto cooperativo indipendente da politica e grandi gruppi economico finanziari. A fine 2016 i report dimostravano l'83,8% di persone fisiche e solo il 16,2% di persone giuridiche come soci della banca.

Il terzo capitolo dal carattere più conclusivo, tratta gli obiettivi e risultati del microcredito. Nel primo paragrafo verrà analizzato il microcredito e il suo impatto su scala globale. Verranno confrontati i vari livelli di GLP (ossia il *Gross Loan Portfolio*, portafoglio crediti totale) e il numero di debitori a livello mondiale. Nello specifico, si tratta di dati dell'ultimo biennio, pertanto sempre riferiti al periodo post-pandemico. Si noterà anche come una gran parte di questi prestiti è

richiesta e gestita da una clientela femminile (più del 50%). Nel secondo paragrafo si parlerà più nel dettaglio proprio dell'aspetto femminile nel mondo della microfinanza, tramite il *Gender Lens Investing*. Infine, gli ultimi due paragrafi tratteranno gli aspetti negativi, ossia critici, e positivi, riguardo all'impatto del microcredito, nonché i possibili scenari futuri

## **Capitolo 1**

### **MICROFINANZA E MICROCREDITO**

#### **1.1 – L'accesso al credito**

Nel dibattito sullo sviluppo economico la crescita economica da sola non è più considerata sufficiente per garantire il benessere di una comunità. Sebbene rimanga un obiettivo cruciale, è diventato chiaro che deve essere accompagnata da politiche di redistribuzione e da interventi mirati alla riduzione della povertà.

Il mercato del credito presenta notevoli elementi di disegualianza: In generale, si può dire che le persone con alti redditi e patrimonio hanno accesso a maggiori quantità di credito a condizioni più favorevoli rispetto alle persone con bassi redditi e patrimonio.

Secondo il rapporto del Global Findex Database 2022, nel 2022 il 71% degli adulti nel mondo aveva accesso a un conto bancario o a un altro prodotto finanziario formale. Tuttavia, questa percentuale variava significativamente a seconda del reddito. Ad esempio, il 94% degli adulti con un reddito elevato aveva accesso a un conto bancario, rispetto al 59% degli adulti con un reddito basso. Inoltre, il rapporto ha rilevato che le persone con un reddito elevato avevano accesso a maggiori quantità di credito a condizioni più favorevoli rispetto alle persone con un reddito basso. Ad esempio, il 63% degli adulti con un reddito elevato aveva accesso a un prestito personale, rispetto al 36% degli adulti con un

reddito basso.

Questa diseguaglianza ha diverse cause, tra cui:

- La discriminazione: le persone appartenenti a determinate categorie, come le donne, le minoranze etniche e le persone con disabilità, possono essere discriminate nel mercato del credito.
- La mancanza di informazione: le persone con bassi livelli di istruzione e di conoscenza finanziaria possono avere difficoltà a capire le condizioni dei prestiti e a fare scelte informate.
- Le barriere di accesso: le persone che vivono in aree rurali o remote possono avere difficoltà a raggiungere le banche e gli altri intermediari finanziari. La disuguaglianza nel mercato del credito ha un impatto negativo su diversi aspetti della vita delle persone, tra cui:
  - L'accesso al credito può facilitare l'investimento in istruzione, formazione e attività imprenditoriali, che possono portare a una maggiore prosperità economica. La mancanza di accesso al credito può limitare le opportunità di crescita e sviluppo delle persone.
  - Il credito può essere utilizzato per acquistare beni e servizi, che possono migliorare la qualità della vita. La mancanza di accesso al credito può limitare le possibilità di consumo e di accesso a servizi essenziali, come l'istruzione e la salute.
  - Il credito può essere utilizzato per affrontare situazioni di emergenza, come la

perdita del lavoro o un grave infortunio. La mancanza di accesso al credito può rendere più difficile superare queste situazioni.

Esistono diverse politiche che possono essere messe in atto per ridurre la disuguaglianza nel mercato del credito, tra cui:

- Legislazione antidiscriminatoria: le leggi che vietano la discriminazione nel mercato del credito possono aiutare a garantire che tutti abbiano accesso al credito a condizioni eque.
- Educazione finanziaria: i programmi di educazione finanziaria possono aiutare le persone a comprendere le condizioni dei prestiti e a fare scelte informate.
- Misure di inclusione finanziaria: le misure di inclusione finanziaria possono aiutare le persone che vivono in aree rurali o remote a raggiungere le banche e gli altri intermediari finanziari.

La riduzione della disuguaglianza nel mercato del credito è un obiettivo importante per promuovere la giustizia sociale e lo sviluppo economico.

Ad esempio, il tasso medio di interesse per un prestito personale era del 10,3% per gli adulti con un reddito elevato, rispetto al 15,9% per gli adulti con un reddito basso<sup>1</sup>.

Questo perché le banche concedono prestiti solamente a quelle persone o a quelle imprese che dimostrano di essere in grado di restituirlo entro un certo periodo di tempo. L'elemento essenziale del credito ripone infatti la sua fiducia

---

<sup>1</sup> Fonte Global Findex Database 2022, un rapporto annuale pubblicato dalla Banca Mondiale.



sull'assunto che il debitore, alla scadenza fissata, mantenga l'impegno di restituzione. Quando deve prestare del denaro la banca verifica quindi la solvibilità del cliente, ovvero la sua capacità di restituire il denaro nei tempi prefissati.

Questo fa sì che miliardi di persone, soprattutto nel Sud del mondo, siano invisibili al mercato finanziario ufficiale e che non abbiano quindi la possibilità di ottenere denaro in prestito dalle banche tradizionali. Eppure l'accesso al credito è un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo e per il miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione.

L'esperienza degli aiuti provenienti dai paesi più avanzati, pur mirando ad alleviare la povertà, ha spesso deluso. In diversi casi gli aiuti hanno creato dipendenza e disincentivi peggiorando la situazione anziché migliorarla. Anche quando raggiungevano i destinatari, spesso si limitavano alla fornitura di beni di prima necessità senza considerare gli impatti a lungo termine.

La lotta alla povertà, quindi, non deve perseguire soltanto la distribuzione di beni e servizi di prima necessità, ma puntare sullo sviluppo umano concentrando l'attenzione su ciò che gli individui riescono a realizzare attraverso il possesso di beni e la fornitura di servizi.

La maggior parte degli abitanti dei Paesi in via di sviluppo vive soltanto con il reddito di piccole attività rurali ed urbane, all'interno di un ambito denominato

“economia informale”<sup>2</sup>; in questo sistema la categoria più penalizzata è quella delle donne<sup>3</sup>.

L'accesso al credito è un tema complesso che coinvolge diverse variabili, tra cui la presenza di asimmetrie informative (azzardo morale<sup>4</sup>, selezione avversa<sup>5</sup>), la regolamentazione dei mercati finanziari e le condizioni socio-economiche dei richiedenti.

Le asimmetrie informative tra debitore e creditore sono una delle principali barriere per l'accesso al credito. Il creditore, infatti, non ha sempre tutte le informazioni necessarie per valutare la capacità di rimborso del debitore. In questo caso il creditore è più propenso a richiedere garanzie solide, come un immobile o un'attività commerciale, per tutelarsi dal rischio di insolvenza.

---

<sup>2</sup> Per informale s'intende il fatto che l'organizzazione delle attività economiche si basa su rapporti personali e su norme di comportamento che fanno riferimento a tradizioni o credenze non scritte, estranee alle leggi vigenti, non controllabili o sanzionabili dalle autorità pubbliche. Le organizzazioni più tipiche dell'economia informale sono: la famiglia, soprattutto nelle zone rurali e popolate; il gruppo etnico o sociale (clan), spesso un gruppo di famiglie consanguinee nelle zone rurali, gruppi di individui accomunati da problemi e attitudini simili o da appartenenza etnica nelle zone urbane. Le attività più tipiche dell'economia informale sono: produzione per l'autosufficienza o per il piccolo commercio delle eccedenze, artigianato, riciclaggio di materiali di scarto delle zone urbane; nei gruppi informali si creano forme di suddivisione dei compiti, di distribuzione interna dei prodotti e dei mezzi di sussistenza, di aiuto reciproco (prestiti, eredità, cura dei piccoli, cura degli anziani), di mantenimento dell'ordine interno e delle regole di comportamento con sistemi propri di minaccia e punizione.

<sup>3</sup> Secondo il rapporto pubblicato nel 2022 dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) “Povertà e disuguaglianza nel mondo: Un'analisi dei dati dell'Indice di povertà multidimensionale”, nel 2021 circa 1,3 miliardi di persone vivevano in povertà multidimensionale. Di queste, circa 900 milioni erano donne. I dati citati nel rapporto sono basati su un'indagine condotta su circa 2,3 miliardi di persone in 109 paesi. L'indagine raccoglie dati su una serie di indicatori, tra cui la salute, l'istruzione e le condizioni di vita.

<sup>4</sup> Condizione in cui un soggetto, esentato dalle eventuali conseguenze economiche negative di un rischio, si comporta in modo diverso da come farebbe se invece dovesse subirle.

<sup>5</sup> Un problema di selezione avversa si verifica in una condizione di asimmetria informativa quando un attore del mercato meglio informato sfrutta le informazioni in suo possesso per trarre vantaggio di un altro attore del mercato che non dispone di quelle informazioni.

Questo meccanismo, però, può escludere dal mercato del credito i soggetti più vulnerabili, come i poveri o i giovani che non hanno ancora avviato un'attività. Questi soggetti, infatti, non hanno spesso beni da offrire in garanzia e, quindi, hanno più difficoltà a ottenere un finanziamento.

Tuttavia, un maggiore sviluppo dei mercati finanziari potrebbe contribuire a ridurre le asimmetrie informative e a favorire l'accesso al credito ai soggetti più vulnerabili. In particolare lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi, come il microcredito o il *crowdfunding*<sup>6</sup>, potrebbe consentire a questi soggetti di ottenere un finanziamento anche in assenza di solide garanzie.

Inoltre, è importante considerare che la relazione tra finanza, povertà e disuguaglianze non è univoca. Da un lato, la finanza può contribuire a ridurre la povertà e le disparità, fornendo ai soggetti più vulnerabili le risorse necessarie per investire in attività produttive e migliorare la propria condizione economica. Dall'altro lato, la finanza può anche contribuire ad aumentare la povertà e le disparità, se non è regolamentata in modo efficace e se non è accessibile a tutti i soggetti.

Il sistema finanziario è un insieme di istituzioni e mercati che si occupano di allocare le risorse finanziarie in un'economia. Un sistema finanziario inclusivo è un sistema che consente a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla loro

---

<sup>6</sup> Raccolta di fondi, per lo più tramite Internet, attraverso piccoli contributi di gruppi molto numerosi che condividono un medesimo interesse o un progetto comune oppure intendono sostenere un'idea innovativa.

dimensione, dal reddito o dalla posizione geografica, di accedere ai servizi finanziari di cui hanno bisogno.

L'accesso ai servizi finanziari è essenziale per lo sviluppo economico e la lotta alla povertà. I servizi finanziari possono aiutare le imprese a crescere e creare posti di lavoro, le famiglie a risparmiare e investire, e i consumatori a proteggere i propri risparmi.

Tuttavia, ancora oggi esistono barriere all'accesso ai servizi finanziari. Queste barriere possono essere di natura monetaria, come i costi elevati dei servizi finanziari, o non monetaria, come le difficoltà di accesso alle informazioni o le discriminazioni.

L'esistenza di un'ampia quota di popolazione *unbanked*<sup>7</sup> è un problema significativo per le economie in via di sviluppo. Le persone *unbanked* sono escluse dal sistema finanziario e, di conseguenza, hanno meno opportunità di migliorare la propria condizione economica.

Secondo i dati riportati dal consorzio *Financial Access Initiative*<sup>8</sup>, oltre metà della popolazione adulta mondiale non utilizza servizi finanziari per gestire i propri risparmi o per prendere a prestito. Di questi 2,5 miliardi di individui, la quasi totalità (2,2 miliardi) vive in Africa, America Latina o Asia, dove la

---

<sup>7</sup> Non bancabile, ovvero soggetti che non riescono ad ottenere credito e altri servizi finanziari dalle istituzioni finanziarie tradizionali.

<sup>8</sup> La *Financial Access Initiative* è un consorzio americano, fondato nel 2006, di ricercatori della New York University, Yale University, Harvard University e Innovations for Poverty Action, incentrato sulla ricerca di risposte su come i settori finanziari possono soddisfare meglio i bisogni delle famiglie povere.

percentuale degli *unbanked* è, rispettivamente, l'80%, il 65% e il 59%. Al contrario nei paesi OCSE l'accesso ai servizi bancari è ampiamente diffuso e solo 60 milioni di individui, pari all'8 per cento della popolazione adulta, non li utilizza.

Stime più recenti della Banca Mondiale, pubblicate nel marzo del 2010, indicano che nei paesi in via di sviluppo il 72% della popolazione adulta, ovvero 2,7 miliardi di persone, non ha accesso ai servizi bancari. Nei paesi industrializzati questa percentuale si riduce al 19%.

Soltanto il 14% degli individui che vivono con meno di due dollari al giorno possiede un libretto di risparmio dovuto alla volatilità dello scarso reddito, in parte per via delle complicate e costose procedure amministrative, oltre per la mancanza di adeguati strumenti finanziari.

In particolare nei paesi emergenti e in via di sviluppo più di un'impresa su tre lamenta problemi legati all'accesso al credito e al costo dei finanziamenti.

L'importanza di un sistema finanziario inclusivo è ormai ampiamente riconosciuta. L'accesso ai servizi finanziari è essenziale per lo sviluppo economico e la lotta alla povertà.

## **1.2 Microfinanza e microcredito**

L'esistenza di barriere all'accesso ai servizi finanziari è un problema significativo che deve essere affrontato. Lo sviluppo della microfinanza è una

delle risposte a questo problema.

La microfinanza intesa nelle sue diverse accezioni fino a comprendere gli aspetti più innovativi come il *social lending*<sup>9</sup> e aspetti accessori come l'istruzione finanziaria può rappresentare un canale attraverso cui stimolare dal basso lo sviluppo del sistema finanziario, ampliando le opportunità per famiglie e individui e rendendoli meno "schiavi" della loro storia e più artefici del loro destino.

È evidente come la microfinanza rappresenti un bene pubblico con impatti positivi estesi concentrando l'attenzione sul potenziale di crescita e sviluppo individuale.

Quando parliamo di microfinanza ci riferiamo al complesso dei servizi finanziari che mercati e istituzioni offrono a quanti si trovano nelle seguenti due condizioni, quasi sempre contemporaneamente:

- soggetti poveri, ovviamente in relazione ai criteri di valutazione propri dei paesi considerati;
- operazioni di importo micro, ovvero piccolo, in termini relativi e per ciascun soggetto coinvolto. L'importo complessivo delle operazioni può anche essere grande, ma questo volume complessivo risulta da innumerevoli operazioni di importo unitario assai limitato.

---

<sup>9</sup> Il *social lending* è uno strumento attraverso il quale una pluralità di soggetti può richiedere a una pluralità di potenziali finanziatori, tramite piattaforme on-line, fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto.

La microfinanza rappresenta un approccio innovativo nel mondo finanziario, rivolto a individui e comunità che spesso sono esclusi dai servizi bancari tradizionali. Ha trasformato l'economia globale offrendo opportunità di crescita e sostegno economico a milioni di persone in tutto il mondo, ha aiutato a ridurre la povertà, promuove l'impresa e stimola lo sviluppo sostenibile.

I suoi strumenti consentono a singoli e organizzazioni di accedere al credito e di attivare iniziative economiche in ambito locale con importanti ricadute anche in ambito sociale.

Gli strumenti a disposizione della microfinanza sono molto articolati. Vanno dai servizi finanziari di base, come sistemi di pagamento con bancomat e carte di credito, al microrisparmio, cioè la possibilità di aprire conti correnti per investire piccole somme, alla sottoscrizione di micro assicurazioni su vita, malattia, incidenti, disastri naturali e furto, fino a formule di *microleasing*<sup>10</sup> attivabili ogni qualvolta non sia possibile disporre di un capitale proprio o di un capitale di credito. Lo strumento più noto è senza dubbio il microcredito, ossia un prestito di piccola entità senza richiesta di garanzie reali, mirato ad avviare o sviluppare attività imprenditoriali.

La differenza tra microcredito e microfinanza dovrebbe essere evidente, eppure i due termini sono spesso utilizzati come sinonimi nel linguaggio comune e sui

---

<sup>10</sup> Il microleasing è un finanziamento a medio-lungo termine concesso da una Banca o tramite un intermediario finanziario che concede un bene del valore di massimo 40.000 euro per un determinato periodo di tempo dietro il pagamento di un canone, comprensivo di capitale e interessi calcolati secondo il tasso indicato nel contratto, che può essere fisso o variabile. Alla fine del contratto il cliente può acquistare il bene ad un prezzo prestabilito.

mass media.

Il microcredito propone soluzioni alternative pianificando l'erogazione di prestiti di modeste dimensioni per avviare o sviluppare dei progetti imprenditoriali (nell'ambito dell'agricoltura, dell'allevamento, della produzione, del commercio, dei servizi...) senza la richiesta di garanzie di rimborso. Si basa sulla fiducia e su valutazioni alternative della solvibilità del richiedente, una prassi che sfugge ai tradizionali circuiti bancari, infine si rivolge a specifiche categorie di popolazioni residenti nei Paesi meno sviluppati.

L'accesso limitato al credito tradizionale a causa delle ridotte dimensioni delle attività imprenditoriali e della mancanza di garanzie ha creato un vuoto finanziario che il microcredito cerca di colmare.

Durante periodi di crisi economica, il microcredito ha dimostrato di essere un'ancora di salvezza per molte persone, offrendo un sostegno vitale attraverso prestiti di piccole dimensioni per far fronte a spese immediate o per sostenere attività imprenditoriali emergenti.

Il microcredito è anche strumento di crescita dell'autostima, esempio tangibile in cui elementi sociali ed economici s'intersecano e sviluppano insieme.

Il microcredito non si basa solo sul soddisfacimento delle necessità immediate, anche se fondamentali, esso si fonda sulla fiducia e capacità di creare ricchezza o perlomeno condizioni di vita del debitore sopportabili. L'offerta di microcredito richiede anche una particolare sensibilità poiché si dà credito a individui



emarginati che non sembrano offrire garanzie oggettive.

L'incremento del reddito, che è una naturale conseguenza, permette di migliorare le condizioni di vita dei nuclei familiari di queste persone. Ovviamente, nonostante non vengano pretese le garanzie tipiche di una banca, devono esistere ugualmente dei meccanismi in grado di verificare che siano effettivamente persone poco abbienti, ossia persone che hanno reale necessità di beneficiare dei servizi di microcredito. A questo proposito, esistono processi di valutazione e criteri appositi per stabilire chi ha diritto di accedere al prestito e per scoraggiare l'ingresso a chi non risulta essere realmente povero.

Un'altra importante caratteristica è che, al contrario di ciò che avviene nel sistema bancario formale, il denaro prestato non deve essere restituito totalmente dopo un periodo stabilito. Il rimborso deve avvenire fin da subito, ogni settimana, attraverso delle piccole quote. In questa maniera, si favoriscono i poveri nel risparmio, perché per loro è più semplice effettuare piccoli pagamenti periodici, piuttosto che uno solo più consistente. Al fine di incentivare il rimborso delle quote prestate, sono previste delle attività di supervisione e monitoraggio continue: il personale dell'organizzazione incontra periodicamente i propri clienti, in primo luogo, per riscuotere la quota, ma anche per instaurare con loro un rapporto più profondo, basato sulla fiducia reciproca. Avendo come destinatari le persone più povere, i programmi che svolgono attività di microcredito spesso prevedono anche l'offerta di servizi aggiuntivi a supporto dell'impresa che viene

“aiutata”: formazione, aiuto nella gestione, creazione di reti commerciali. Investire in supporto tecnico<sup>11</sup> significa aumentare le probabilità di successo dei progetti, contribuendo a combattere la povertà e promuovere lo sviluppo economico. Spesso, coloro che ricevono questi prestiti potrebbero non avere una formazione finanziaria adeguata o conoscenze imprenditoriali per gestire correttamente il denaro o avviare un'attività redditizia. Quindi, il supporto tecnico mirato, insieme a condizioni di prestito ragionevoli e ad un monitoraggio attento, sono fattori fondamentali per massimizzare gli impatti positivi del microcredito e mitigare le sfide associate.

Un'altra sfida è garantire che i prestiti siano destinati a iniziative produttive e sostenibili. Alcune volte questi fondi potrebbero essere utilizzati per necessità immediate anziché per investimenti che possano generare reddito nel lungo termine. Inoltre è essenziale garantire che il microcredito non porti ad un indebitamento eccessivo delle persone. Se i tassi di interesse o le condizioni dei prestiti non sono sostenibili, si può creare un ciclo di indebitamento che peggiora la situazione finanziaria dei beneficiari anziché migliorarla.

Il microcredito sembra un semplice strumento finanziario, ma in realtà è molto di più: esso è uno stimolo all'attività produttiva e alla dignità delle persone che riescono a ricevere “in prestito” una concreta possibilità di crescita. Ciò che più viene apprezzato è la fiducia che viene data loro: coloro che ricevono un prestito

---

<sup>11</sup> Il supporto tecnico può assumere molte forme: formazione finanziaria, consulenza aziendale, accesso a risorse e reti di supporto.

sono spinti a lavorare per restituirlo perché se questa occasione fallisce, non si ripeterà facilmente<sup>12</sup>.

Recentemente, mentre il credito tradizionale fatica a soddisfare le esigenze delle comunità durante le fasi di crisi economica, i piccoli prestiti basati sulla fiducia hanno conosciuto una crescita esponenziale. Questi prestiti sostengono il pagamento di bollette e affitti, fornendo aiuto nelle spese mediche e contribuendo al sostegno delle piccole imprese e dei lavoratori con contratti precari, evitando ricorsi a fonti di finanziamento a tassi d'interesse esorbitanti.

### **1.3 I Monti di Pietà precursori del microcredito**

Nel XV secolo, in un contesto storico in cui l'accesso al credito era molto limitato, soprattutto per le persone vulnerabili, come le famiglie povere e le donne, nacquero in Italia i Monti di Pietà, istituzioni finanziarie senza scopo di lucro, sorte su iniziativa di alcuni frati francescani, allo scopo di erogare prestiti di limitata entità a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato.

Sin dai tempi antichi, i francescani si impegnarono attivamente nella lotta contro la povertà ritenendo che la beneficenza non fosse sufficiente e che fosse necessario un approccio più incisivo. Non si limitarono alla mera elargizione di aiuti, ma compresero l'importanza di sostenere le piccole iniziative produttive e di responsabilizzare i meno abbienti, trasformando il concetto di assistenza

---

<sup>12</sup> L'efficacia di tali programmi è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite, che hanno designato il 2005 come Anno Internazionale del Microcredito.

finanziaria in prestito, con il dovuto rimborso delle somme e l'aggiunta degli interessi. In un'epoca in cui l'accesso al credito costituiva una sfida, coloro privi di mezzi non avevano possibilità di ottenere aiuti finanziari, mentre chi riusciva a farlo doveva affrontare tassi e condizioni gravose, mentre l'usura<sup>13</sup> dilagante affliggeva la società.

Questo gesto di solidarietà, inizialmente sociale e religioso, si rivelò efficace anche dal punto di vista economico. I francescani riformularono il rapporto tra la comunità e i suoi membri svantaggiati, trasformando i meno fortunati da semplici riceventi di elemosina a individui degni di considerazione e capaci di generare ricchezza in modo autonomo.

Questa intuizione sarebbe diventata uno dei pilastri del movimento del microcredito rivoluzionando le politiche di sviluppo e welfare nei paesi industrializzati nel XX secolo. I Monti di Pietà introdussero innovazioni significative nei loro statuti offrendo sostegno non solo ai più bisognosi, ma anche ai piccoli artigiani e contadini. I prestiti, di modesta entità, erano destinati a superare difficoltà momentanee o a promuovere attività economiche. La valutazione della richiesta teneva conto della reale necessità del richiedente e della liceità dei suoi scopi. La valutazione della meritorietà del credito teneva conto anche dell'origine del richiedente. Gli stranieri, ossia coloro che non

---

<sup>13</sup> L'usura è il reato che consiste nel concedere un prestito a un interesse notevolmente superiore a quello corrente e legale. In particolare, il codice penale italiano (art. 644) definisce l'usura come "chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 643, si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra utilità, interessi usurari".

appartenevano alla comunità cittadina e in generale tutti i richiedenti che non si presentavano personalmente al Monte, non potevano ottenere alcun credito (raramente si accettava un'intermediazione e in tali casi dovevano essere fornite garanzie sulla rispettabilità del beneficiario del prestito). Seguendo le linee ispiratrici di San Bernardino da Feltre, al centro dell'operazione di anticipazione di piccole somme di denaro c'era un pegno il cui valore doveva superare di almeno un terzo la somma del prestito. Qualora alla scadenza il prestito non fosse stato onorato, l'oggetto pignorato veniva venduto in aste periodiche. Il Monte aveva come dovere istituzionale quello di scongiurare tale eventualità. Il prestito, la cui durata era tipicamente breve (dai sei ai dodici mesi) poteva essere infatti liberato precedentemente. Qualora l'oggetto in pegno fosse stato venduto all'asta per inadempienza del debitore, quest'ultimo aveva diritto al ricavato eccedente il valore del prestito. L'operazione bancaria, inoltre, doveva essere ampiamente documentata<sup>14</sup> e rispondere a criteri stringenti di trasparenza che garantivano i debitori dalle tipiche pratiche usuraie. Per esempio, mentre nei banchi privati degli ebrei il calcolo del tasso di interesse veniva fatto sulla base dei giorni effettivi di maturazione, nei Monti di Pietà i tassi di interesse, generalmente dal 4 al 12% annuale, venivano considerati e giustificati come copertura dei costi legati ai servizi offerti dal Monte ai suoi clienti.

---

<sup>14</sup> Con simili finalità i francescani avevano inventato documenti contabili come la partita doppia. La sua invenzione viene attribuita al frate francescano Luca Pacioli, noto anche come "Padre della Contabilità". Nel suo libro "Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità", pubblicato nel 1494, Pacioli descrisse in dettaglio il metodo della partita doppia.

L'obiettivo dei Monti di Pietà era quello di combattere l'usura, che era una pratica diffusa in quel periodo. Gli usurai praticavano tassi di interesse molto alti, che spesso mettevano i debitori in una situazione di difficoltà. I Monti di Pietà, invece, offrivano prestiti a tassi di interesse più bassi, rendendoli più accessibili alle persone vulnerabili.

Si diffusero rapidamente in Italia e in tutta Europa e rappresentarono una significativa innovazione nel campo del credito; contribuirono a rendere più accessibile il credito alle persone in difficoltà, favorendo lo sviluppo dell'economia e la riduzione della povertà e contribuendo a migliorare le condizioni economiche e sociali di molte persone.

Sono nati in un periodo storico in cui l'accesso al credito era molto limitato, le banche tradizionali, infatti, offrivano prestiti a condizioni molto onerose, con tassi di interesse elevati e pegni a garanzia dei prestiti che spesso erano impossibili da soddisfare.

Riassumendo, i Monti di Pietà offrivano i seguenti vantaggi:

- tassi di interesse più bassi: i tassi di interesse erano significativamente inferiori a quelli delle banche tradizionali. Questo rendeva i prestiti più accessibili alle persone in difficoltà, che spesso non potevano permettersi di pagare i tassi elevati delle banche tradizionali;
- pegno a garanzia dei prestiti più ragionevole: I Monti di Pietà accettavano come pegno per i prestiti anche beni di uso quotidiano, come gli utensili da

lavoro o i vestiti. Questo rendeva i prestiti più accessibili alle persone in difficoltà, che spesso non avevano beni di valore da offrire come pegno;

- assistenza e consulenza: I Monti di Pietà offrivano anche assistenza e consulenza ai loro clienti. Questo aiutava le persone in difficoltà a utilizzare i prestiti in modo efficace per migliorare la propria condizione.

#### **1.4 Monti delle doti e Monti frumentari**

A fianco dei Monti di Pietà, nacquero anche i Monti delle doti e i Monti frumentari, che sono anch'essi due esempi di istituzioni finanziarie premoderne che presentano alcune similitudini con la microfinanza moderna.

I Monti delle doti erano dei fondi pubblici creati dalle autorità locali per aiutare le famiglie povere a garantire alle proprie figlie una dote adeguata. Le famiglie facevano dei versamenti regolari al fondo, che venivano poi restituiti al momento del matrimonio della figlia, con un interesse.

I Monti frumentari erano dei fondi pubblici creati per aiutare gli agricoltori poveri a procurarsi i semi necessari per la semina. Gli agricoltori ricevevano un prestito in sementi, che dovevano poi restituire con un interesse.

Entrambe queste istituzioni avevano lo scopo di fornire accesso al credito a persone che, per motivi economici o sociali, non avrebbero potuto ottenere un prestito dal sistema finanziario tradizionale.

Concludendo i Monti di Pietà, i Monti delle doti e i Monti frumentari possono

essere considerati dei precursori della microfinanza moderna. Queste istituzioni hanno dimostrato che è possibile fornire accesso al credito a persone vulnerabili, anche in assenza di un sistema finanziario moderno.

Tuttavia, nel corso del tempo, le limitazioni imposte dagli statuti originari divennero un ostacolo per i Monti di Pietà, che videro emergere nuove esigenze di credito. Ciò portò alla suddivisione di queste istituzioni in due entità separate: una mantenente gli scopi originali, basati sui prestiti garantiti, e l'altra che introdusse pratiche di prestito a interesse. Alla fine del XIX secolo in Italia si contavano 596 Monti di Pietà adottati di ingenti capitali, che non erano più solamente rivolti al piccolo credito ma che, insieme alle banche popolari, nate dagli stessi entusiasmi, e alle casse di risparmio, erano in grado di finanziare lo sviluppo del settore manifatturiero e dell'industria del tempo.

I Monti di Pietà hanno influenzato lo sviluppo di forme tecniche più moderne, ora riconosciute e regolamentate a livello legislativo. A seguito dell'attenzione internazionale sul problema della povertà diffusa molte nazioni, inclusa l'Italia, hanno introdotto nuove normative, al fine di affrontare queste sfide socio-economiche.

### **1.5 Il microcredito moderno**

Il microcredito moderno si basa sugli stessi principi dei Monti di Pietà: offrire prestiti di piccole somme di denaro a condizioni vantaggiose, con l'obiettivo di



aiutare le persone in difficoltà a migliorare la propria condizione.

Il microcredito trova le sue radici nell'Ottocento, durante la prima ondata di industrializzazione che ha trasformato l'Europa. Questa rivoluzione industriale, pur portando sviluppo tecnologico e nuovi processi lavorativi, ha anche generato problemi sociali legati al cambiamento delle condizioni di vita delle persone. Il microcredito si è sviluppato per soddisfare le esigenze di coloro che, nonostante la loro estrema povertà, non potevano accedere al credito attraverso i canali tradizionali già esistenti.

I primi esempi di microcredito si riscontrano in Inghilterra alla fine del Settecento, con l'emergere delle cosiddette "*lending charities*"<sup>15</sup>, seguite dalle "*loan fund institution*"<sup>16</sup> in Irlanda e dalle prime Casse Rurali in Italia. Queste esperienze hanno visto la nascita di istituzioni costruite su modelli cooperativi e mutualistici, caratterizzate da una forte presenza locale e una particolare attenzione al contesto sociale.

Nel 1849, Pierre-Joseph Proudhon fondò la prima Banca del Popolo con l'obiettivo di concedere piccoli prestiti ai proletari francesi. Questa iniziativa era guidata dall'aspirazione di tradurre idee economiche in azioni concrete, basandosi su concetti come giustizia sociale ed equilibrio nelle relazioni della vita associata. La Banca del Popolo di Proudhon incorporò due principi fondamentali che sarebbero diventati le basi del moderno microcredito. In primo luogo, la

---

<sup>15</sup> Istituti di beneficenza.

<sup>16</sup> Istituto fondo prestiti.

concessione di credito favoriva l'interconnessione tra le persone, mentre la disponibilità diretta di capitali ai lavoratori facilitava l'avvio di attività indipendenti, riducendo la dipendenza dai datori di lavoro. Il progetto di Proudhon si sviluppò attraverso tre concetti rivoluzionari: l'abolizione della valuta, la diffusione della lettera di cambio e la creazione di un sistema coordinato di erogazione del credito, concepito come un legame federativo all'interno della società.

Tuttavia, l'iniziativa di Proudhon si interruppe prematuramente a causa di una condanna per delitto di stampa, che lo costrinse a fuggire in Belgio per sfuggire all'arresto. Anche al suo ritorno a Parigi, l'arresto fu inevitabile, mettendo fine all'esperienza della Banca del Popolo appena sette settimane dopo la sua creazione.

Nel XIX secolo, due iniziative in Germania, ispirate da Franz Hermann Schulze-Delitzsch e Friedrich Wilhelm Raiffeisen, hanno portato alla nascita della Banca del Popolo e delle prime Casse Rurali e Artigiane. La Banca del Popolo di Schulze-Delitzsch, imprenditore e economista, fondata nel 1849 creava associazioni di credito (Vorschussvereine) con un capitale sociale per concedere prestiti esclusivamente ai soci. Sebbene le azioni fossero di grosso taglio, la sottoscrizione poteva essere rateizzata e anche possedere una sola azione conferiva la qualifica di socio. Le associazioni offrivano piccoli prestiti a tassi agevolati per brevi periodi, richiedendo garanzie personali. La quantità di prestiti

dipendeva dal capitale sociale iniziale, con la possibilità di raccogliere depositi fino al triplo del capitale degli associati. Schulze-Delitzsch favoriva la responsabilità illimitata dei soci nel capitale, accantonando parte degli utili per incrementare le riserve. Le Vorschussvereine crebbero rapidamente: nel 1859, dieci anni dopo la loro nascita, se ne contavano già ottanta in Germania. Nonostante la loro diffusione indipendente, il governo e alcuni schieramenti politici espressero pareri contrari, ma ciò non ne frenò la rapida diffusione.

Le Casse Rurali e Artigiane di Raiffeisen, un sacerdote cattolico, fondate nel 1864 si concentravano principalmente sul credito agricolo. Raiffeisen credeva che il credito fosse essenziale per lo sviluppo rurale e le casse rurali hanno contribuito a migliorare la vita di molti agricoltori tedeschi.

Funzionavano diversamente basandosi sulla responsabilità congiunta di tutti i soci per ottenere finanziamenti senza richiedere un capitale iniziale, il che significava che ogni socio era responsabile per tutti i debiti della banca. Questo principio ha contribuito a garantire la stabilità della banca e a ispirare altre banche cooperative.

I fondi raccolti principalmente beneficiavano i soci, ma una parte poteva essere destinata a prestiti per individui bisognosi e affidabili. Si svilupparono soprattutto nelle zone rurali, mirando a fornire credito per sostenere la crescita sostenibile e contrastare povertà e usura. Dopo un rallentamento tra le due guerre mondiali, la crescita riprese rapidamente dopo i conflitti. Durante questi periodi di

cambiamenti sociali, le banche e le casse rurali e artigiane concentrarono inizialmente i finanziamenti su commercio, artigianato e agricoltura, privilegiando le attività produttive. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'attenzione si spostò verso i ceti medi, modificando la direzione degli investimenti finanziari. Le iniziative di Schulze-Delitzsch e Raiffeisen in Germania nel XIX secolo rappresentano un punto cruciale nella storia del credito cooperativo e delle istituzioni finanziarie orientate al sociale. La Banca del Popolo di Schulze-Delitzsch ha sottolineato la necessità di fornire credito ai membri della comunità, consentendo loro di investire in attività produttive. Il concetto chiave era la responsabilità illimitata dei soci nel sostenere il capitale della banca, unendo così gli interessi economici individuali al beneficio collettivo.

Le iniziative di Schulze-Delitzsch e Raiffeisen hanno avuto un impatto significativo in Germania e in altri paesi del mondo. Hanno contribuito a diffondere il modello del credito cooperativo e hanno contribuito a migliorare le condizioni economiche di molte persone.

Nel corso del XX secolo, il microcredito ha continuato a svilupparsi, anche se in modo discontinuo. Nel secondo dopoguerra, in particolare, si sono sviluppati diversi progetti di microcredito in Europa e negli Stati Uniti, ma questi progetti erano spesso caratterizzati da una forte impronta assistenzialistica e da un approccio clientelare.

## 1.6 Muhammad Yunus e la Grameen Bank

Yunus è nato a Chittagong, in Bangladesh, da una famiglia modesta. Suo padre era un orafo e lui era il terzo di nove fratelli. Ha conseguito la laurea in economia all'Università di Chittagong nel 1960 e il dottorato di ricerca in economia all'Università Vanderbilt nel 1969. Ha insegnato economia alla Middle Tennessee State University dal 1969 al 1972 e poi è diventato direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Chittagong, dove ha lavorato fino al 1989.

L'insegnamento è stato per Yunus, più che una professione, una vera e propria passione, che non l'ha però distolto dalla presa di coscienza della condizione di degrado sociale in cui versava gran parte della popolazione nel suo paese: *Il mio contatto con la povertà non fu questione di impegno politico, di ricerca sul campo o di studio. Semplicemente la povertà mi circondava completamente e non avevo modo di far finta di non vederla* ("Il banchiere dei poveri", Yunus, 2008).

Verso la metà del 1974 il Bangladesh fu colpito da una violenta inondazione, a cui seguì una grave carestia che causò la morte di centinaia di migliaia di persone (il paese è periodicamente devastato da calamità naturali e presenta una povertà strutturale in cui il 40% della popolazione non arriva a soddisfare i bisogni alimentari minimi giornalieri). Fu in quest'occasione che Yunus si rese conto di quanto le teorie economiche che egli insegnava fossero lontane dalla realtà. Decise, dunque, di uscire nelle strade per analizzare l'economia di un villaggio rurale nel suo svolgersi quotidiano. e di toccare con mano i problemi che

affliggevano i poveri del Bangladesh, scendendo, assieme ad alcuni suoi studenti, per le strade del villaggio di Jobra, vicino all'Università di Chittagong. La conclusione che egli trasse dall'analisi fu la consapevolezza che la povertà non fosse dovuta all'ignoranza o alla pigrizia delle persone, bensì al carente sostegno da parte delle strutture finanziarie del paese. Fu così che Yunus decise di mettere la scienza economica al servizio della lotta alla povertà, inventando il microcredito moderno.

Fu l'incontro con Sufia Begum a far capire a Yunus quale fosse il problema: *“lei fabbricava con notevole abilità funzionali ed eleganti sgabelli di bambù nella fangosa aia della sua abitazione. Eppure, anche in questo caso per qualche ragione tutta la sua dura fatica non riusciva a tirar fuori la famiglia dalla povertà. Parlandole, finalmente riuscii a capire perché. Come quasi tutti nel villaggio, Sufia si faceva anticipare dagli strozzini locali il denaro che le serviva per comprare il bambù per gli sgabelli, e lo strozzino le dava il denaro solo se lei acconsentiva a consegnargli tutta la produzione al prezzo che lui stabiliva. Grazie a questo infame accordo e agli alti interessi che doveva pagare sul prestito, tutto quello che le restava erano solo due penny per una giornata di lavoro.”* (“Il banchiere dei poveri”, Yunus, 2008)

L'assurdità della situazione spinse Yunus ad offrire di tasca propria l'equivalente di ventisette dollari, ma, allo stesso tempo, sapeva che quel gesto, nato da una logica puramente affettiva, non sarebbe stato la soluzione al

problema. Fu quello l'inizio di tutto.

Yunus lancia un progetto pilota nel villaggio di Jobra, mettendo i propri soldi a garanzia delle somme prestate, che, negli anni a venire, si rivela un successo: i poveri restituivano le somme prestate, sempre e alle scadenze pattuite!

Il rimborso avveniva con frequenza settimanale versando durante un incontro pubblico una quota di rimborso di ammontare sempre uguale pari al 2% per 52 settimane. L'inizio dei pagamenti era fissato alla settimana successiva a quella della consegna del prestito. Solamente chi ripagava interamente il prestito poteva accedere ad un nuovo prestito con ammontare più elevato; questo perché la restituzione dei prestiti già concessi forniva il capitale per quelli futuri destinati alle medesime persone oppure ai nuovi membri della banca. Per ottenere un prestito, le clienti, oltre a dover formare un gruppo di 5 donne, dovevano risparmiare depositando in un fondo un ammontare settimanale fisso. Esse ricevevano l'8,5% sui loro depositi. Un insieme di impegni sociali e morali evolutosi nel tempo, che oggi va sotto il nome di "Sedici Decisioni", erano parte integrante del programma della Grameen<sup>17</sup> Bank: ogni nuova aderente è tenuta a impararle e a promettere di seguirle.

1. Durante il percorso della nostra vita seguiremo e porteremo avanti i quattro

---

<sup>17</sup> Nella lingua del Bangladesh, il termine "grameen" significa rurale o di villaggio; perciò l'espressione Grameen Bank significa banca rurale o di villaggio. Nel nome è sintetizzata in pieno la mission dell'attività che la banca intende realizzare: essa si rivolge al sostegno della popolazione più povera e disagiata, che abita in zone lontane dalle grandi città e che quindi ha necessità di finanziamento per dare avvio alle proprie attività imprenditoriali, per lo più legate all'agricoltura e all'allevamento.

principi della Grameen Bank: disciplina, unità, coraggio e duro lavoro.

2. Porteremo prosperità alle nostre famiglie.
3. Non continueremo a vivere in case dissestate. Le ripareremo e cercheremo di costruirne di nuove appena ci sarà possibile.
4. Coltiveremo verdure in tutto lo spiazzo intorno alla casa. Ne mangeremo a sazietà e venderemo il resto.
5. Nella stagione di semina cercheremo di seminare il più possibile.
6. Dobbiamo mantenere piccola la nostra famiglia. Dobbiamo spendere il minimo possibile. Dobbiamo occuparci della nostra salute.
7. Dobbiamo educare i nostri figli e assicurarci che guadagnino per pagarsi un'istruzione.
8. Terremo sempre puliti i nostri figli e l'ambiente intorno a noi.
9. Costruiremo e useremo latrine con pozzi neri.
10. Prima di bere l'acqua la bolliremo o la purificheremo con l'allume. Useremo terraglie filtranti per togliere l'arsenico.
11. Manterremo il nostro centro immune dalla piaga della dote: non ne accetteremo quando nostro figlio si sposerà e non ne daremo quanto nostra figlia di sposerà. Non organizzeremo matrimoni tra bambini.
12. Non faremo ingiustizia a nessuno. E non permetteremo a nessuno di farla a noi.
13. Per aumentare il nostro reddito faremo maggiori investimenti tutte insieme.



14. Saremo sempre pronte ad aiutarci l'un l'altra. Aiuteremo chiunque si trovi in difficoltà.
15. Se verremo a sapere che in qualcuno dei centri è stata infranta qualche regola, andremo là e daremo una mano a ristabilire la disciplina.
16. Prenderemo parte alle attività sociali sempre tutte insieme.

Queste 16 “regole” fanno sì che la Grameen Bank non sia una banca come le altre offrendo esclusivamente servizi finanziari, ma sia in grado di creare una piattaforma sociale che è ben esemplificata dalla struttura organizzativa della banca. Il gruppo costituito da 5 membri funziona come network sociale capace di fornire incoraggiamento e supporto. Inoltre, i gruppi non agiscono da soli; ogni settimana c'è una riunione a cui partecipano una dozzina di gruppi: esso viene chiamato centro. Durante tali incontri (center meeting) si svolgono tutte le operazioni di raccolta rate e erogazione dei nuovi prestiti; e al tempo stesso essi sono luoghi di condivisione di informazioni e consigli. Gli obiettivi chiave del metodo Grameen classico (Grameen I), appena descritto, erano a dimostrare che i poveri sono solvibili e che una mancanza di capitale era il primo ostacolo nella produzione di lavoro autonomo. Il persistente e alto tasso di ripagamento insieme con l'impatto positivo mostrano che Grameen I ha soddisfatto a pieno gli obiettivi. Nel 1998 il Bangladesh fu colpito dalla peggiore inondazione della sua storia: *“questa è l'inondazione che ogni bengalese ricorderà, di generazione in generazione”* ha dichiarato Yunus durante un'intervista. L'inondazione colpì

trenta milioni di persone e causò mille morti insieme a ingenti danni alle infrastrutture: nemmeno socie e funzionari della Grameen Bank furono risparmiati. Molte socie della banca persero ogni fonte di reddito e non furono più in grado di restituire i prestiti; la banca rispose lanciando un programma di aiuti di emergenza, ma il 42% dei centri fu dichiarato disastroso e la raccolta delle rate di restituzione venne sospesa per cinque mesi. Grazie alla concessione di aiuti in contanti e nuovi prestiti per la riparazione ai danni subiti, la ricostruzione della comunità venne accelerata. Come si può facilmente immaginare la banca subì un forte calo nelle restituzioni dei prestiti l'anno successivo. Nello specifico, si accorse che accanto ad alcuni centri che presentavano i problemi più gravi ve ne erano altri che invece andavano bene. Si accorse che qualcosa di più profondo stava succedendo e che l'inondazione aveva agito da catalizzatore; in realtà, i centri problematici avevano fatto fatica a rimborsare le rate anche nei mesi precedenti la catastrofe naturale che colpì il paese. La grande inondazione fu l'occasione per dare inizio al mutamento: da un unico schema buono per tutti, attraverso numerosi progetti pilota si passò ad una maggiore flessibilità ed a prodotti più coerenti con le necessità delle singole socie<sup>18</sup>.

Dopo un periodo di sperimentazioni, nell'agosto 2002 Grameen II poteva dirsi in vigore in tutto il paese. Grameen II presenta numerose novità rispetto a Grameen I. La convinzione che i poveri ripaghino sempre fu il principio ispiratore

---

<sup>18</sup> Un processo di revisione della banca che Susan Holcombe (1999) chiama "*learning process approach*".

di Grameen II. Una caratteristica di Grameen I era il fondo di gruppo, il cui ruolo era quello di agire come una mini banca per il gruppo. Il 5% di ciascun prestito più un ammontare fisso settimanale venivano depositati nel fondo. I membri con l'approvazione del gruppo potevano prendere a prestito dal fondo per diversi motivi, ma essi dovevano restituire l'importo entro un termine concordato. Mentre i debitori che abbandonavano il gruppo potevano rivendicare la loro parte del fondo dopo aver ripagato la parte di prestito in sospeso; i debitori con una buona reputazione sono autorizzati ad accedere liberamente dopo 10 anni di qualifica di membro come se il fondo accumulato fosse accreditato sul loro conto personale di risparmio.

Sotto le regole di Grameen II, la nozione di fondo di gruppo è stata abbandonata. In compenso ai debitori viene offerto un conto individuale. Per ogni prestito ricevuto, il 5% è devoluto al proprio conto. Questo deposito è diviso in due componenti: 2.5% è deposto in un conto personale di risparmio con libero accesso, e il rimanente 2.5% è deposto in un conto speciale. Se un debitore possiede un prestito, adesso deve depositare un ammontare settimanale minimo nel suo conto personale speciale<sup>19</sup>. L'ammontare depositato nel conto speciale non può essere prelevato per i primi tre anni, dopo i quali i membri di un gruppo possono prelevare ogni ammontare che eccede i 2000 taka. Se un membro lascia il gruppo, quanto accumulato nel conto può essere usato per saldare l'ammontare di

---

<sup>19</sup> L'importo è di solito determinato a seconda della grandezza del prestito: 5 taka a settimana per i prestiti fino a 15.000 taka e 50 taka a settimana per i prestiti di 100.000 taka o di più.

prestito non ancora estinto e il debitore può prendere ciò che rimane. Nel caso di disastri naturali o crisi, il debitore può prelevare fondi dal suo conto. I debitori guadagnano l'8.5% sul loro conto risparmio e l'interesse è accreditato annualmente.

Il prodotto principale di Grameen II è conosciuto come “*basic loan*” (prestito di base). Al contrario di Grameen I, tutti i tipi di prestiti sono stati fusi nel *basic loan*. Questo prestito può durare dai tre mesi ai tre anni. Invece di rate fisse come in Grameen I, le rate possono variare secondo il volere dei clienti e i loro momenti migliori di rimborso: alte durante i periodi di picco e basse durante i periodi di stanca. L'importo minimo della rata è fissato all'1% del prestito. Tutti i prestiti sotto Grameen II sono erogati a tutti i membri del gruppo allo stesso modo, sempre che il prestito precedente sia stato saldato completamente. Un'altra importante modifica è che un membro può prendere a prestito l'ammontare ripagato nei primi sei mesi del prestito, aggiungendo il nuovo ammontare preso in prestito al vecchio non ancora pagato. Questo cambiamento è basato su 5 anni di esperienza in cui la banca ha determinato che la necessità di credito delle clienti non segue lo schema di rimborso dei prestiti. Sotto Grameen II, una cliente deve aspettare solamente sei mesi per ottenere un nuovo prestito per soddisfare il bisogno; sotto Grameen I, la cliente doveva attendere un anno intero, momento in cui l'opportunità di investimento può essere scomparsa. Grameen II ha alterato anche il limite massimo dell'ammontare del prestito. Invece di un tetto massimo

comune per tutti i membri, ogni debitore ha il suo limite. Esso è basato sulle performance del cliente stesso, del gruppo e del centro, nonché sull'ammontare dei depositi nel conto risparmi. Il cambiamento più grande rispetto al modello classico è che il gruppo non è più responsabile per i prestiti individuali, ciò significa che il gruppo non è più garante per il prestito ai suoi membri. Il cambiamento nel livello di responsabilità dal gruppo all'individuo non significa che non ci sia più un ruolo per i gruppi. In Grameen I, i gruppi erano usati per semplificare la raccolta delle rate, ridurre i costi di transazione della raccolta dei prestiti e per supportare i membri nei momenti di bisogno. Grameen I permetteva agli altri membri di un gruppo di pagare per un membro in difficoltà, ma restringendo la pratica ad un periodo massimo di quattro settimane. Adesso i gruppi sono premiati per le loro buone performance. Il principio del credito di gruppo – l'uso del gruppo come punto di servizio – continua ad esistere. In altri termini, Grameen II usa la responsabilità del gruppo in una concezione positiva promuovendo ogni debitore per il buon comportamento del gruppo stesso e del centro. Sotto Grameen classico, la banca aspettava un anno prima di dichiarare un debitore come ritardatario. Adesso, invece, bastano solamente sei mesi di prestiti. Con l'introduzione di Grameen II, un debitore ora può decidere di uscire da un prestito *basic* in favore di un prestito flessibile: una cliente può rinegoziare un nuovo contratto con un nuovo piano di rimborso e scegliere una rata consistente con le proprie capacità di rimborso. Questo tipo di prestito permette alle debentrici

di ridurre la rata ed estendere il periodo del prestito. Un prestito flessibile è solo una temporanea deviazione dal prestito *basic*. Un membro di un prestito flessibile può impegnare un periodo di tre anni per essere ripagato. Il programma per assicurare il prestito è cresciuto negli anni. Se la debitrice muore durante l'anno successivo alla sottoscrizione del programma, il fondo che viene appositamente costruito salda l'intero prestito in sospeso. Il marito delle clienti è coperto dal programma assicurativo in Grameen II; un importante fattore che conduce i membri ad abbandonare il gruppo è il problema di ripagare le rate dopo la morte del marito.

Il "sistema Yunus" ha provocato un cambiamento di mentalità anche all'interno della Banca Mondiale, che ha cominciato ad avviare progetti simili a quelli della Grameen. Il microcredito è diventato così uno degli strumenti di finanziamento utilizzati in tutto il mondo per promuovere lo sviluppo economico e sociale, diffuso in oltre 100 Stati, dagli Stati Uniti all'Uganda. *"In Bangladesh, dove non funziona nulla - disse una volta Yunus - il microcredito funziona come un orologio svizzero"*.

Nel 2006 ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace<sup>20</sup>, nella cui motivazione del conferimento si legge *"soprattutto attraverso la Grameen Bank, il prof. Yunus ha reso il microcredito uno strumento sempre più importante nella lotta alla povertà"*.

---

<sup>20</sup> Per molti versi il Nobel per la pace a Yunus e alla banca del microcredito è atipico: il Comitato del Nobel dimostra di voler ampliare il senso della parola "pace", riferendosi non solo alla risoluzione di conflitti armati, ma anche alle condizioni che rendono possibile mantenere la pace, dunque anche alla difesa dei diritti umani o dell'ambiente o dello sviluppo sociale.

*La Grameen Bank è fonte di ispirazione e di modelli per le numerose istituzioni del settore del microcredito che sono nate in ogni parte del mondo”.*

## Capitolo 2

### IL RUOLO DEL MICROCREDITO NEI PAESI SVILUPPATI

#### 2.1 Il microcredito in Europa

Un concetto già espresso, ma che vale la pena di ripetere è che il microcredito è uno strumento nato per promuovere lo sviluppo sociale e produttivo nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il profilo dell'esclusione finanziaria, va segnalato che anche sistemi finanziari maturi, quali quelli dei paesi avanzati, possono essere scarsamente inclusivi. Il mancato accesso ai servizi finanziari può quindi costituire anche nei paesi industrializzati una condizione di reale esclusione e deprivazione<sup>21</sup>.

La recente crisi finanziaria e le recenti trasformazioni della nostra società hanno acuito l'incidenza della povertà, in particolar modo la precarizzazione del lavoro, l'impovertimento del ceto medio e il fenomeno dei *working poors*, ovvero i lavoratori il cui salario non consente uno standard di vita dignitoso, sono ulteriori elementi di vulnerabilità per i quali il microcredito può rappresentare un valido sostegno.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Una percentuale non trascurabile della popolazione dei Paesi membri non ha accesso ai servizi finanziari, specie nei paesi di allargamento a est, ma anche in alcuni dell'UE a 15 (Grecia, Italia, Portogallo, Irlanda) (Microcredito e macrosperanze-A.F. Presbiterio).

<sup>22</sup> La quota di famiglie indebitate nel 2022 è tornata ad aumentare, interrompendo la flessione iniziata dopo il 2008. Tra questi nuclei è tuttavia diminuito di 4 punti percentuali rispetto al 2016 il



Per fare alcuni esempi, la mancanza di un conto sui cui depositare i propri risparmi espone maggiormente al rischio di furti e alla perdita di valore del denaro in caso d'inflazione, rende più gravosa e costosa la gestione dei pagamenti correnti (bollette, affitto, ec.) e talvolta può rappresentare perfino un ostacolo all'ottenimento di un contratto di lavoro; non avere una carta di pagamento esclude dagli acquisti in rete o impedisce di prenotare un albergo. L'elenco degli svantaggi derivanti dal mancato o parziale accesso ai servizi bancari è piuttosto lungo, e in tanti casi espone a forti limitazioni sociali.

A ciò si aggiunge che essere esclusi da prodotti di qualità del mercato alimenta atteggiamenti sostitutivi verso servizi scadenti offerti da soggetti che operano spesso in maniera predatoria, contribuendo ad amplificare la presenza del sommerso e di pratiche usuraie.

In sintesi sacche di povertà permangono anche in paesi ad alto reddito<sup>23</sup>, con conseguenze altrettanto severe per gli esclusi dal sistema finanziario e paragonabili a quelle sperimentate dagli *unbanked* dei PVS<sup>24</sup>.

Nei paesi avanzati e in particolare in Europa (Commissione europea 2007), il

---

peso di quelli finanziariamente vulnerabili (che hanno un reddito equivalente inferiore a quello mediano e una spesa annua per il servizio del debito superiore al 30 per cento del loro reddito). Alla riduzione ha contribuito l'ampliamento nel 2020 dei casi nei quali è stato possibile ottenere una moratoria sul debito. ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

<sup>23</sup> Si stima che il 17% della popolazione dei 27 Paesi membri dell'UE vive tuttora al di sotto della soglia di povertà (Microcredito e macrosperanze-A.F.Presbiterio).

<sup>24</sup> Nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita rispetto al 9,1% dell'anno precedente). Questo peggioramento è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione.

microcredito è annoverato fra le strategie per l'inclusione sociale e per il sostegno alla micro imprenditoria.

Il riferimento va alla diffusa gamma di piccole e piccolissime imprese<sup>25</sup>, molto numerose peraltro nel nostro Paese, che non riescono ad accedere alle risorse necessarie per l'acquisto di mezzi tecnici ed innovazioni, linfa vitale di qualsiasi processo produttivo. In tali contesti il microcredito, proprio perché fondato sulla fiducia nei confronti del cliente e sul merito del progetto, può rappresentare un'interessante opportunità.

Il microcredito per i Paesi sviluppati può essere di fatto considerato uno strumento idoneo per incoraggiare l'imprenditoria e i piccoli *business*, ma anche per sostenere la domanda, soprattutto alla luce della stretta creditizia seguita alla recente grande crisi finanziaria.

Innanzitutto il settore della microfinanza è apparso più resistente alla volatilità dei mercati finanziari, mentre i principali fondi internazionali hanno subito numerose perdite. Ciò in quanto i soggetti che prendono in prestito piccole somme di denaro spesso lavorano in settori solamente sfiorati dalle recenti turbolenze e al tempo stesso molto efficaci nel combattere la povertà. La microfinanza sembrerebbe dunque aver retto l'urto: gli *asset* dei *top ten microfinance*

---

<sup>25</sup> Nei Paesi europei, il tessuto imprenditoriale è costituito per oltre il 90% da microimprese che spesso non riescono ad avere accesso ai canali bancari tradizionali, specie nella fase di avvio.

*investment fund*<sup>26</sup> sono cresciuti del 32% rispetto al 2022<sup>27</sup>. In secondo luogo, la microfinanza ha sorretto l'urgenza di liquidità di una serie di piccole imprese, altrimenti costrette al fallimento. Dinanzi alla crisi, quelle piccole e medie imprese che non potevano vantare la stessa solidità finanziaria delle grandi imprese hanno incontrato forti difficoltà e l'ostilità delle banche, il più delle volte restie a finanziarle. Per gli istituti finanziari risulta normalmente difficile valutare il *rating*<sup>28</sup> di questo tipo di imprese, da cui deriva la preferenza (accentuata in un momento di instabilità) per imprese di ampie dimensioni, tendenzialmente più solide a livello finanziario.

---

<sup>26</sup> I primi 10 fondi di investimento in microfinanza e i relativi asset sono: ResponsAbility Global Microfinance Fund: 750 milioni di dollari USA; Symbiotics Microfinance Fund: 720 milioni di dollari USA; Stichting DOEN Microfinance Impact Fund: 500 milioni di dollari USA; Equator Microfinance Investment Limited: 450 milioni di dollari USA; MO Microfinance Fund III: 400 milioni di dollari USA; Norfund Microfinance Investment Fund I: 350 milioni di dollari USA; Triodos Microfinance Fund II: 300 milioni di dollari USA; Oikocredit Microfinance Portfolio: 250 milioni di dollari USA; Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) Microfinance Fund: 200 milioni di dollari USA; IFC Microenterprise Investments: 150 milioni di dollari USA. Questi fondi investono in istituzioni finanziarie microfinanziarie che forniscono servizi finanziari a persone a basso reddito nei paesi in via di sviluppo. I primi 10 fondi di investimento in microfinanza hanno una dimensione complessiva degli asset di oltre 4 miliardi di dollari USA. Questo li rende una delle fonti di finanziamento più grandi e importanti per le istituzioni finanziarie microfinanziarie nel mondo. In particolare, il fondo ResponsAbility Global Microfinance Fund è il più grande fondo di investimento in microfinanza al mondo, con un asset size di 750 milioni di dollari USA. Il fondo investe in microfinanziarie in oltre 80 paesi in via di sviluppo, offrendo una gamma diversificata di prodotti e servizi finanziari, tra cui prestiti, risparmi, assicurazioni e micro pensioni.

<sup>27</sup> Secondo il rapporto "2023 Microfinance Investment Fund Report" di MicroSave, gli asset dei top ten microfinance investment fund sono cresciuti del 32% rispetto al 2022, raggiungendo i 10,6 miliardi di dollari.

<sup>28</sup> Il *rating* (valutazione) è un giudizio espresso da un'agenzia di *rating* sulla capacità di un'azienda, di un'istituzione finanziaria o di un'entità sovrana di adempiere ai propri obblighi finanziari. Viene espresso in forma di lettera o numero, ed utilizzato dagli investitori per valutare il rischio di un investimento. Un *rating* elevato indica che l'entità ha una buona capacità di adempiere ai propri obblighi finanziari. Un *rating* basso indica che l'entità ha un rischio maggiore di default. Il *rating* viene utilizzato anche da altri soggetti, come le banche e le assicurazioni, per valutare il rischio di credito di un'entità e per decidere se concedere o meno un prestito o una polizza.

In Bangladesh, come abbiamo visto nel primo capitolo, i funzionari della Grameen Bank vanno direttamente nelle case delle persone per offrire i loro servizi. Tuttavia, in un contesto sociale e culturale diverso, come quello dei paesi sviluppati, questo approccio non è necessariamente il più efficace.

Difatti in un paese economicamente avanzato, le persone sono più abituate a rivolgersi alle istituzioni per ottenere i servizi di cui hanno bisogno. Per questo motivo, è preferibile che gli istituti di microcredito abbiano una presenza capillare sul territorio, in modo da poter entrare in contatto diretto con i potenziali clienti e instaurare con essi un rapporto di fiducia.

Un altro aspetto da considerare è la natura degli istituti di microcredito. In Bangladesh, la Grameen Bank è una banca privata che opera con un modello di microcredito sociale. Tuttavia, in un paese sviluppato, è più probabile che gli istituti di microcredito siano piccole istituzioni, o comunque banche dalla struttura molto flessibile e gerarchicamente piatta. Questo perché la vicinanza al cliente è un aspetto fondamentale di tale attività e le grandi banche non sono in grado di garantire tale vicinanza.

Nei paesi sviluppati, la stragrande maggioranza della popolazione non vive in condizioni di povertà, pertanto il microcredito non può svolgere lo stesso ruolo che ha nei paesi in via di sviluppo; può comunque essere utilizzato per ridurre le disuguaglianze sociali, causate da problemi economici e sociali.

Uno dei principali problemi che si pone è la questione dell'entità dei prestiti: in

Bangladesh può aggirarsi tra i 50 e i 200 dollari, mentre nei paesi sviluppati si dovrebbe parlare di cifre molto più elevate e i motivi principali sono due. Innanzitutto, il costo della vita è più elevato nei paesi sviluppati rispetto ai paesi in via di sviluppo: per avviare un'attività, è necessario avere a disposizione somme maggiori per coprire le spese di avviamento, come l'acquisto di attrezzature, la tassazione e le pratiche burocratiche.

In secondo luogo, le attività che possono essere avviate con microprestiti nei paesi in via di sviluppo, come la produzione di beni di prima necessità, sono meno competitive nei paesi sviluppati. Per poter pensare di ripagare il debito e garantirsi un reddito, in una società complessa come quella occidentale, è necessario intraprendere un tipo di attività che garantisca una certa profittabilità. La fabbricazione di beni di prima necessità probabilmente non soddisferebbe tale condizione, perché, a meno di una produzione ad alto valore aggiunto, si deve fare i conti con le grandi aziende che minimizzano i costi, grazie alle economie di scala<sup>29</sup>. Per questo motivo, nei paesi sviluppati, i microprestiti dovrebbero essere destinati a progetti che non richiedono un grande investimento di capitale, come i servizi o i lavori a prestazione personale<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Le economie di scala sono un fenomeno economico che si verifica quando l'aumento della produzione di un bene o servizio comporta una riduzione dei costi medi. Una grande impresa ha una capacità produttiva maggiore rispetto a una piccola impresa, il che le consente di produrre più beni o servizi a un costo inferiore, che può portare a prezzi più bassi per i consumatori e a maggiori profitti per le imprese.

<sup>30</sup> Con il termine "lavori a prestazione personale" si intendono le attività lavorative che vengono svolte da una persona fisica in modo autonomo e senza vincolo di subordinazione. In questi casi, il

In base a queste considerazioni, si può concludere che i prestiti nei paesi sviluppati dovrebbero aggirarsi tra i 2000 e i 5000 euro. Queste cifre sono ancora inferiori ai prestiti concessi dalle banche tradizionali, ma potrebbero essere sufficienti per avviare un'attività. Inoltre, è importante che i prestiti siano concessi a persone con una certa mentalità imprenditoriale, non è realistico pensare che chiunque, nella nostra società, sia in grado di gestire efficacemente poche migliaia di euro; per far fruttare un prestito di questa entità, è necessario avere un progetto preciso e una strategia ben definita.

In Europa, il microcredito è regolamentato da diverse normative nazionali e sovranazionali. *L'European Code of Good Conduct for Microcredit*, (Codice europeo di buona condotta per il microcredito) adottato dalla Commissione europea nel 2012 e rivisto nel 2019 per riflettere le evoluzioni del settore della microfinanza, fornisce linee guida per le istituzioni di microcredito, promuovendo pratiche responsabili e sostenibili.

Il Codice è un insieme di principi e standard che sono stati sviluppati dalla Commissione europea per guidare le Istituzioni di Microfinanza (IMF)<sup>31</sup> nell'erogazione di microcrediti in modo responsabile e sostenibile e si basa su quattro pilastri principali:

---

lavoratore è libero di organizzare il proprio lavoro come meglio crede, di scegliere i propri orari e di decidere con chi collaborare.

<sup>31</sup> In Italia, alcuni esempi di IMF includono: Banche di credito cooperativo, Istituti di promozione e cooperazione, Organizzazioni non governative (ONG). Le IMF sono un settore in rapida crescita, e il loro numero e la loro portata stanno aumentando costantemente e stanno giocando un ruolo sempre più importante nel migliorare la vita delle persone a basso reddito in tutto il mondo.

- Accesso ai servizi finanziari: le IMF devono garantire che i loro prodotti e servizi siano accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno, indipendentemente dal loro *background* socioeconomico o dalla loro posizione geografica.
- Misure di mitigazione del rischio: le IMF devono adottare misure adeguate per mitigare il rischio di credito, assicurando che i prestiti siano concessi a persone in grado di rimborsarli in modo sostenibile.
- Condizioni di prestito eque e trasparenti: le IMF devono fornire condizioni di prestito eque e trasparenti, che siano comprensibili ai clienti e che riflettano i loro bisogni finanziari.
- Responsabilità sociale: le IMF devono operare in modo responsabile e sostenibile, tenendo conto degli impatti sociali ed ambientali delle loro attività.

Il Codice è volontario, ma le IMF che vi aderiscono possono beneficiare di diversi vantaggi, tra cui: migliore reputazione (le IMF che aderiscono al Codice sono considerate più affidabili e responsabili da parte dei clienti, dei partner e degli investitori); accesso a finanziamenti (le IMF che aderiscono al Codice possono avere accesso a finanziamenti più convenienti da parte delle banche e di altri investitori); migliore performance (le IMF che aderiscono al Codice tendono ad avere una performance migliore, con minori tassi di morosità e minori costi amministrativi).

Negli ultimi anni, il numero di IMF che aderiscono al Codice europeo di buona condotta per il microcredito è aumentato considerevolmente. Questo dimostra che

le IMF riconoscono l'importanza di operare in modo responsabile e sostenibile per garantire la sostenibilità del settore della microfinanza nel lungo termine.

Il Codice continua ad evolversi per riflettere le nuove sfide e opportunità del settore della microfinanza. La Commissione europea invita le IMF a rivedere regolarmente la loro adesione al Codice e a intraprendere azioni concrete per migliorare la propria conformità.

Le differenze tra i paesi dell'Europa occidentale e dell'Est europeo sono evidenti. Nei paesi dell'Europa occidentale, il microcredito rappresenta il 57% dei prestiti erogati dalle IMF, mentre nei paesi dell'Est europeo la quota sale al 78%<sup>32</sup>.

Queste differenze sono probabilmente dovute a una serie di fattori, tra cui:

- Il livello di sviluppo economico: nei paesi dell'Est europeo è generalmente inferiore rispetto ai paesi dell'Europa occidentale. Questo significa che c'è una maggiore domanda di prestiti da parte di persone a basso reddito, che spesso non hanno accesso al credito tradizionale.
- La regolamentazione: nei paesi dell'Est europeo, la regolamentazione del settore finanziario è spesso meno stringente rispetto ai paesi dell'Europa occidentale. Questo rende più facile per le IMF erogare microcrediti, anche a persone con un profilo di rischio più elevato.

L'indagine mostra che le IMF europee stanno diversificando la loro offerta di

---

<sup>32</sup> I dati provengono dal rapporto del 2023 "Microfinance Investment Fund Report" di MicroSave.



prodotti e servizi, per rispondere alle esigenze sempre più complesse dei propri clienti. Ad esempio, le IMF stanno aumentando l'offerta di prestiti a medio e lungo termine, di prodotti di risparmio e di assicurazioni.

Tuttavia, il microcredito rimane il canale principale su cui il settore della microfinanza europea si concentra. Questo perché il microcredito è un prodotto efficace per aiutare le persone a basso reddito a migliorare la loro situazione economica<sup>33</sup>.

Sia in termini di prestiti erogati che di numero di clienti, la Francia è il mercato più sviluppato; Germania, Spagna e Finlandia sono gli altri mercati principali dell'Europa occidentale, mentre Polonia, Romania e Ungheria quelli più importanti nell'Est Europa.

Nel complesso le ONG e le fondazioni sono le tipologie di istituzioni di microfinanza più diffuse, mentre le banche commerciali rappresentano solo il 5% del totale, le casse di risparmio il 6% e le banche di credito cooperativo o *credit unions* l'8%. Tra i vari modelli organizzativi con cui le banche, e in particolar modo le casse di risparmio, entrano a far parte del settore della microfinanza è interessante l'esempio della maggiore cassa di risparmio spagnola La Caixa che nel 2007 ha costituito la prima microbanca europea: la Caixa Microbank. Utilizzando la rete distributiva della banca commerciale e il supporto delle

---

<sup>33</sup> I dati dell'indagine "Microfinance Trends in Europe 2023", pubblicata dall'European Microfinance Network nel 2023, mostrano che il microcredito rappresenta il 68% dei prestiti erogati dalle istituzioni di microfinanza (IMF) europee. Questa quota è leggermente inferiore rispetto al 70% registrato nel 2022, ma rimane comunque molto elevata.

organizzazioni locali, La Caixa Microbank eroga microcrediti sociali e finanzia a tassi contenuti a individui (in particolare disoccupati e persone che intendono formarsi e riqualificarsi) e piccoli imprenditori con un limitato accesso ai canali bancari tradizionali, soprattutto per mancanza di garanzie<sup>34</sup>.

Inoltre la Commissione europea ha istituito nel 2010 il *Progress Microfinance*<sup>35</sup> che è un programma di finanziamento che mira a aumentare la disponibilità di microcrediti in Europa (prestiti di importo inferiore a 25.000 euro); partito con un budget iniziale di 100 milioni di euro, il programma ha contribuito a erogare oltre 1,5 miliardi di euro in microcrediti a oltre 1 milione di beneficiari<sup>36</sup>.

*Progress Microfinance* non finanzia direttamente gli imprenditori, ma permette a una serie di intermediari di microcredito dell'UE di aumentare il volume dei prestiti emettendo garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite. La Commissione europea sostiene inoltre lo sviluppo delle capacità degli erogatori di microcredito selezionati.

Gli intermediari di microcredito possono essere banche private o pubbliche, istituti di microfinanza non bancari, erogatori di microcredito senza fini di lucro.

---

<sup>34</sup> Nel 2008 la Caixa Microbank ha raggiunto oltre 28.000 clienti concedendo 20.000 finanziamenti (in gran parte sociali) per più di 130 milioni di euro, di cui 60 milioni sono stati erogati con il supporto del FEI a favore di circa 5.000 microprestiti.

<sup>35</sup> Decisione n. 283/2010/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 marzo 2010 che istituisce uno strumento europeo *progress* di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale-Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 07/04/2010.

<sup>36</sup> I dati aggiornati al 2023 sono disponibili sul sito web della Commissione europea. In particolare, la pagina web "EU Microfinance support".

Le condizioni di erogazione dei microfinanziamenti, importo, durata, tasso d'interesse e commissioni, tempo necessario per ottenere un prestito, dipendono dall'istituto che li concede.

I beneficiari del programma *Progress Microfinance* sono: chiunque voglia mettersi in proprio o costituire/sviluppare una microimpresa (meno di dieci dipendenti), specie nel settore dell'economia sociale; sia disoccupato; sia rimasto per qualche tempo fuori del mercato del lavoro; abbia difficoltà ad ottenere un finanziamento tradizionale (perché donna, considerato troppo giovane o troppo vecchio, appartenente a una minoranza, con una disabilità ecc.).

Per chiedere un finanziamento occorre accertarsi se ci sia già un intermediario di microcredito aderente a *Progress* nel proprio paese. È all'intermediario che bisogna chiedere informazioni sui requisiti e le procedure per ottenere un finanziamento e inviare poi direttamente la domanda di microcredito. Lo strumento *Progress Microfinance* è sostenuto dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti<sup>37</sup> e gestito dal Fondo europeo per gli

---

<sup>37</sup> La Banca europea per gli investimenti o BEI è l'istituzione finanziaria dell'Unione europea creata nel 1957 e ufficialmente fondata nell'anno seguente, con il Trattato di Roma, per il finanziamento degli investimenti atti a sostenere gli obiettivi politici dell'Unione. La BEI è stata istituita in un'ottica di sviluppo più equo all'interno dell'UE, grazie ad appositi prestiti alle regioni meno sviluppate, nonché di sostegno al mercato interno dell'UE. La BEI è un'organizzazione senza scopo di lucro che sostiene finanziariamente progetti funzionali al conseguimento degli obiettivi strategici dell'Unione europea mediante prestiti, garanzie e assistenza tecnica. La BEI non si finanzia attraverso il bilancio dell'Unione europea ma attraverso operazioni di raccolta e quindi emissioni di obbligazioni sui mercati internazionali dei capitali. Sono membri della BEI, avendone tutti sottoscritto il capitale sociale, gli Stati membri dell'Unione europea (l'Italia oggi vi partecipa per il 16,1%). La BEI ha sede a Lussemburgo.

investimenti<sup>38</sup>.

Fornisce sostegno finanziario e tecnico a istituzioni di microcredito selezionate in Europa; il sostegno finanziario può essere utilizzato per erogare microcrediti, sostenere attività di accompagnamento e formazione ai beneficiari, o rafforzare la capacità gestionale delle istituzioni di microcredito.

Il programma *Progress Microfinance* ha avuto un impatto significativo sul settore del microcredito in Europa. Il programma ha contribuito a: aumentare la disponibilità di microcrediti in Europa; migliorare l'accesso al credito per persone e piccole imprese svantaggiate; promuovere l'inclusione finanziaria; sostenere la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo economico.

Il programma *Progress Microfinance* è stato rinnovato per il periodo 2021-2027 con un budget di 150 milioni di euro<sup>39</sup> e si concentrerà su quattro aree: inclusione finanziaria - espansione dell'accesso al microcredito a persone e piccole imprese svantaggiate, comprese le donne, i giovani e le persone con disabilità; sostenere la ripresa economica - sostegno alla ripresa economica post-pandemia, fornendo microcrediti a microimprese e imprenditori; sostenibilità ambientale - sostegno a microimprese e imprenditori che operano in modo sostenibile; innovazione - innovazione nel settore del microcredito, promuovendo

---

<sup>38</sup> Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) è un'istituzione europea il cui scopo principale è sostenere la creazione, la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI). È stato istituito nel 1993 sulla base di una proposta avanzata nell'ambito del Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992. La Banca europea degli investimenti è, dal 2000, l'azionista di maggioranza con il 62%. Il Fondo ha sede a Lussemburgo.

<sup>39</sup> Dati ricavati dal sito web della Commissione europea che fornisce informazioni dettagliate sui programmi di microfinanza dell'UE, tra cui il programma *Progress Microfinance*.

nuovi prodotti e servizi che rispondano alle esigenze dei beneficiari.

Secondo i dati raccolti da *Microfinance Europe*, l'associazione europea che rappresenta le organizzazioni di microcredito, nel 2022 sono stati erogati in Europa 13,8 miliardi di euro di microcredito. Questo rappresenta un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente.

La maggior parte dei microcrediti è stata erogata in Italia (4,1 miliardi di euro), seguita dalla Germania (3,2 miliardi di euro) e dalla Francia (2,5 miliardi di euro); i settori di attività che hanno beneficiato maggiormente del microcredito sono stati il commercio (38%), i servizi (25%) e l'agricoltura (18%). Infine il microcredito ha contribuito a creare o mantenere 7,2 milioni di posti di lavoro in Europa nel 2022.

I dati mostrano che il microcredito sta diventando sempre più importante in Europa come strumento per promuovere l'inclusione finanziaria e la creazione di posti di lavoro.

In conclusione, il microcredito ha assunto un ruolo significativo nel panorama finanziario europeo continuando ad evolversi e adattarsi alle esigenze sempre più diversificate dei beneficiari, affermandosi come uno strumento efficace per contrastare le disuguaglianze e promuovere la crescita inclusiva.

## **2.2 La crisi economica in Italia**

La crisi finanziaria nata nel 2008 ha avuto un impatto significativo sull'Italia, in particolare sulle piccole-medie imprese e sui lavoratori autonomi. La crisi ha portato a una recessione economica con pesanti conseguenze sul mondo finanziario e sulla produttività, nei consumi e nel mercato del lavoro, dando luogo ad un aumento della disoccupazione e a un peggioramento della situazione finanziaria delle famiglie: sono stati messi in discussione stili di vita consolidati, modi di vivere e di consumare.

Un po' in tutta Italia, la crisi economico-finanziaria sta intaccando il capitale sociale e le prospettive di futuro delle famiglie del ceto medio, ma anche le fasce più deboli della popolazione avvertono un evidente deterioramento delle proprie condizioni, anche per effetto delle difficoltà di bilancio degli enti locali, che stanno determinando una contrazione o eliminazione di alcuni servizi sociali essenziali, con la conseguente sofferenza delle famiglie interessate.

Informazioni importanti sullo stato di sofferenza delle famiglie italiane arrivano dagli Enti Caritatevoli e dalle ONLUS, facendo riscontrare un generale aumento del numero delle persone che chiedono aiuto a tali organizzazioni. Secondo il rapporto "Tutto da perdere" di Caritas Italiana, pubblicato nel 2023, la povertà in Italia è aumentata nel 2022. In particolare, il numero di persone in povertà assoluta è aumentato di 357 mila unità, raggiungendo i 5,6 milioni, pari al 9,7% della popolazione. Il rapporto evidenzia che la povertà è diventata strutturale

in Italia, colpendo anche le persone che lavorano. In particolare, il 47% dei nuclei in povertà assoluta risulta avere infatti il “capofamiglia” occupato.

Dal lato dell'industria, la tendenza del nostro Paese è quella di un indebolimento della struttura produttiva. Le attività finalizzate all'esportazione di prodotti sono quelle che hanno attraversato i momenti più difficili, a causa del calo della domanda internazionale; ma anche i comparti turistico ed edilizio hanno avuto un'evidente flessione. Un discorso a parte va fatto per le piccole aziende del terzo settore e per quelle appartenenti al settore delle piccole e medie imprese (PMI), che si vedono costrette a chiudere, perché con la crisi si è determinata una generalizzata caduta della domanda di beni e servizi, ma soprattutto perché le banche non svolgono una adeguata azione di sostegno agli investimenti e al credito.

Il tasso di occupazione è direttamente collegato alla salute del sistema economico di riferimento, perciò non stupisce che esso sia in calo. Al contrario, i fenomeni in crescita sono, senz'altro, il ricorso alla cassa integrazione, il mancato rinnovo dei contratti a termine, l'iscrizione al collocamento e alle liste di mobilità. Gli effetti della crisi si sono fatti sentire, in maniera più o meno intensa, a seconda dell'area geografica di riferimento.

Dal punto di vista del credito, lo studio dell'ISAE (Istituto di studi e analisi

economica)<sup>40</sup> "Il credito delle famiglie in Italia: tendenze recenti e prospettive future" pubblicato nel 2023 sostiene che il credito delle famiglie in Italia è cresciuto negli ultimi anni, raggiungendo i 2.500 miliardi di euro nel 2022, mentre negli anni precedenti si era assistito a un generale deterioramento della qualità del credito, che aveva interessato in modo più intenso i prestiti erogati alle imprese rispetto a quelli alle famiglie; tale fenomeno aveva portato a un inasprimento delle condizioni di credito e un effettivo razionamento del credito in tutti i principali settori. I dati ISAE consentono anche di distinguere tra razionamento in senso forte (rifiuto del finanziamento da parte della banca) e debole (rifiuto del credito da parte del cliente per condizioni troppo onerose).

In Italia, la restrizione creditizia è stata un fenomeno evidente soprattutto negli ultimi anni, causata da una serie di fattori, tra cui: la pandemia di COVID-19 che ha portato a un aumento del rischio di insolvenza, in particolare per le imprese (questo ha portato le banche a essere più riluttanti a concedere prestiti alle imprese) e la guerra in Ucraina che ha aumentato l'incertezza economica, portando

---

<sup>40</sup>L'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) è stato istituito con D.P.R. n. 374/98, nell'ambito del processo di riorganizzazione e unificazione dei Ministeri del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica, operate dalla Legge n. 94/1997 ed opera dal gennaio 1999. Esso è nato dalla fusione di altri due enti di ricerca pubblici, l'Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura (ISCO) e l'Istituto di Studi per la Programmazione Economica (ISPE), che fino al 1998 avevano fornito supporto tecnico al Ministero del Bilancio, rispettivamente per le analisi di breve e di lungo periodo. E' inserito tra gli enti e le istituzioni pubbliche di ricerca italiane. L'ISAE effettua analisi e ricerche che abbiano "il fine precipuo dell'utilità per le decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni". E' pertanto un ente pubblico, non governativo (non inserito cioè strutturalmente nel Ministero dell'economia che lo finanzia e quindi nell'apparato del Governo), dotato di una propria autonomia scientifica, come definita e riconosciuta da norme costituzionali e di legge agli enti di ricerca.



le banche a essere più prudenti nelle loro decisioni di credito.

In generale, la ripresa economica debole e incerta dei livelli di attività non ha consentito un miglioramento sostanziale delle condizioni finanziarie delle imprese italiane che sono rimaste fragili. Le tensioni si riflettono nei frequenti ritardi nei pagamenti tra aziende, nelle persistenti difficoltà di rimborso dei finanziamenti, nella crescita elevata dei fallimenti.

Ciò nonostante, nel confronto con gli altri principali paesi industrializzati, le famiglie italiane presentano una contenuta propensione all'indebitamento<sup>41</sup>. Quindi, sebbene il livello di indebitamento delle famiglie italiane sia ancora notevolmente basso rispetto a quanto registrato negli altri paesi europei, è doveroso osservare che nel periodo post-crisi si è fatto maggiormente ricorso a prestiti di diversa natura.

In questo contesto, il microcredito ha svolto un ruolo importante nel sostenere le persone e le imprese che erano state colpite dalla crisi, infatti ha permesso a molte persone di avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale, di creare posti di lavoro e di migliorare la propria condizione di vita.

Benchè le origini recenti del microcredito si possano tracciare negli anni Sessanta e Settanta con la creazione dei consorzi collettivi di garanzia dei fidi

---

<sup>41</sup> I debiti finanziari (prestiti per l'acquisto di abitazioni, credito al consumo e altri debiti finanziari) hanno raggiunto il 66% del reddito disponibile, dato inferiore alla media dell'area euro (99%) e dei paesi anglosassoni (oltre il 100%) (P.Pietricola).

(Confidi)<sup>42</sup> prima e delle Mutue di Autogestione (MAG) poi, il settore del microcredito è ancora ben lontano dall'essere maturo e risulta estremamente frammentato tra molti piccoli operatori.

I confidi agiscono spesso come attori terzi nel rapporto banca-impresa con l'obiettivo di attenuare le asimmetrie informative tra le parti e con il risultato di ridurre sensibilmente la percentuale di insolvenze, aumentare la disponibilità di credito e di ridurre i tassi d'interesse. Spesso legati alle associazioni di categoria e ispirati ai valori della cooperazione, della responsabilità e del mutualismo, i consorzi di garanzia sfruttano il loro radicamento territoriale per operare una prima selezione della clientela, che viene poi monitorata, offrono garanzie ai loro soci (prevalentemente micro e piccole imprese) e stipulano convenzioni collettive con le banche, prevalentemente Casse Rurali e BCC con le quali condividono obiettivi e valori morali, per ottenere condizioni vantaggiose per gli associati.

Le MAG sono una particolare realtà attiva nel terzo settore e con un forte impegno nell'economia della solidarietà: tra la loro offerta figurano anche servizi di finanza etica e di microcredito, fortemente orientati allo sviluppo locale, al sociale e alla sostenibilità ambientale. Come società cooperative finanziarie, le MAG (al momento sono sette, localizzate prevalentemente al nord, alcune delle quali iscritte all'elenco degli intermediari finanziari) utilizzano il capitale sociale,

---

<sup>42</sup> I confidi (consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi) svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi nei confronti di piccole e medie imprese o dei liberi professionisti associati, al fine di favorire l'accesso al credito di banche e di altri intermediari finanziari (art. 13, comma 1, del D.L. n. 269/2003).

costituito dal denaro investito dai soci, i risparmi dei soci e i proventi derivanti dalle raccolte fondi per erogare finanziamenti, in alcuni casi attraverso la collaborazione di banche convenzionate, a sostegno di progetti con un forte legame con il territorio e con elevati connotati di valore sociale e ambientale. In genere, infatti, alla classica istruttoria economica che valuta la fattibilità economica del progetto, pur con criteri meno rigidi di quelli delle banche tradizionali, si affianca anche un'istruttoria sociale che valuta se il progetto condivide i principi della MAG. In Emilia Romagna, per esempio, MAG6 nel 2009 aveva oltre 1200 soci e un capitale sociale di quasi 2,4 milioni di euro. Il microcredito è spesso promosso da ONG (le istituzioni non-profit rappresentano l'82% del totale) che sfruttano il loro forte radicamento territoriale e la loro vocazione sociale e assistenziale per selezionare i possibili beneficiari e raccogliere le informazioni necessarie all'istruttoria. Spesso, per ovviare alla carenza di garanzie da parte del potenziale debitore, lo stesso promotore o un soggetto terzo (donazioni bancarie, consorzi di garanzia collettivi, ecc.) si fanno carico di garantire almeno parzialmente il microprestito.

Le banche erogano microprestiti promossi dalle istituzioni di microfinanza, ma anche direttamente, attraverso specifici programmi realizzati in proprio o in cooperazione con altri enti. Tra i primi rientrano i prestiti d'onore erogati agli

studenti a tassi agevolati e non garantiti<sup>43</sup>, mentre tra i secondi si possono catalogare i molti accordi tra le Banche di Credito Cooperativo, le casse rurali e le organizzazioni ecclesiali che in Italia, in particolare la Caritas (come lo Sportello della Solidarietà) sono volti alla costituzione di fondi da destinare all'erogazione di microprestiti per aiutare le persone che versano in transitorie difficoltà finanziarie, favorire la nascita di microimprese a conduzione familiare e promuovere la diffusione di una cultura volta all'educazione e alla rieducazione alla spesa.

Le società iscritte all'elenco degli intermediari finanziari sono anch'esse parte del settore del microcredito sebbene, come nel caso delle banche, molti fra i prestiti erogati, pur classificandosi come microcredito dal punto di vista dimensionale (meno di 25.000 euro), per altri aspetti non lo sono dal punto di vista societario. Le finanziarie che realmente si occupano di microcredito, come PerMicro e Microcredito di Solidarietà<sup>44</sup>, godono di alcuni vantaggi in termini organizzativi e di flessibilità, non dovendosi legare a una banca per erogare il finanziamento, ma spesso rappresentano una forma organizzativa troppo costosa per le piccole istituzioni di microfinanza italiane.

Per questo motivo, la gran parte del settore del microcredito in Italia è rappresentato da cooperative, fondazioni, ONLUS e associazioni non-profit, che,

---

<sup>43</sup> Intesabridge, offerto dal gruppo Intesa- San Paolo è stato uno dei primi prodotti di questo tipo, imitato poi da molti altri, come Magna Charta di Banca Marche.

<sup>44</sup> Un operatore in forte crescita attivo in alcune province toscane che ha erogato oltre 900.000 euro di finanziamenti nel corso del 2009.

per il radicamento territoriale e la vocazione associativa, rappresentano gli enti che meglio sono portati a incarnare lo spirito della finanza etica.

Micro.Bo, per esempio, è una ONLUS nata per lo sviluppo della microfinanza a Bologna che svolge sia attività di informazione che di ricerca, oltre a offrire servizi di microcredito di emergenza (in collaborazione con una banca di credito cooperativo) volti non solo a coprire le spese familiari (affitto, bollette, spese mediche, spese legali, formazione professionale, ecc.) ma anche a migliorare l'alfabetizzazione finanziaria e l'educazione al risparmio dei beneficiari.

La Compagnia di San Paolo, una delle maggiori fondazioni private europee nata nel 1563 per soccorrere i bisognosi, ha istituito tra le sue politiche sociali un programma di microcredito sociale attivo nelle aree di Torino, Genova, Napoli e nel Lazio, per il finanziamento di attività economiche sia individuali sia di società di persone o di cooperative sociali. Attraverso la concessione di piccoli finanziamenti, la Compagnia di San Paolo riprende idealmente le funzioni finanziarie svolte a partire dal 1579, quando venne riaperto il Monte di Pietà a Torino. Un altro esempio è costituito dalla Fondazione di Venezia, nata dalla Cassa di Risparmio di Venezia, che ha promosso e sviluppato un progetto di microcredito sociale rivolto alle donne immigrate che abbiano un progetto di lavoro autonomo oppure la necessità di qualificarsi professionalmente. L'iniziativa si svolge in cooperazione con la Cassa di Risparmio, che eroga i prestiti a tassi vantaggiosi, e con la cooperativa Terre in Valigia, che, grazie alle

sue competenze in tema di immigrazione e al suo legame con il territorio provinciale, si occupa sia dei rapporti con i beneficiari attraverso i vari “centri di ascolto”, che dell’attività di rendicontazione economico-finanziaria.

Le “casse peote”, ad esempio, sono associazioni diffuse in Veneto organizzate secondo consuetudine e senza fine di lucro non in forma societaria. Di antica data, esse raccolgono il piccolo risparmio spontaneo dei propri associati concedendo modesti prestiti al consumo e ispirandosi al principio della mutualità. È un esempio di intermediario marginale, che ha registrato un fenomeno spontaneo e localistico di mutualità finanziaria.

A Verona l’attività di microcredito è operativa dal 2005 ed è rivolta principalmente ad anziani, specie se soli e con pensioni minime, famiglie con a carico anziani e disabili, giovani precari, immigrati disoccupati e indigenti. L’importo massimo del prestito è di 2.500 euro, se è erogato a favore di persone fisiche, e di 20.000 euro se serve ad avviare un’attività lavorativa. I prestiti sono assistiti da una garanzia erogata da istituzioni pubbliche locali e hanno in genere un tasso di interesse annuo che varia intorno al 7%. Nei primi tre anni sono stati concessi settanta microprestiti per un ammontare complessivo di 300.000 euro.

In Toscana, il progetto SMOAT (Sistema per il microcredito orientato assistito) nato nel 2006 dalla collaborazione tra la Regione e la finanziaria Fidi Toscana è un esempio di successo della partnership tra pubblico e privato nel rendere

“bancabile” chi in realtà non lo sarebbe<sup>45</sup>.

Secondo i dati riportati dal RITMI<sup>46</sup> (Rete Italiana di Microfinanza) nel 2022 sono stati erogati 431 milioni di euro di microcrediti, in aumento del 13,6% rispetto al 2021; sono state accolte 18.533 operazioni di microcredito, in aumento del 12,1% rispetto al 2021; l'importo medio del prestito è stato di 23.100 euro, in aumento del 2,2% rispetto al 2021, il tasso di restituzione dei microcrediti è stato del 97,7%, in linea con il 2021.

In genere, il microcredito in Italia ha una natura socio-assistenziale rivolta soprattutto ad aiutare le fasce della popolazione più deboli nell'affrontare le difficoltà economiche e meno a finanziare specifici progetti imprenditoriali. Tuttavia, la crescita è stata sorprendente: nel 2013, sono stati erogati 138 milioni di euro di microcrediti, mentre nel 2022 il valore è salito a 431 milioni di euro. Questo rappresenta un aumento del 236% in 10 anni.

---

<sup>45</sup> Grazie alle garanzie offerte dalla Regione, è stato possibile garantire l'accesso a microprestiti (fino a 15.000 euro) a 960 piccoli imprenditori, di cui oltre la metà stranieri, per un totale di circa 12 milioni di finanziamenti. Più recentemente è stata avviata anche un'iniziativa di microcredito rivolta alle famiglie in difficoltà economiche e sempre la Regione Toscana, attraverso un'altra agenzia, presta garanzie a favore di lavoratori atipici, studenti e giovani professionisti.

<sup>46</sup> La Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) è un'associazione senza fini di lucro che riunisce le principali istituzioni italiane attive nel settore del microcredito. È stata fondata nel 2008 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della microfinanza in Italia. RITMI è composta da 12 soci, tra cui banche, fondazioni, cooperative e associazioni. RITMI è membro dell'European Microfinance Network (EMN), la rete europea del settore del microcredito.

### **2.3 La povertà in Italia: il triste primato del Mezzogiorno**

In generale, le aree più colpite sono quelle dove il sistema produttivo è più direttamente collegato alle dinamiche finanziarie nazionali e internazionali. Evidenti difficoltà sono rilevabili anche in quei territori in cui le prospettive di sviluppo sono minori e vi sono difficoltà preesistenti, non solamente di tipo economico, ma legate ad eventi specifici del territorio (ritardi nello sviluppo economico, calamità naturali, invecchiamento della popolazione e conseguente spopolamento dei territori).

Pur non volendo approfondire, in questa sede, l'indagine sulle ragioni che hanno fatto nascere e, poi, alimentato il divario tra il Nord e il Sud del Paese, è chiaro come la crisi abbia solamente aggiunto ulteriori difficoltà ad un territorio notoriamente in ritardo rispetto alle aree settentrionali. Infatti, il Mezzogiorno, che soffre di debolezze strutturali riguardo la specializzazione produttiva e la capacità innovativa, non ha tenuto il passo del Settentrione.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat aggiornato al 25 ottobre 2023 nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Questo peggioramento è imputabile in larga misura alla recente pandemia di COVID 19 che ha coinvolto l'intera popolazione mondiale e alla forte accelerazione dell'inflazione.



L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta<sup>47</sup> si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021), con un picco nel Sud (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%); il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%). Tra le famiglie povere il 41,4% risiede nel Mezzogiorno (41,7% nel 2021) e il 42,9% al Nord (42,6% nel 2021).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè “quanto poveri sono i poveri”), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2%, dal 18,9% del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1%, dal 18,2% del 2021), e nel Mezzogiorno (19,3%, dal 20,7% del 2021). La crescita dell'incidenza a livello individuale, osservata nel 2022, è il risultato di un aumento più accentuato nel Mezzogiorno (a 12,7% dall'11,8%), soprattutto nelle Isole (all'11,3% dal 10%), ma presente anche al Nord (all'8,5% dal 7,7%), sia nel Nord-ovest (all'8,3% da 7,5%) sia nel Nord-est (all'8,8% dall'8,1%). Fa eccezione il Centro, dove l'incidenza individuale è stabile.

---

<sup>47</sup> Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. La soglia di spesa sotto la quale si è assolutamente poveri è definita da Istat attraverso il paniere di povertà assoluta

**Figura 2.1 – Dati povertà assoluta in Italia**

**POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE**  
Anni 2021 (a)-2022 (b), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2021	2022
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022		
Famiglie povere (valori assoluti)	495	531	366	408	318	342	585	630	258	276	2.022	2.187
Persone povere (valori assoluti)	1.183	1.295	924	1.003	857	874	1.711	1.780	642	722	5.317	5.674
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	6,8	7,2	7,1	7,9	6	6,4	10,5	11,2	9,2	9,8	7,7	8,3
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	7,5	8,3	8,1	8,8	7,3	7,5	12,7	13,3	10	11,3	9,1	9,7
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,3	18,5	15,9	16,5	18,2	17,1	21,3	19	19,2	20	18,9	18,2

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.  
(b) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2021 e il 2022 si veda il Prospetto 8 in allegato.

Fonte: <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

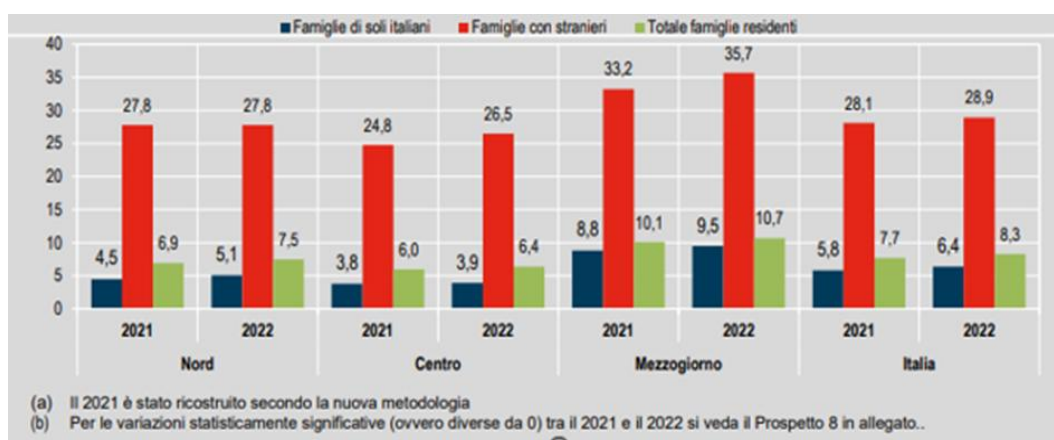
La povertà assoluta continua a colpire in modo marcato i minori soprattutto nel mezzogiorno. Nel 2022, la povertà assoluta in Italia interessa quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale); l'incidenza varia dall'11,5% del Centro al 15,9% del Mezzogiorno. Rispetto al 2021 la condizione dei minori è stabile a livello nazionale, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 4 a 6 anni del Centro (l'incidenza arriva al 14,2% dal 9,3%) e per quelli dai 7 ai 13 anni del Mezzogiorno, per i quali si arriva al 16,8% dal 13,8% osservato nell'anno precedente.

Ancora molto elevata la povertà assoluta tra gli stranieri. Gli stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 700mila, con un'incidenza pari al 34,0%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%). Tuttavia, per questi

ultimi si registra un incremento della povertà assoluta a livello nazionale (7,4% dal 6,9% del 2021), ma anche nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,4% e 11,4%, da 4,9% e 10,6% dell'anno precedente). L'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con stranieri in povertà quasi quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 35,7% e 9,5%). Al Centro le famiglie con stranieri mostrano l'incidenza di povertà più contenuta, pari al 26,5%, simile al Nord (27,8%). Nelle famiglie con stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 40,5% (per le famiglie composte solamente da italiani tale incidenza è pari al 18,8%); se la p.r. è occupata, la condizione di povertà riguarda invece poco più di una famiglia su quattro (28,3%). Per le famiglie di soli italiani con p.r. non occupata, si registra una crescita dell'incidenza di povertà assoluta (8,1% dal 7,3% del 2021); stessa dinamica per le famiglie di soli italiani con p.r. ritirata dal lavoro (5,8% dal 4,5% del 2021). Le famiglie di soli stranieri con p.r. non occupata raggiungono nel 2022 valori dell'incidenza pari al 35%, stabile rispetto al 2021. Le famiglie con almeno uno straniero in cui sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 30,7% (322mila famiglie); il sottoinsieme delle famiglie di soli stranieri con minori presenta maggiori segnali di disagio (36,1%), oltre quattro volte e mezzo superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (7,8%). Nel Mezzogiorno e nel Nord l'incidenza nelle famiglie con stranieri dove sono

presenti minori supera il 30%, rispettivamente 37,6% e 30,8%, contro il 12,6% e il 4,5% delle famiglie di soli italiani con minori.

**Figura 2.2 - Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza dei componenti e ripartizione geografica- Anni 2021 (a) - 2022 (b), valori percentuali**

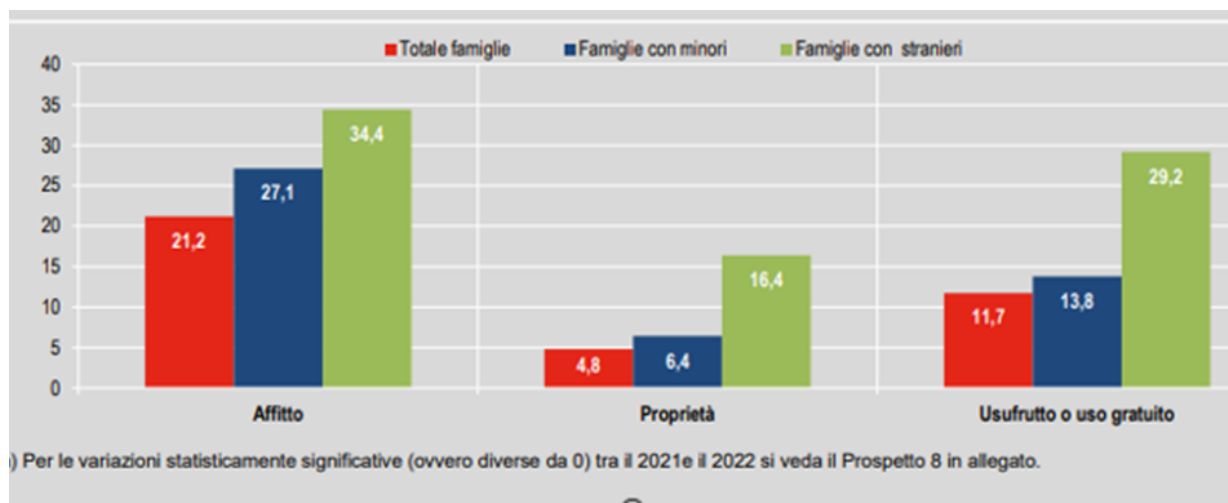


Fonte: <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

Si conferma più diffusa la povertà assoluta tra le famiglie in affitto. Nel 2022 il 17,6% delle famiglie residenti in Italia paga un affitto; il 73,2% possiede una abitazione di proprietà. L'incidenza di povertà assoluta varia anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive. Si contano oltre 983mila famiglie povere in affitto, che rappresentano il 45% di tutte le famiglie povere, con un'incidenza di povertà assoluta del 21,2% contro il 4,8% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà. Entrambi i valori sono in crescita rispetto al 2021, quando l'incidenza era 19,1% per le famiglie in affitto e 4,3% per quelle in

proprietà. Le famiglie in affitto residenti nel Mezzogiorno presentano un'incidenza di povertà assoluta pari al 24,1%, rispetto al 19,9% del Nord e al 20,2% del Centro. Considerando le differenti tipologie familiari in affitto, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata per le famiglie con persona di riferimento fra i 45 e i 54 anni (pari al 24,7%), mentre per quelle con persona di riferimento anziana (65 anni e oltre) si nota rispetto al 2021 una crescita dell'incidenza per le famiglie (17,9% dal 13,3% del 2021). Le famiglie interamente composte da membri italiani in affitto mostrano segnali di peggioramento dell'incidenza (dal 12,7% del 2021 al 15,2%), mentre è all'incirca stabile, anche se su valori più elevati, per le famiglie con stranieri in affitto (dal 34,7% al 34,4%). Tra le famiglie povere con stranieri il 75% vive in affitto e solo il 16% ha una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 32% in affitto e il 53,5% in proprietà delle famiglie di soli italiani in povertà. A livello nazionale, fra le famiglie proprietarie una crescita dell'incidenza si osserva soprattutto: per le famiglie con p. r. di 35-44 anni (l'incidenza cresce al 5,7% dal 3,1% del 2021), per le famiglie con minori (per le quali l'incidenza arriva al 6,4% dal 5,3%) e tra le famiglie con stranieri (per le quali l'incidenza è pari a 16,4%, dal 9,4% del 2021).

**Figura 2.3 – Incidenza di povertà assoluta tra le famiglie, tra quelle con minori e tra le famiglie con almeno uno straniero per titolo di godimento dell’abitazione. Anno 2022 (a), valori percentuali**



Fonte: <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

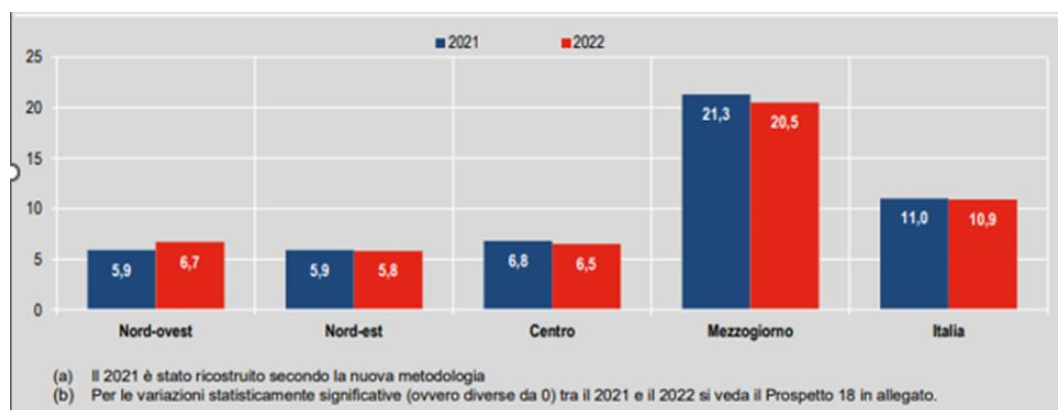
L’incidenza di povertà relativa mostra valori stabili a livello nazionale. Nel 2022 la soglia di povertà relativa<sup>48</sup> familiare è pari a 1.150 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore ai circa 1.054 euro del 2021 (Cfr. Glossario e Nota metodologica). Si tratta di un indicatore che rappresenta il posizionamento relativo di una generica famiglia rispetto alle altre famiglie del Paese. Nel 2022 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono oltre 2,8 milioni (10,9%, stabile rispetto al 2021), per un totale di 8,6 milioni di individui (14,8%, stabile rispetto all’anno precedente). Rispetto al 2021 l’incidenza di povertà relativa familiare decresce solamente nel Sud, dove passa al 21,8% dal 23,3%. A livello individuale

<sup>48</sup> Si definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite.

si osservano invece dinamiche diverse: si registra da un lato una crescita significativa dell'incidenza individuale al Nord-ovest (9,8%, dall'8,7% del 2021), mentre il Mezzogiorno mostra segnali di miglioramento (25,3%, dal 26,3% nel 2021). Tale risultato è il frutto di andamenti contrapposti, che vedono un miglioramento dell'incidenza individuale del Sud (26,4%, dal 28,8% del 2021) e un acuirsi dei valori dell'incidenza per le Isole (23%, dal 21,2% del 2021). Stabili invece le restanti ripartizioni. L'intensità della povertà relativa si attesta nel 2022 al 21,3%, in linea con il valore del 2021 (21,0%). Le dinamiche più significative si osservano nel Nord-est (18,7%), dove si registra un lieve incremento rispetto al 2021, seppure a parità di incidenza familiare; stesso andamento del Sud (23,3%, nettamente superiore al valore medio), dove l'incidenza sia a livello familiare sia individuale registra un calo. Rispetto a un anno prima, ci sono meno famiglie residenti al Sud in povertà relativa, ma la situazione di coloro che si trovano in questa condizione è peggiore rispetto alle altre ripartizioni. Nel Nord l'incidenza di povertà relativa familiare si attesta al 6,3%, con valori più elevati nel Nord-ovest (6,7%) rispetto al Nord-est (5,8%); nel Centro è pari a 6,5%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è pari al 20,5%, nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni. Su scala regionale Calabria (31,6%), Campania (22,1%) e Puglia (21%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Trentino-Alto Adige (con un'incidenza del 3,8%) e Lazio (5,5%) presentano i valori più bassi. Le incidenze regionali non sono

significativamente diverse dallo scorso anno, a eccezione della Puglia, che vede un miglioramento (nel 2021 era pari al 29,1%) e della Calabria, che invece segnala un peggioramento (dal 21,4% del 2021). Nel 2022 l'incidenza di povertà relativa è sostanzialmente stabile per le diverse tipologie comunali; il valore più elevato si registra per le famiglie residenti in comuni fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana), che raggiungono il 12% (21,2% nel Mezzogiorno), mentre il valore minimo di 7,9% si osserva per le famiglie residenti in comuni centro dell'area metropolitana (anche in questo caso il valore risulta più elevato per il Mezzogiorno: 19,8%).

**Figura 2.4 - Incidenza di povertà relativa familiare per ripartizione geografica Anni 2021 (a) - 2022 (b) valori percentuali**



Fonte: <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

Per le famiglie con minori è elevata anche l'incidenza di povertà relativa. L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero



dei componenti della famiglia; nel 2022 per quelle monocomponenti si attesta al 4,9%, fino ad arrivare al 35% per le famiglie più numerose (di 5 componenti e oltre). Fra le tipologie familiari, infatti, mostrano i valori più elevati le famiglie con tre o più figli minori, per le quali l'incidenza di povertà relativa è quasi quattro volte superiore alla media nazionale (38,5% contro 10,9%); ma anche le coppie con 3 o più figli (32,3%) che raggiungono il massimo nel Mezzogiorno (40%). Si ravvisano segnali di disagio anche per le famiglie di altra tipologia, dove spesso sono presenti più nuclei familiari (23%; nel Mezzogiorno tale tipologia arriva al 37,7%). Rispetto al 2021 l'incidenza di povertà relativa cresce per le famiglie monogenitore (17,5%, dal 14,5% del 2021), soprattutto nel Mezzogiorno (31,0%, dal 25,6% del 2021).

Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, si osservano valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (27,9%), che arrivano al 36,1% nel Mezzogiorno. Segnali di disagio economico vengono mostrati dalle famiglie con p.r. che occupa posizioni professionali meno elevate quali, ad esempio, le famiglie con p.r. operaio o assimilati (17,7% a livello Italia, 28% nel Mezzogiorno) e, fra le famiglie con p.r. lavoratore indipendente, quelle con p.r. autonomo (11,3%, 19,3% nel Mezzogiorno). L'incidenza di povertà relativa è pari al 9,0% per le famiglie di soli italiani, ma è oltre tre volte più elevata per le famiglie con almeno uno straniero (30,2%; pari al 32,7% per quelle di soli stranieri). I valori più bassi si

registrano per le famiglie di soli italiani nel Nord (3,9%) e nel Centro (4,1%), i più elevati per quelle di soli stranieri nel Mezzogiorno (48,3%).

La crisi economica e il Covid hanno avuto un impatto negativo sull'economia del Mezzogiorno, che già prima di questi eventi era meno sviluppata rispetto al resto d'Italia.

Per ridurre il divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia, è necessario promuovere lo sviluppo di nuovi settori economici, come l'industria e il turismo e investire nelle infrastrutture e nei servizi, come le strade, le scuole e gli ospedali, per migliorare la competitività.

L'attuazione di queste misure richiede uno sforzo comune da parte dello Stato, delle Regioni e delle comunità locali. Solo attraverso un impegno condiviso sarà possibile ridurre il divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia e creare un futuro migliore per tutti i cittadini del Sud.

#### **2.4 – Riferimenti normativi e organismi nazionali**

Uno dei problemi principali che deve fronteggiare il settore della microfinanza in Italia è la mancanza di un'adeguata normativa, cui solo ora con la riforma del Testo Unico Bancario (TUB)<sup>49</sup> si sta cercando di porre rimedio. In particolar modo, l'ordinamento esistente implica che molto spesso l'erogazione di un

---

<sup>49</sup> Emanato, in attuazione della direttiva 1989/646/CE, con il d. legisl. 385/1993, in vigore dal 1° gennaio 1994, ha sostituito la legge bancaria del 1936 e disciplina l'attività delle banche e della vigilanza su di esse.

microprestito debba coinvolgere due o più istituzioni, con il conseguente aggravio in termini di costi di gestione della pratica.

Un primo concreto passo in avanti fatto dalle istituzioni pubbliche nella direzione dello sviluppo del microcredito è all'interno del Fondo di garanzia<sup>50</sup>, istituito con la legge 662/96<sup>51</sup>, che si occupa dell'accesso al credito delle PMI<sup>52</sup>. La normativa, infatti, ha previsto tra gli interventi anche il sostegno al microcredito attraverso operazioni finalizzate al consolidamento delle attività economiche, all'investimento per la crescita e all'apporto di liquidità alle imprese in difficoltà.

Sulla base dell'articolo 111 del TUB, il microcredito può assumere la doppia configurazione di strumento per svolgere attività d'impresa o di lavoro autonomo per un ammontare non superiore ai 25.000 euro, oppure divenire microcredito

---

<sup>50</sup> Il Fondo di garanzia è una agevolazione del Ministero dello sviluppo economico, finanziata anche con risorse europee, a favore delle PMI iscritte al Registro delle Imprese, e ai professionisti titolari di partita IVA. L'Unione europea e lo Stato Italiano affiancano le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie. Può essere attivato solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e cliente.

<sup>51</sup> La legge 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) è operativa dal 2000. La sua finalità è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese.

<sup>52</sup> La definizione di PMI contenuta nei bandi pubblici, sia regionali che nazionali, fa riferimento alla normativa europea e più precisamente alla Raccomandazione n. 2003/361/Ce della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla "definizione delle microimprese, piccole e medie imprese". La norma distingue tre categorie di imprese: la micro, la piccola e la media impresa. La Micro impresa è costituita da imprese che: hanno meno di 10 occupati; hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro; la Piccola impresa è costituita da imprese che: hanno meno di 50 occupati; hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro; la Media impresa è costituita da imprese che: hanno meno di 250 occupati; hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

sociale a favore di persone fisiche in particolare vulnerabilità economica e sociale e per un ammontare massimo di 10.000 euro.

Con riferimento ai soggetti che possono erogare microcredito, essi sono stati di recente oggetto di intervento normativo. Gli articoli 111 e 113 del Testo unico bancario (TUB) come integrati e modificati dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 141 dispongono quanto segue:

- i soggetti che erogano microcredito non sono assoggettati all'obbligo di iscrizione nell'albo tenuto dalla Banca d'Italia e alla relativa vigilanza, ma sono iscritti in un elenco apposito (previo possesso di determinati requisiti organizzativi, di oggetto sociale e qualitativi), gestito da un apposito organismo di autoregolamentazione.
- La norma delinea specificamente le tipologie di finanziamento che tali soggetti possono concedere, i destinatari (persone fisiche e a società di persone) le agevolazioni, lo scopo (start-up di attività di lavoro autonomo o di microimpresa), l'importo massimo concedibile (non superiore a 25.000 euro) e le altre caratteristiche rilevanti (non devono essere garantiti da ipoteca; sono accompagnati da servizi di assistenza e monitoraggio all'iniziativa professionale o micro imprenditoriale).
- Gli stessi operatori, inoltre, purché tale attività non assuma carattere prevalente, possono erogare finanziamenti anche a persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, purché siano di

importo contenuto nei limiti espressamente previsti (10.000 euro), non siano assistiti da garanzie reali e siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare. Le associazioni senza scopo di lucro possono concedere finanziamenti ai propri associati, a condizione che tali finanziamenti siano finalizzati a consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario, non siano garantiti da ipoteca e siano prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato. I requisiti di onorabilità e professionalità dei soci e degli esponenti aziendali, nonché la modifica del limite di importo finanziabile sono affidati ad una fonte di rango secondario (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia) (articolo 111).

- Viene istituito un Organismo associativo<sup>53</sup> (OC-organismo di mediazione creditizia) con personalità giuridica preposto alla gestione dell'elenco dei soggetti che operano nel settore del microcredito, i cui membri sono nominati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia. L'organismo vigila sul rispetto da parte degli iscritti della disciplina ad essi applicabile. Il potere di disporre la cancellazione dall'elenco al venir meno dei requisiti, ovvero in caso di gravi violazioni della disciplina stessa, è

---

<sup>53</sup> L'organismo associativo disposto dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 141, è l'Organismo di mediazione creditizia (OMC). È un organismo indipendente che ha il compito di certificare la formazione e l'abilitazione dei mediatori creditizi ed è costituito da soggetti rappresentativi del settore finanziario, del mondo imprenditoriale e delle associazioni dei consumatori. L'OMC è un organismo importante per garantire la trasparenza e la correttezza del mercato del credito e svolge anche un ruolo importante nella promozione del credito responsabile, sensibilizzando i consumatori sui rischi del sovraindebitamento e sui benefici di un uso consapevole del credito.

attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze, su istanza dell'Organismo e previa istruttoria dallo stesso svolta.

L'organismo ha il potere, oltre che di chiedere informazioni, di impartire disposizioni agli iscritti circa il loro ambito di operatività; esso è vigilato dalla Banca d'Italia, con obblighi informativi anche nei confronti del MEF in relazione alle eventuali carenze riscontrate nell'attività, ovvero in caso di grave inerzia o di malfunzionamento dell'Organismo stesso. In queste ultime due ipotesi, peraltro, la Banca d'Italia può proporre lo scioglimento (articolo 113).

Con il D.L. 10 gennaio 2006 n. 2 convertito con la legge 81/2006 è stato creato il Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito. La sua attività è disciplinata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2010 e finanziata da mezzi di natura pubblica e privata. Gli obiettivi del Comitato sono: promuovere la conoscenza del microcredito come strumento di aiuto per lo sradicamento della povertà; individuare misure per stimolare lo sviluppo delle iniziative dei sistemi finanziati a favore dei soggetti in stato di povertà, per la costituzione di microimprese in campo nazionale e internazionale; promuovere la capacità e l'efficienza dei fornitori di servizi di microcredito nel rispondere alle necessità dei soggetti in stato di povertà, al fine di promuovere innovazione e partenariati nel settore; agevolare l'esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo, nel rispetto delle competenze istituzionali del ministero degli Esteri. Per svolgere le diverse operazioni e servizi,

il Comitato si avvale di intermediari con cui stipula specifiche convenzioni al fine di gestire i fondi dedicati fornendo anche servizi e supporti. Nel 2011 il Comitato ha assunto la denominazione di Ente Nazionale per il Microcredito (ENM)<sup>54</sup>.

I numeri del microcredito in Italia sono in crescita. Dal 2015, anno di avvio dell'operatività dell'ENM<sup>55</sup>, sono stati erogati circa 431 milioni di euro di finanziamenti a favore di oltre 16.000 imprese e soggetti.

L'ENM ha una rete di oltre 100 sportelli territoriali dislocati in tutta Italia. I beneficiari dei finanziamenti possono rivolgersi agli sportelli territoriali per richiedere informazioni e assistenza.

L'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) è finanziato da diverse fonti, tra cui: le risorse del Fondo nazionale per il microcredito, che è un fondo pubblico istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; le risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR)<sup>56</sup>, che è un fondo dell'Unione Europea che finanzia progetti di sviluppo economico e sociale; le risorse di altri soggetti pubblici e privati, come le regioni, le banche, le fondazioni e le associazioni.

Nel dettaglio, le risorse del Fondo nazionale per il microcredito sono destinate a finanziare: i finanziamenti erogati dall'ENM alle microimprese, alle imprese sociali e ai soggetti inoccupati o disoccupati che intendono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale; le attività di formazione e informazione in materia di

---

<sup>54</sup> L'ENM è un ente pubblico non economico che ha il compito di promuovere e sostenere il microcredito in Italia.

<sup>55</sup> I dati sono stati raccolti dal sito web dell'Ente Nazionale per il Microcredito.

<sup>56</sup> I dati sono stati raccolti dal sito web del Ministero dello Sviluppo Economico.

microcredito; le attività di ricerca e sviluppo nel campo del microcredito.

Le risorse del FESR sono destinate a finanziare: i finanziamenti erogati dall'ENM alle microimprese, alle imprese sociali e ai soggetti inoccupati o disoccupati che intendono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale in aree svantaggiate; le attività di formazione e informazione in materia di microcredito in aree svantaggiate.

Infine le risorse di altri soggetti pubblici e privati sono destinate a finanziare: i finanziamenti erogati dall'ENM alle microimprese, alle imprese sociali e ai soggetti inoccupati o disoccupati che intendono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale in settori specifici, come l'agricoltura, l'artigianato o l'innovazione; le attività di formazione e informazione in materia di microcredito in settori specifici.

Nel 2023, le risorse disponibili per il microcredito in Italia sono pari a circa 200 milioni di euro. Di questi, circa 100 milioni di euro provengono dal Fondo nazionale per il microcredito, circa 50 milioni di euro provengono dal FESR e i restanti 50 milioni di euro provengono da altri soggetti pubblici e privati.

Un passaggio importante per superare la frammentazione del settore è stata la nascita della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) nel 2008. Istituita da organismi come le MAG di Verona e Milano e la società PerMicro ha lo scopo di unire le organizzazioni del settore per interfacciarsi con istituzioni pubbliche, enti locali e intermediari autorizzati all'erogazione di microprestiti e che ricevono i



fondi stanziati appositamente per tali finalità. Ritmi aderisce *all'European Microfinance Network* (EMN), la rete europea della microfinanza che associa le organizzazioni e reti di microfinanza di 21 paesi dell'Europa occidentale e centro-orientale. In Italia sono stati messi a disposizione gli stanziamenti previsti dal progetto Jeremie<sup>57</sup>, erogati per la prima volta nel 2008 in Campania e nel 2009 in Sicilia tramite gli accordi stipulati tra la BEI e le singole Regioni. I fondi, da impiegare a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese anche nei casi definiti ad alto livello di rischiosità, o non bancabilità, saranno utilizzati per l'erogazione di microprestiti, di apporto di capitale di rischio, di concessione di garanzie e di cartolarizzazione di crediti. I programmi a cui si darà priorità riguardano i progetti legati all'avviamento di nuove attività imprenditoriali o per il rinnovamento tecnologico e l'efficienza energetica. Nel 2010 una nuova collaborazione tra le istituzioni regionali e quelle comunitarie ha permesso il rinnovo dell'erogazione di fondi Jeremie; nei piani. Il sistema dei Confidi nel prestare garanzie per i crediti forniti da istituti bancari ai propri soci (in genere PMI), e di cui una delle caratteristiche importanti è la mutualità, riflette elementi

---

<sup>57</sup> L'iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese) lanciata nel 2007 e terminata nel 2013, è stato uno strumento messo a disposizione dalla Commissione Europea e dal Fondo Europeo per gli investimenti, per agevolare le piccole, medie e micro imprese in relazione all'accesso del credito. Tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno potuto utilizzare parte di questi fondi strutturali europei per investire in strumenti come capitale di rischio o prestiti. Questo fondo poteva essere utilizzato per finanziare: l'avvio di nuove imprese o l'espansione di aziende già esistenti; l'accesso al capitale d'investimento per le piccole e medie imprese per modernizzare l'azienda e sviluppare nuovi prodotti; la ricerca e lo sviluppo delle imprese, il trasferimento di tecnologie e l'innovazione; La modernizzazione tecnologica delle strutture produttive; tutti gli investimenti produttivi che creano posti di lavoro sostenibili.

tipici della microfinanza. L'entità dei prestiti è ancora esigua, nel 2009 essi ammontavano a quasi 11 milioni di euro con un importo medio pari a 5.000 euro. Tuttavia, l'attività è difficile da quantificare, tenendo conto della mancanza di un approccio comune e di definizione del microcredito.

## **2.5 – La Banca Etica: un esempio per tutti**

Tra tutti gli operatori economici di microcredito in Italia, un esempio è costituito da Banca Etica<sup>58</sup>. Si tratta della prima istituzione di finanza etica nel nostro paese, una delle prime ad offrire ai propri clienti l'opzione del microcredito: i soci sono i proprietari della Banca, la quale, grazie a loro, è un istituto cooperativo indipendente dalla politica e dai grandi gruppi economico-finanziari<sup>59</sup>.

Banca Etica è nata nel 1999 dalla fusione di due cooperative di credito, Mutua

---

<sup>58</sup> Il termine etica è stato introdotto da Aristotele per designare le sue trattazioni di filosofia della pratica; indica quella parte della filosofia che si occupa del costume, ossia del comportamento umano. In senso generale possiamo identificare alcuni valori personali che le persone ritengono più importanti nella loro vita. Ad esempio: l'amore, la giustizia, la famiglia, la correttezza, l'onestà, la trasparenza, la competenza, l'entusiasmo, l'umorismo, il rispetto. La distinzione fra bene e male è propria dell'etica

<sup>59</sup> Dal Manifesto di Banca Etica: Il Gruppo Banca Etica considera il risparmio come un bene individuale che può contribuire alla realizzazione del bene comune della collettività. Con questa visione, il risparmio assume una doppia valenza: Personale, in quanto, accantonando risorse, la persona si garantisce la risposta a bisogni o progetti futuri. Sociale, diventando così bene comune, in quanto questa ricchezza pur restando individuale, attraverso l'intermediazione finanziaria, può essere rimessa in circolo come credito per persone e organizzazioni che ne hanno bisogno. Per questo ci poniamo l'obiettivo di fornire opportunità di investimento non speculativo del risparmio, finalizzate alla tutela del potere d'acquisto e al finanziamento di quelle realtà che operano per il bene comune, stimolando, anche attraverso l'azionariato attivo e critico, comportamenti responsabili.

Autogestione (MAG) e Mutua Popolare di Milano (MPM)<sup>60</sup>.

La nascita di Banca Etica è stata il risultato di un movimento di società civile che si era sviluppato in Italia negli anni precedenti, con l'obiettivo di creare una banca che operasse in modo etico e sostenibile<sup>61</sup>.

È interessante il metodo con il quale Banca Etica seleziona i soggetti che potranno avere accesso ad un microprestito (nell'ordine di qualche migliaio di euro). Si fa, infatti, riferimento ad una serie di enti presenti a livello territoriale (come ad esempio le Caritas diocesane), che "segnalano" alla banca i soggetti che, in precedenza, si sono loro rivolti per ottenere un aiuto finanziario.

Banca Etica si protegge dal rischio di credito in due modi: pur non chiedendo garanzie per l'erogazione del prestito, può contare o su garanzie fornite autonomamente dall'ente operante a livello locale o su uno specifico Fondo di Garanzia, che Etica SGR<sup>62</sup> ha istituito. Esso è alimentato dai clienti della banca. Ogni qual volta questi investono i propri risparmi in uno dei fondi di Etica SGR, 1 euro ogni 1000 è devoluto al fondo, che fa da garanzia ai progetti di microcredito

---

<sup>60</sup> L'8 marzo 1999 inizia l'operatività di Banca Popolare Etica con l'apertura della sede di Padova.

<sup>61</sup> Chi sceglie Banca Etica lo fa perché si identifica nei valori dell'equità, della trasparenza, della tutela dell'ambiente e dei diritti umani ed è consapevole di quanto le attività bancarie e finanziarie possano fare la differenza a livello locale e globale. I soci sono i proprietari della Banca, la quale, grazie a loro, è un istituto cooperativo indipendente dalla politica e dai grandi gruppi economico-finanziari.

<sup>62</sup> Etica SGR (società di gestione del risparmio) è un istituto di intermediazione finanziaria che fa parte del Gruppo Banca Etica, l'unica in Italia che colloca esclusivamente fondi comuni di investimento etici; costituito nel 2000 dal 2003 ha iniziato l'operatività. È autorizzato a svolgere l'attività di promozione e gestione collettiva del risparmio.

in Italia<sup>63</sup>.

Dall'esperienza di Banca Etica, traspare l'esigenza, per gli istituti di microfinanza, di operare a livello locale. Ciò è necessario, in quanto il microcredito è un'iniziativa fondamentalmente basata sulla fiducia come unica garanzia per la restituzione del prestito. Gli istituti di microfinanza dovrebbero decidere o di costituire una fitta rete di sedi a livello locale, per avere un contatto diretto con i potenziali clienti o, come ha fatto la Banca Etica, di disporre di una serie di "informatori" sparsi sul territorio, in grado di svolgere il ruolo di recettori delle richieste di aiuto economico e di filtro delle domande.

Gli istituti di microcredito in Italia sono in aumento, ma non vi è dubbio che un'azione coordinata tra loro sarebbe preferibile rispetto ad una miriade di realtà, che operano in modo diverso l'una dall'altra. In fondo, ciò che in Italia andrebbe approfondito è la composizione delle modalità operative più adatte, dei soggetti cui dovrebbe essere indirizzato il microcredito, delle relative condizioni e dei corrispondenti importi. Una volta fatto questo, un'azione congiunta delle istituzioni di microcredito porterebbe ad un buon successo dell'iniziativa, dato dal fatto che operazioni centrali di direzione e coordinamento verrebbero affiancate da una presenza massiccia sul territorio, come abbiamo visto, fondamentale per la riuscita di un progetto di microcredito. Senza contare che il fondo di garanzia per i

---

<sup>63</sup> Ad ottobre del 2021 Fondazione Finanza Etica ha lanciato un bando dedicato alle micro e piccole imprese femminili con l'obiettivo di selezionare almeno 5 imprese femminili che riceveranno fino a 25mila euro ciascuna a fondo perduto, per un totale di 137 mila euro, grazie alla devoluzione di una parte degli utili di Etica Sgr.

progetti di microcredito, oggi alimentato solamente da una banca, la Banca Etica appunto, potrebbe raggiungere dimensioni tali da garantire un livello di rischio analogo a quello di altre iniziative.

## **2.6 – Il report di Banca Etica**

Banca Etica ha registrato una crescita costante nel corso degli anni. Nel 2000, la banca aveva un patrimonio di 10 milioni di euro e 1.000 soci. Nel 2023, il patrimonio di Banca Etica è di oltre 2 miliardi di euro e i soci sono oltre 45.000.

La crescita di Banca Etica è dovuta a una serie di fattori, tra cui: la crescente sensibilità dei consumatori e degli investitori ai temi etici; la diffusione della finanza sostenibile; l'impegno di Banca Etica a promuovere i propri valori e a offrire prodotti e servizi innovativi. Oggi, Banca Etica è la più grande banca etica in Italia. La banca offre una gamma completa di prodotti e servizi bancari, tra cui conti correnti, mutui, prestiti, investimenti e assicurazioni. Inoltre si impegna a investire in attività che hanno un impatto positivo sull'ambiente e sulla società. La banca infatti investe in energie rinnovabili, agricoltura biologica, commercio equo e solidale, educazione e salute. E' anche impegnata a promuovere la trasparenza e la responsabilità sociale. La banca pubblica annualmente un rapporto sull'impatto sociale e ambientale dei propri investimenti.

Banca Etica insieme a *c.borgomeo&co*<sup>64</sup> e *Ritmi*, ha pubblicato un report sul settore del microcredito in Italia, più precisamente ha misurato tramite il suo indice l'inclusione finanziaria in Italia e i prestiti concessi in Italia nel 2021.

Dal 2020 l'Italia e il mondo intero stanno attraversando una crisi sistemica senza precedenti. La pandemia di COVID-19, l'emergenza climatica, la guerra in Ucraina e la crisi energetica che ne è derivata, stanno contribuendo a creare un contesto di incertezza e precarietà. Questa situazione sta avendo un impatto negativo sul benessere delle persone, in particolare sui più vulnerabili. I dati ISTAT del 2021 mostrano che la povertà assoluta in Italia ha raggiunto i 5,5 milioni di persone, con un aumento del 9,4% rispetto al 2020. La povertà è particolarmente diffusa nelle aree del Sud e tra i giovani. L'inflazione, che è in aumento in tutto il mondo, sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie, rendendo più difficile per loro far fronte alle spese necessarie per la vita quotidiana. In questo contesto, è importante che le istituzioni pubbliche e la società civile si impegnino a contrastare la povertà e le disuguaglianze. Sono necessarie misure concrete per sostenere le persone in difficoltà, a partire da investimenti nell'istruzione, nella formazione e nell'occupazione.

Inoltre, i dati ISTAT al 2021 completano il quadro segnalando oltre 3 milioni di persone in condizione di grave deprivazione materiale e quasi 15 milioni a

---

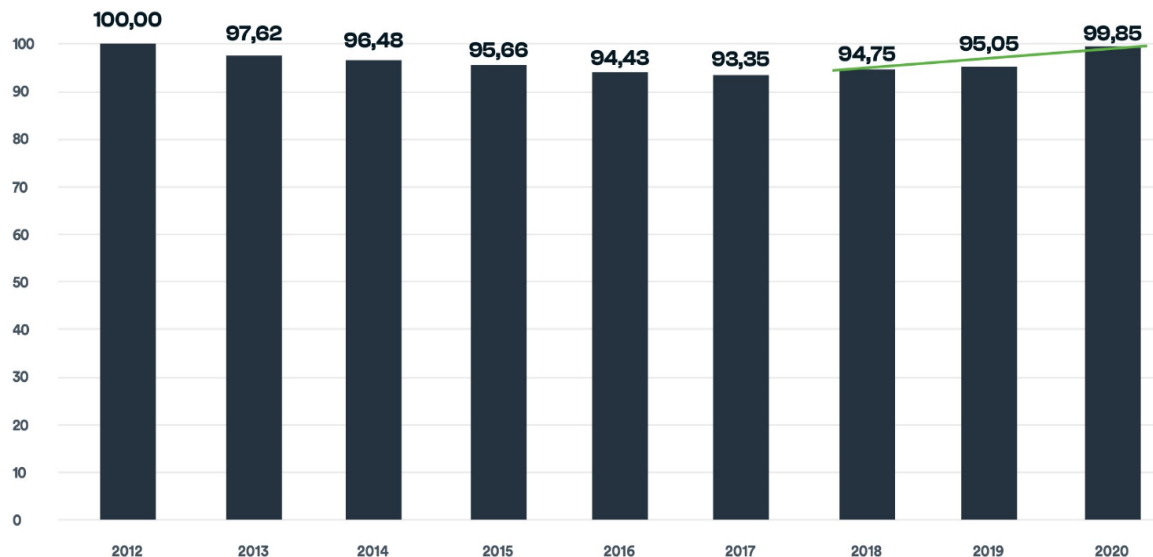
<sup>64</sup> Fondata nel 2002 da Carlo Borgomeo e Marco Vitale, la società *c.borgomeo&co.* assiste soggetti istituzionali e privati che desiderano promuovere e realizzare interventi di microcredito finalizzati allo sviluppo di lavoro autonomo e imprenditoriale.

rischio di povertà o esclusione sociale (25,4% della popolazione), confermando la maggior rischiosità per gli abitanti delle aree più povere (41,2% nel Meridione, 21% al Centro) ma anche il peggioramento nelle aree più ricche (17% del Nord Ovest e 14,2% del Nord Est).

Il Report di Banca Etica sull'inclusione finanziaria mette in luce come i dati relativi al 2020 evidenzino un netto miglioramento degli indici di inclusione finanziaria in Italia rispetto a quanto emerso nel precedente Rapporto aggiornato al 2018, con un ritorno a livelli prossimi a quelli rilevati nel 2012. La metodologia di rilevazione, affinata nel 2020, prevede che l'indicatore individuato per misurare l'inclusione finanziaria combini due fondamentali dimensioni, entrambe calcolate a livello territoriale con un dettaglio fino al livello provinciale:

- un indice che sintetizza l'intensità creditizia, pari al rapporto tra finanziamenti e Pil;
- un indice sulle condizioni di offerta del credito, per valutare la propensione del sistema bancario a erogare nuovi finanziamenti in una determinata area del paese.

**Figura 2.5 – Indice di inclusione finanziaria (100=Italia nel 2012)**



Fonte: Report Banca Etica, 2022

Dopo una fase di progressivo peggioramento protrattasi dal 2012 fino al 2017 (-6,7%), l'indice di inclusione finanziaria, calcolato da Banca Etica, ha evidenziato un'evoluzione favorevole delle condizioni dell'Italia nel suo complesso (+7,0%), consentendo alla fine del 2020 il ritorno ad un livello prossimo a quello rilevato nel 2012. Il livello di inclusione finanziaria registrato nell'anno dello scoppio della crisi pandemica è, infatti, risultato di soli 0,1 punti percentuali al di sotto del valore risultante all'inizio del periodo di osservazione (2012). Il miglioramento è da ricondurre, in modo particolare, all'accelerazione verificatasi nell'ultimo anno, in cui l'indice è salito del 5,1%.

La ripartizione per macroarea conferma, in linea con gli studi precedenti, la



persistenza di un significativo divario territoriale sotto il profilo dell'accessibilità e dell'utilizzo dei servizi bancari.

Andando invece ad analizzare i prestiti concessi nel 2021, grazie al lavoro di promozione di 132 soggetti, nel corso del 2021 sono stati concessi prestiti a 15.239 soggetti, per un ammontare di circa 216,89 milioni di euro. Questi prestiti  
prestiti sono stati concessi, salvo rarissime eccezioni, senza bisogno di garanzie personali. La tabella sottostante mostra i dati distinti per macroaree e regioni.

**Tabella 2.1 – Anno 2021 – Dati complessivi per macroaree e regioni**

Macroarea	Regione	Num. progr.	P. prestiti	Volume prestiti (M €)	Media prestiti (€)	Prestiti/progr.	Vol./ progr. (M €)
<b>MULTIREGIONALE</b>		<b>25</b>	<b>11.951</b>	<b>166,87</b>	<b>13.963,00</b>	<b>478,00</b>	<b>6,67</b>
	Multiregionale	25	11.951	166,87	13.963,00	478,00	6,67
<b>NORD</b>		<b>38</b>	<b>1.129</b>	<b>8,85</b>	<b>7.839</b>	<b>30</b>	<b>0,23</b>
	Emilia Romagna	7	366	4,78	13.065,00	52,00	0,68
	Friuli Ven Giulia	2	31	0,15	4.865,00	16,00	0,08
	Liguria	4	338	1,48	4.393,00	85,00	0,37
	Lombardia	13	177	1,03	5.796,00	14,00	0,08
	Piemonte	5	131	0,97	7.415,00	26,00	0,19
	Trentino Alto Adige	1	16	0,03	1.884,00	16,00	0,03
	Veneto	6	70	0,41	5.787,00	12,00	0,07
<b>CENTRO</b>		<b>31</b>	<b>1.273</b>	<b>22,8</b>	<b>17.970,00</b>	<b>41</b>	<b>0,74</b>
	Lazio	14	508	9,89	19.477,00	36,00	0,71
	Marche	3	32	0,50	15.716,00	11,00	0,17
	Toscana	13	715	11,35	15.868,00	55,00	0,87
	Umbria	1	18	1,13	62.917,00	18,00	1,13
<b>MEZZOGIORNO (SUD e isole)</b>		<b>38</b>	<b>886</b>	<b>18,29</b>	<b>20.648</b>	<b>23</b>	<b>0,48</b>
	Abruzzo	2	90	0,82	9.056,00	45,00	0,41
	Basilicata	3	224	5,31	23.690,00	75,00	1,77
	Calabria	9	96	3,72	38.789,00	11,00	0,41
	Campania	7	196	2,39	12.169,00	28,00	0,34
	Molise	1	13	0,16	12.615,00	13,00	0,16
	Puglia	6	59	1,11	18.769,00	10,00	0,18
	Sardegna	3	154	3,88	25.176,00	51,00	1,29
	Sicilia	7	54	0,92	16.954,00	8,00	0,13
<b>TOTALE</b>		<b>132</b>	<b>15.239</b>	<b>216,89</b>	<b>14.233</b>	<b>115</b>	<b>1,64</b>

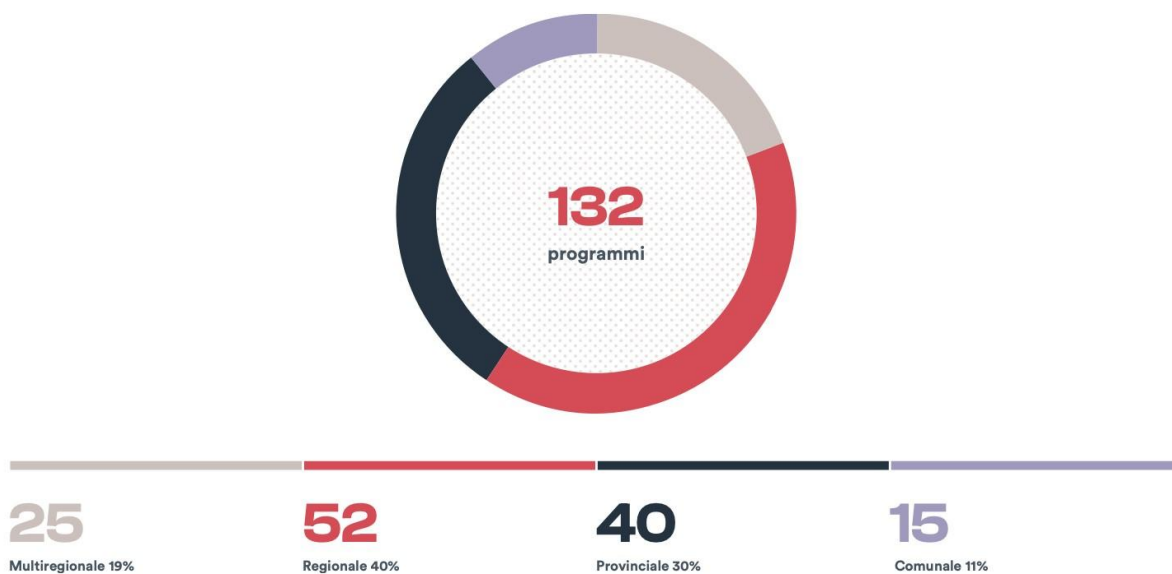
Fonte: Report Banca Etica, 2022

Le iniziative di microcredito possono attuarsi in ambito strettamente comunale (in questo caso i soggetti target di solito devono essere lì residenti) oppure in ambito provinciale ovvero in ambito regionale.

Le iniziative più strutturate si sviluppano invece in ambito nazionale o multiregionale (ovvero in almeno due regioni).

La distribuzione dei 132 programmi di microcredito in base all'ambito territoriale è mostrata nel grafico qui sotto riportato:

**Grafico 2.1 – Anno 2021, numero programmi per ambito territoriale**

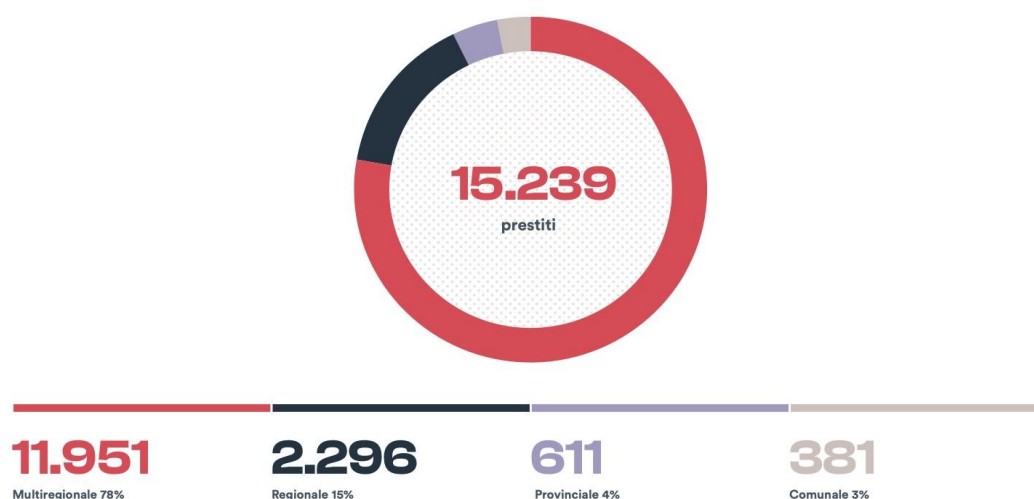


Fonte: Report Banca Etica, 2022

Dei 132 programmi di microcredito totali, 25 sono a livello multiregionale (ovvero il 19%), 52 a livello regionale (ovvero il 40%), 40 a livello provinciale (ovvero il 30%), ed infine 15 a livello comunale (ovvero l'11%).

Mentre la distribuzione dei 15.239 prestiti è mostrata dal prossimo grafico:

**Grafico 2.2 – Anno 2021, numero prestiti per ambito territoriale**



Fonte: Report Banca Etica, 2022

Dei 15.239 prestiti totali, 11.951 sono a livello multiregionale (ovvero il 78%), 2.296 sono a livello regionale (15%), 611 a livello provinciale (4%), ed infine 381 a livello comunale (3%).

Infine in termini di volumi prestati, l'articolazione è rappresentata dal grafico che segue:

**Grafico 2.3 – Anno 2021, volume dei prestiti (M€) per ambito territoriale**



Fonte: Report Banca Etica, 2022

Le 25 iniziative multiregionali, ovvero il 19% dei programmi totali, erogano il 77% dell'importo totale dei prestiti; le 52 iniziative regionali, ovvero il 40% dei programmi totali, erogano il 18% dell'importo totale dei prestiti; le 40 iniziative provinciali ovvero il 30% dei programmi totali, erogano il 3% dell'importo totale dei prestiti; ed infine le 15 iniziative comunali, ovvero l'11% dei programmi totali, erogano il 2% dell'importo totale dei prestiti.

Oggi il Gruppo Banca Etica è composto da Etica Sgr, Banca Etica e CreSud<sup>65</sup> ed è un esempio di come la finanza etica può essere un motore di cambiamento

<sup>65</sup> CreSud è entrata a far parte del Gruppo Banca Etica da ottobre 2019; la sua mission è offrire risorse finanziarie e servizi di assistenza a organizzazioni di microfinanza, produttori di commercio equo e sostenibile, cooperative, reti, associazioni e ong in America Latina, Africa ed Asia. Nata nel 1999 da Andrea Berrini, pioniere della finanza etica in Italia, dalla consapevolezza che in molti Paesi del Sud del mondo mancava un'opportunità di accesso alla finanza per milioni di persone.

positivo per l'ambiente e la società.

Nell'ottobre 2014 apre la sua prima filiale estera in Spagna a Bilbao dove commercializza i propri prodotti e servizi col marchio Fiare (*Fundación Inversión y Ahorro Responsable*, in seguito diventata *Fundación finanzas éticas, activismo y economía crítica*). Dopo quella di Bilbao Banca Etica ha aperto filiali a Madrid e Barcellona.

## Capitolo 3

### OBIETTIVI E RISULTATI DEL MICROCREDITO

#### 3.1 I dati del microcredito nel mondo

Una pubblicazione recente *dell'Impact Finance Barometer*<sup>66</sup>, relativo ai dati del 2021 in collaborazione con varie istituzioni di microfinanza<sup>67</sup> mette in evidenza i dati del microcredito erogato a livello globale.

Nel 2021 rispetto ad un rallentamento osservato nel 2020 il settore globale della microfinanza ha mostrato segnali di crescita.

La crescita media del portafoglio crediti totale (GLP-*gross loan portfolio*) presso le istituzioni di Microfinanza (IMF) è stato 5,9 volte più alta nel 2021 (11,8%) rispetto al 2020 (2,0%); in termini di dollari, le IMF hanno gestito un GLP totale di 187,3 miliardi di dollari, con le prime 100 IMF che rimangono gli attori dominanti del settore.

Il settore ha continuato a crescere anche in termini di numero di debitori, arrivando a 156,1 milioni nel 2021. Ciò riflette un aumento del 5,0% su base annuale a livello delle IMF, che è più vicino ai tassi di crescita annuali pre-pandemia osservati nel 2017-2019 (6-10%). In termini di composizione demografica, la clientela femminile costituisce il 53% dei debitori delle istituzioni

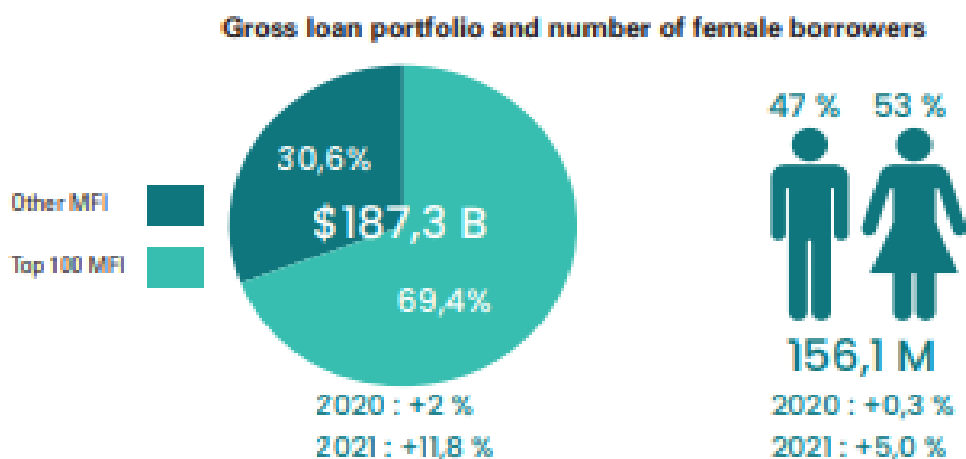
---

<sup>66</sup> L'Impact Finance Barometer è un rapporto annuale che fornisce una panoramica del settore dell'impact investing a livello globale.

<sup>67</sup> ACTED, Paribas, Fondazione Grameen Credit Agricole, KPMG, Removall Carbon.

di Microfinanza (IMF).

**Figura 3.1 - Portafoglio crediti totale e numero di debentrici donne**



Fonte: Agenzia di rating globale MFR

A livello regionale, l'Asia meridionale e sud-orientale (SSEA) continua a dominare il settore, ospitando il 72,5% di tutti i debitori alla fine del 2021. Inoltre, la quota di mercato GLP di SSEA è aumentata dal 43,1% al 49,8%.

L'America Latina e i Caraibi (LAC) rappresentano il secondo mercato più grande in termini di quota di mercato in termini di GLP (38,8%) e debitori (17,4%).

Nell'Africa sub-sahariana (SSA), il GLP totale è cresciuto fino a 9,6 miliardi di dollari nel 2021, pari al 5,1% del GLP globale e al 6,5% del totale dei debitori.

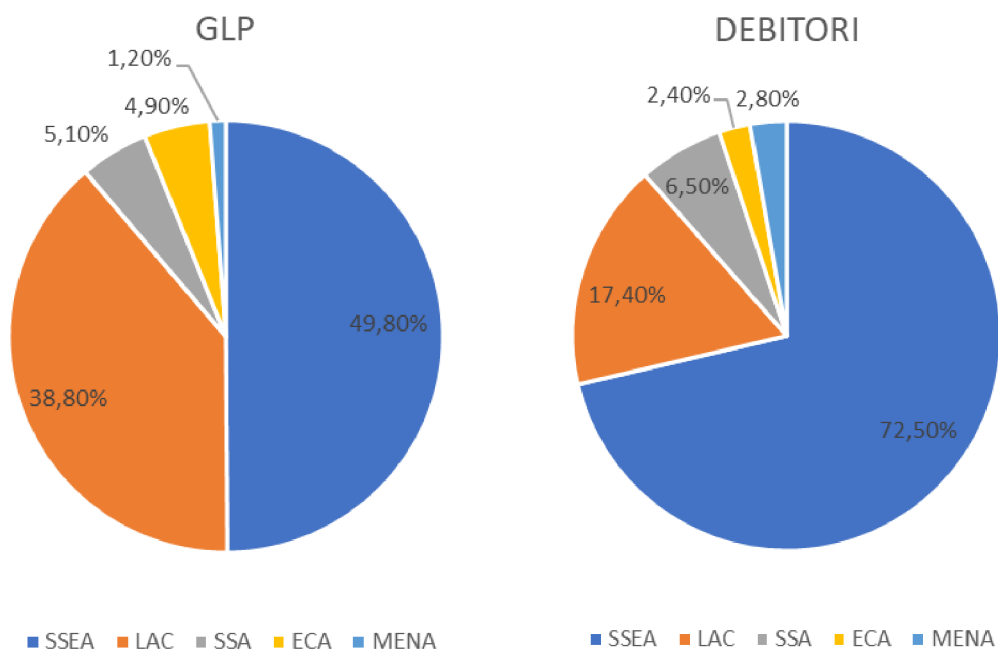
L'Europa e l'Asia centrale (ECA) rappresentavano rispettivamente il 4,9% e il



2,4% della quota di mercato globale di GLP e del numero di debitori.

Infine, le istituzioni di Microfinanza (IMF) nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) hanno rappresentato la quota di mercato più piccola, rappresentando l'1,2% del GLP globale e il 2,8% del totale dei debitori.

**Figura 3.2- % GLP e debitori suddivisi per regioni**

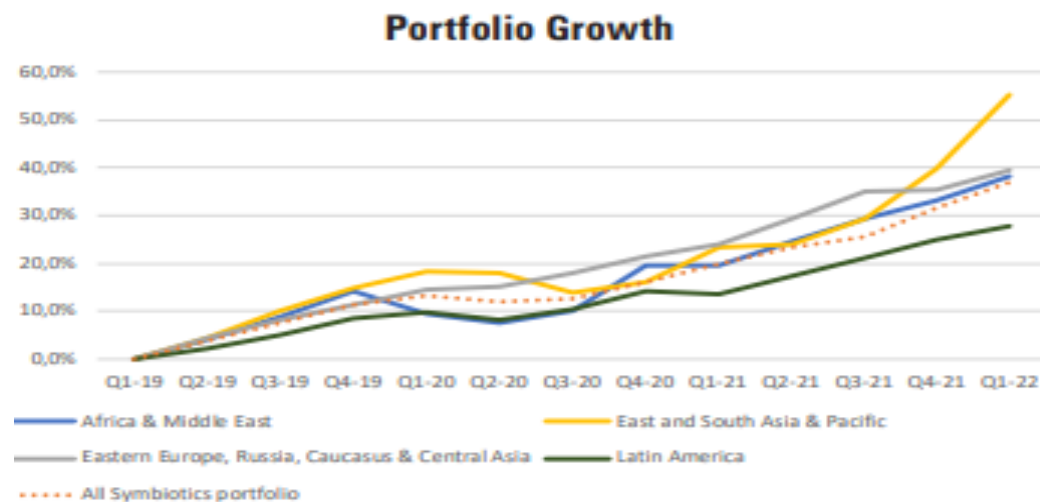


Fonte: Agenzia di rating globale MFR

Poiché la pandemia ha colpito il mondo negli ultimi due anni, diversi paesi hanno dovuto affrontare una grave crisi sanitaria, oltre a rallentamenti economici

e instabilità politica. All'interno del portafoglio di Symbiotics<sup>68</sup> di circa 300 istituzioni (Figura 2), nel 2020 sono stati osservati rallentamenti temporanei della crescita del portafoglio, ma il portafoglio prestiti non è diminuito in nessuna regione. Nel 2021, i livelli di crescita sono tornati allo stesso ritmo di prima della pandemia in tutte le regioni. L'Asia mostra una crescita significativa rispetto ad altre regioni, analogamente a prima del 2020, poiché questa regione era già più rappresentata di altre all'interno dei partner di Symbiotics.

**Figura 3.3 - Crescita del portafoglio**



Fonte: Analisti del team di Symbiotics

<sup>68</sup> Symbiotics è la principale piattaforma di accesso al mercato per gli investimenti ad impatto, dedicata ai mercati privati nelle economie emergenti e di frontiera. Il gruppo offre servizi di investimento, gestione patrimoniale e sviluppo delle capacità. Dal 2005, ha avviato oltre 7.700 investimenti per un valore di oltre 9,6 miliardi di dollari per 580 aziende in 95 paesi. Gestisce un portafoglio complessivo di 2,9 miliardi di dollari suddiviso in 23 fondi e mandati. Le società in portafoglio hanno inoltre beneficiato di oltre 145 progetti di assistenza tecnica per un valore di oltre 18 milioni di dollari.

Nonostante le sfide e l'instabilità portate dalla pandemia, l'accesso delle istituzioni ai finanziamenti e ai depositi è rimasto forte.

Ciò dimostra il solido posizionamento dei partner di Symbiotics e il buon supporto proveniente dai loro investitori stranieri, banche locali e depositanti. Inoltre, dimostra la fiducia del pubblico nelle istituzioni finanziarie locali delle PMI, grazie alla loro resilienza rispetto alle precedenti crisi locali e regionali e al miglioramento della regolamentazione in questo settore. La crescita costante dei finanziamenti e dei depositi ha contribuito a creare un cuscinetto di liquidità durante la crisi. Man mano che la crescita del portafoglio riprende per i vari istituti, si segnala un graduale calo della liquidità a partire dal secondo trimestre del 2021 (più vicino ai livelli del 2019). Nel 2021 c'è stato un leggero calo dei livelli di solvibilità nella maggior parte delle regioni, guidato principalmente dall'aumento del portafoglio a rischio e delle spese di accantonamento.

Il rapporto dell'Impact Finance Barometer analizza inoltre i dati del Gruppo BNP Paribas che si pone come priorità l'inclusione finanziaria.

Nel 2021 le 18 IMF intervistate da BNP Paribas hanno raggiunto 8,1 milioni di beneficiari, di cui il 79% risiedenti nelle zone rurali e il 97% donne, adempiendo così alla missione della BNP Paribas di aiutare i più vulnerabili. Ma questa non è l'unica prova dei loro successi. Nel 2021 le IMF hanno contribuito a creare 1,3 milioni di posti di lavoro, ma anche a mantenere quelli già esistenti. L'altra componente chiave dell'inclusione finanziaria riguarda il supporto e la

formazione, che ammonta a oltre 37 milioni di ore.

Ad esempio, la IMF indiana CreditAccess Grameen offre ai suoi beneficiari sessioni e *workshop* di educazione finanziaria<sup>69</sup> sull'igiene, la salute e l'accesso all'acqua potabile.

Il sostegno di BNP Paribas al settore ammonta a 367 milioni di euro nel 2021, sia attraverso prestiti (270 milioni di euro a fine 2021) che finanziamenti indiretti tramite fondi. Se considerassimo solo l'entità dei prestiti a partire dal 1989, anno in cui BNP Paribas ha concesso per la prima volta finanziamenti a una IMF, noteremo che 1,2 miliardi di euro sono stati concessi a 2,9 milioni di beneficiari tramite le loro IMF partner.

L'ambito di intervento copre la Francia, Belgio, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Stati Uniti, Sud Africa, Brasile, Cina, India, Indonesia, Marocco, Senegal e Vietnam. In altre parole, 14 paesi, di cui 13 partecipanti allo studio, e nove valute locali. I finanziamenti previsti sono in valuta locale per non esporre gli istituti al rischio di cambio.

Infine, il supporto fornito dalla banca può essere non solo finanziario, ossia attraverso crediti e investimenti, ma può assumere anche la forma di servizi *pro bono* forniti dai dipendenti. Ciò rappresenta più di 15.000 ore di supporto a breve o lungo termine nei diversi paesi.

---

<sup>69</sup> Questa educazione finanziaria è molto importante perché aiuta i beneficiari a evitare le trappole del sovraindebitamento o dell'abuso di credito, come nel caso di Matilde, un'immigrata messicana che vive a New York. Gli interessi sul prestito di 1.000 dollari stipulato con gli strozzini ammontavano a 100 dollari a settimana. Un debito enorme, che è riuscita a saldare grazie agli introiti generati dal suo ristorante, finanziato da un prestito della Grameen America.

Questo studio consente di valutare in modo oggettivo i risultati delle operazioni di microfinanza, per orientare meglio il sostegno al settore negli anni a venire. Come sottolinea nel rapporto il professor Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006, la microfinanza ha un ruolo chiave da svolgere nella ripresa economica dalla crisi sanitaria: “È responsabilità dei banchieri finanziare gli imprenditori che a loro volta creeranno posti di lavoro e quindi contribuire a stabilizzare l’economia”.

Il report prosegue prendendo in considerazione le clienti imprenditrici di Advans<sup>70</sup> che sono per lo più nei segmenti micro e sono meno presenti nei segmenti piccoli e medi. In Ghana, oltre il 60% del segmento micro è costituito da donne, quindi gli studi si sono concentrati su clienti donne con un elevato potenziale di *business* ma bisognose di supporto per crescere.

In Camerun, che ha un numero maggiore di clienti di piccole e medie dimensioni, Advans ha concentrato le sue attività su questi due segmenti più grandi. L’obiettivo di questi studi era acquisire una comprensione approfondita degli ostacoli che i diversi profili di imprenditrici incontrano e delle loro esigenze future. In Camerun le clienti donne volevano maggiori informazioni e non avevano fiducia nei servizi digitali. È quindi essenziale fornire il giusto supporto

---

<sup>70</sup> Il Gruppo Advans è un gruppo leader nella microfinanza internazionale, che attualmente serve clienti in nove paesi: Cambogia, Camerun, Ghana, Repubblica Democratica del Congo, Costa d’Avorio, Pakistan, Nigeria, Tunisia e Myanmar.

durante l'*onboarding*<sup>71</sup> della clientela femminile, in particolare per i servizi digitali. Advans Cameroun ha iniziato a fornire sessioni di educazione finanziaria, ha ridotto i saldi minimi dei conti di risparmio e sta utilizzando ambasciatrici clienti donne per promuovere Advans.

L'accesso al capitale rimane un ostacolo alla crescita, ma spesso le donne non hanno garanzie da fornire<sup>72</sup>.

Definire come rendere le garanzie più flessibili è fondamentale per aumentare l'accesso ai finanziamenti per le donne e servizi aggiuntivi come il *coaching* o gli strumenti di contabilità digitale possono trarne vantaggio nel lungo termine. Advans Tunisie ha lanciato un programma di *coaching* nel 2020 per i clienti colpiti dalla crisi COVID, a cui hanno partecipato oltre 300 clienti donne<sup>73</sup>. L'89% dei beneficiari ha affermato che il programma ha avuto un impatto positivo sulla loro attività, con un miglioramento dei rimborsi nei tempi previsti soprattutto per le partecipanti donne.

I fornitori di servizi finanziari devono sviluppare la capacità del personale in prima linea di adottare un approccio pienamente sensibile al genere. Il personale sul campo deve essere convinto dell'opportunità commerciale di servire le donne e capire perché gli approcci di vendita dovrebbero essere adattati. Advans

---

<sup>71</sup> Il termine inglese "onboarding" indica il processo d'inserimento di nuovo personale all'interno di una realtà lavorativa, riferendosi ad una delle best practice fondamentali per un'ottimale accoglienza in azienda.

<sup>72</sup> La garanzia o *collateral* è un bene reale e/o finanziario a tutela del credito (istituto finanziario) messo a disposizione del debitore nel caso di inadempienza. Questa tipologia di garanzia viene richiesta per prestiti con interessi molto bassi sul credito.

<sup>73</sup> Risultati dell'indagine presso 840 beneficiari del programma (di cui 328 donne).

Cameroun ha iniziato a organizzare corsi di formazione e coaching di genere nelle filiali. Concentrarsi sul miglioramento dell'esperienza della clientela femminile aumenterà la soddisfazione e aiuterà Advans ad attrarre più clienti donne.

In Ghana, le donne sono più propense a riferire che Advans ha avuto un impatto positivo sulla loro qualità di vita, in particolare aumentando la spesa per il miglioramento della casa, l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Questi risultati mostrano che le donne clienti potrebbero essere più propense a investire in miglioramenti chiave della vita delle loro famiglie e che, supportando le donne clienti, Advans può avere un impatto più ampio sulle comunità in cui opera.

Advans mira a utilizzare queste conoscenze fondamentali per arricchire la propria strategia complessiva di genere e implementare progetti chiave in Camerun, Ghana e Tunisia. Per gli anni a venire Advans si propone un obiettivo generale: un approccio migliore all'inclusione finanziaria delle donne per un impatto più ampio su imprese, famiglie e comunità.

### **3.2 - Il Gender Lens Investing**

Il *Gender Lens Investing* è l'approccio d'investimento finanziario che ha come obiettivo quello di coniugare il perseguimento di risultati economici con un impatto positivo per le donne. Il GIIN (*Global Intermediary Identification*

*Number*)<sup>74</sup> lo definisce come “una strategia o un approccio all’investimento che prende in considerazione fattori basati sul genere nel processo di investimento per promuovere l’uguaglianza di genere e informare meglio le decisioni di investimento”. In altre parole, integrare l’analisi di genere nel processo di investimento, dall’avvio delle operazioni alla misurazione dell’uscita. Ciò include la definizione di obiettivi per progetti guidati e rivolti alle donne, la ricerca di nuovi canali di acquisizione di accordi, la diversificazione del comitato di selezione degli investimenti e l’offerta di assistenza tecnica incentrata sul genere alle società in portafoglio. Il tutto misurato e monitorato attraverso indicatori ad hoc, come la quantità di imprese guidate da donne, prodotti e servizi generati per le donne, diversità di genere nella forza lavoro e numero di donne nelle catene del valore.

Negli ultimi cinque anni, il numero di fondi per obiettivi di genere è cresciuto in modo esponenziale. Nel 2020, il patrimonio globale in gestione AuM (Asset under management) dei fondi con obiettivi di genere ha raggiunto i 7,7 miliardi di dollari.

Secondo il World Economic Forum (2021) ci vorranno 135,6 anni per colmare il divario di genere globale e 267 anni per colmare il divario di partecipazione economica. L’intera comunità degli investitori – dagli investitori istituzionali e

---

<sup>74</sup> Global Intermediary Identification Number (GIIN) Il "Global Intermediary Identification Number" (GIIN) è codice identificativo globale che viene assegnato ai fini FATCA alle istituzioni finanziarie e alle Direct Reporting/Sponsored Direct Reporting NFFE in sede di registrazione all'IRS.



tradizionali, ai gestori di fondi innovativi – riconosce che l'attuale sistema finanziario si comporta in modo diverso con i due sessi. Di conseguenza, GLI attira sempre più attenzione, cercando di trasformare la finanza in uno strumento che promuove l'uguaglianza di genere.

Non si tratta di dare priorità alle donne a scapito degli uomini, ma piuttosto di promuovere l'*empowerment* delle donne e l'uguaglianza di genere in tutti gli aspetti della vita.

### **3.3 - Aspetti critici del microcredito**

L'impatto del microcredito è oggetto di molte controversie: diversi studiosi affermano che il microcredito non abbia aumentato i redditi, ma abbia portato le famiglie povere in una trappola del debito. Molte delle critiche rivolte al microcredito riguardano gli alti tassi di interesse addebitati ai mutuatari.

I tassi annuali addebitati ai clienti sono più elevati, in quanto includono anche l'inflazione locale e le spese per crediti inesigibili dall'istituto di microfinanza. Questo perché in molti casi il denaro proveniente dai prestiti viene utilizzato per beni di consumo o consumi durevoli anziché essere utilizzato per scopi produttivi o investimenti, senza dare davvero potere alle donne per migliorare la salute e l'istruzione.

Le banche tradizionali sono generalmente riluttanti a concedere prestiti di piccolo importo senza tassi di interesse più alti, a causa della combinazione fra i

costi fissi di gestione del credito ed il rischio di credito più elevato per questo tipo di prestiti.

Già in un'intervista del 2010<sup>75</sup> l'economista Milford Bateman<sup>76</sup> sosteneva che i progressi compiuti nella riduzione della povertà globale negli ultimi decenni erano stati in gran parte illusori. Egli sosteneva che questi progressi erano dovuti a due fattori principali: ridefinizione della povertà<sup>77</sup> e miglioramento delle misure di benessere<sup>78</sup>.

Bateman sosteneva che questi fattori avessero creato una visione distorta della realtà della povertà globale. Difatti affermava che la vera povertà, definita come l'incapacità di soddisfare i propri bisogni primari, era ancora prevalente in tutto il mondo. Sebbene ciò avesse portato a un miglioramento del benessere delle persone, non indicava necessariamente l'uscita dalla povertà.

Affermava inoltre che la povertà estrema, definita come l'incapacità di soddisfare i bisogni alimentari di base, rimaneva diffusa nell'Africa sub-

---

<sup>75</sup> A.Bateman, "The Illusion of Poverty Reduction". Rivista Red Pepper 2010.

<sup>76</sup> Alfredo Bateman è un economista colombiano, attualmente Segretario di Sviluppo Economico della città di Bogotá. È nato a Santa Marta, in Colombia, nel 1979. Ha conseguito la laurea in economia presso l'Università Javeriana di Bogotá e il master in economia presso l'Università di Oxford. Bateman ha una vasta esperienza nel campo dello sviluppo economico. Ha lavorato come consulente per diverse organizzazioni internazionali, tra cui la Banca Mondiale, la Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL) e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Ha inoltre lavorato come docente di economia presso l'Università Javeriana di Bogotá. In qualità di Segretario di Sviluppo Economico di Bogotá, Bateman è responsabile della promozione dello sviluppo economico e della creazione di posti di lavoro nella città.

<sup>77</sup> La Banca Mondiale ha abbassato la soglia di povertà globale nel 1990 da 1 dollaro al giorno a 1,90 dollari al giorno. Ciò ha comportato un aumento del numero di persone classificate come non povere.

<sup>78</sup> Gli indicatori di benessere, come la mortalità infantile e l'istruzione, sono aumentati in molte parti del mondo. Sebbene ciò abbia portato a un miglioramento del benessere delle persone, non indica necessariamente l'uscita dalla povertà.

sahariana. Nel 2010, circa 350 milioni di persone nell'Africa subsahariana vivevano con meno di 1,25 dollari al giorno.

Bateman concludeva il suo articolo sostenendo un cambiamento di paradigma nell'affrontare la povertà globale. Sottolineava la necessità di concentrarsi sulla riduzione della vera povertà, definita come l'incapacità di soddisfare i propri bisogni fondamentali. Ciò avrebbe richiesto un approccio che avrebbe dovuto affrontare le cause strutturali della povertà, come la disuguaglianza economica e la mancanza di opportunità.

Fin dalla nascita del microcredito, negli anni Settanta, i banchieri sono stati accusati da molti di essere dei nuovi usurai, ma i veri dubbi sull'efficacia del microcredito sono sorti nel 2007, quando i tassi di interesse addebitati dal Banco Compartamos messicano<sup>79</sup> sui microcrediti erogati hanno raggiunto l'86% all'anno mentre fatturava ogni anno enormi profitti con un ritorno del 55% sul patrimonio netto (Randewich, 2007, "Mexican microlending bank surges in market debut", Reuters.com).

Lo scandalo del Banco Compartamos è stato al centro di un'inchiesta giornalistica che ha rivelato una serie di irregolarità e abusi al suo interno. L'inchiesta è stata pubblicata nel 2011 dal quotidiano messicano "El Universal". Le accuse principali dell'inchiesta riguardavano: i) pratiche commerciali

---

<sup>79</sup> Banco Compartamos è una banca messicana specializzata nel microcredito. È stata fondata nel 1990 da María Teresa Elorza, che ha avuto l'idea di creare una banca che potesse fornire prestiti a persone con scarse risorse, ma con un forte spirito imprenditoriale. Banco Compartamos è stata la prima banca messicana a offrire microcredito. Nel corso degli anni, è diventata la più grande banca di microcredito in Messico e in America Latina.

aggressive: Banco Compartamos era accusata di aver esercitato pressioni sui clienti per indurli a richiedere prestiti, anche quando non ne avevano bisogno; ii) tassi di interesse eccessivi: Banco Compartamos era accusata di applicare tassi di interesse eccessivi ai suoi prestiti, che potevano arrivare al 100% annuo; iii) abusi sui dipendenti: Banco Compartamos era accusata di aver maltrattato i suoi dipendenti, tra cui minacce, licenziamenti arbitrari e discriminazioni.

Le accuse hanno portato a un'indagine da parte delle autorità messicane. Nel 2012, la banca è stata multata per 4,5 milioni di pesos. La banca ha anche accettato di pagare un risarcimento ai clienti che erano stati danneggiati dalle sue pratiche.

In seguito allo scandalo, Banco Compartamos ha ridotto i tassi di interesse sui suoi prestiti e ha introdotto nuove politiche per proteggere i suoi dipendenti e i suoi clienti. Nel 2012, Banco Compartamos è stato acquistato da Citigroup, una delle più grandi banche al mondo. Citigroup ha annunciato che avrebbe ridotto i tassi di interesse applicati da Banco Compartamos. Tuttavia, i tassi di interesse di Banco Compartamos rimangono ancora elevati rispetto ad altri operatori del microcredito.

Lo scandalo ha sollevato questioni importanti sul microcredito: ha dimostrato che anche le banche che si occupano di microcredito possono essere coinvolte in pratiche abusive. In particolare, lo scandalo ha messo in luce il rischio che i tassi di interesse elevati possono essere una trappola per i debitori, e soprattutto per le

persone con scarse risorse.

Il tasso di interesse richiesto dagli istituti di microcredito è comunque superiore a quello richiesto dalle banche tradizionali. Quattro sono i componenti inclusi nel calcolo del tasso di interesse: il costo del capitale di debito, gli accantonamenti per le perdite sui crediti, le spese operative e il profitto.

La componente che incide maggiormente è il peso dei costi operativi, dovuti ad inefficienze gestionali e ad alte spese per il personale: alla base di molte istituzioni di microfinanza si ha il rapporto di fiducia tra la banca e il cliente, e per questo motivo si necessita di uno staff più numeroso e un maggior numero di informazioni sulla clientela.

Se da un lato l'efficienza operativa ha la possibilità di aumentare grazie alle economie di apprendimento, dall'altro il fattore che non si può migliorare è il costo del capitale di debito e gli accantonamenti per le perdite sui crediti, visto l'alto rischio che comporta dare credito a persone molto povere e con nessuna garanzia.

Per quanto riguarda il profitto è una questione controversa: alcuni sostengono che l'ottenimento di un profitto sia un elemento essenziale per la sostenibilità del microcredito, perché aiuta a divenire rapidamente autosufficienti, altri, tra i quali il professor Yunus, sostengono che la logica del profitto è in contrasto con l'idea stessa di microcredito, nato per aiutare le persone povere e non per approfittare della loro condizione di difficoltà (Yunus, 2006).

Secondo un rapporto del 2023 della Banca Mondiale, il tasso di interesse medio del microcredito a livello globale è del 37%. I tassi di interesse più alti si registrano nei paesi in via di sviluppo, con tassi che possono raggiungere il 70% e oltre. I tassi di interesse più bassi si registrano nei paesi sviluppati, con tassi che possono essere inferiori al 20%.

Sul potere del microcredito di attenuare la povertà, Roodman<sup>80</sup> e Qureshi (2006) e Morduch (1999)<sup>81</sup> precisano che la mancanza di evidenze certe sul ruolo del microcredito nella riduzione della povertà non è una prova dell'inutilità di questo strumento.

Chowdhury<sup>82</sup> (2009) afferma che la microfinanza non è la soluzione per la povertà globale, ma nemmeno per garantire la salute, l'istruzione o la crescita economica. Secondo questo autore, infatti, non esiste un'unica soluzione per la povertà globale, poiché i rimedi dovrebbero includere una vasta gamma di interventi di sostegno, fra cui anche il microcredito. Quest'ultimo, se destinato ai più poveri e gestito efficacemente, può essere uno strumento potente, ma non è il solo. Infatti, oltre alle competenze manageriali e imprenditoriali, sono necessari altri fattori di sviluppo essenziali per sostenere il successo delle micro-imprese, compresi gli investimenti pubblici in infrastrutture come strade ed elettricità,

---

<sup>80</sup> Roodman D., Qureshi U. (2006). *Microfinance as Business*. ABN-AMRO, Center for Global Development.

<sup>81</sup> Morduch J. (1999), *The Microfinance Promise*, *Journal of Economic Literature* Vol. XXXVII.

<sup>82</sup> Chowdhury A. (2009), *Microfinance as a Poverty Reduction Tool - A Critical Assessment*. DESA Working Paper No. 89, December 2009.

specialmente nelle aree rurali. Si dovrebbe prestare attenzione anche al lato della domanda per garantire che vi siano clienti potenziali che compreranno ciò che sarà venduto dalle microimprese. D'altra parte, un aumento delle opportunità di lavoro a livello locale può aumentare la capacità di spesa della popolazione e, di riflesso, anche la domanda dei beni prodotti dai microimprenditori.

Quasi nessuno è in grado di offrire dati attendibili sulle variazioni di reddito o di occupazione intervenuti a seguito dell'attivazione del progetto di microcredito utilizzando dati che siano al contempo comparabili tra partecipanti e non partecipanti al progetto stesso. Persiste inoltre un problema di attendibilità dei risultati raggiunti in ragione della pluralità di metodologie utilizzate per la misurazione e rimane irrisolta la distorsione derivante da eventuali errori connessi ad esempio alla selezione dei partecipanti. Se i beneficiari sono selezionati in modo non casuale, è possibile che siano già più propensi al successo, anche in assenza del microcredito. David Hulme<sup>83</sup> (2000) ha identificato cinque fattori che possono portare a errori nella selezione dei partecipanti:

- la selezione della località: se i progetti di microcredito vengono avviati in aree che presentano buone condizioni economiche, è più probabile che i beneficiari siano già in una posizione favorevole;
- la differenza nella valutazione di particolari attributi non evidenti: è possibile

---

<sup>83</sup> D.Hulme è un economista britannico che è stato professore di economia dello sviluppo all'Università di Manchester. Hulme è noto per il suo lavoro sulla povertà e lo sviluppo, in particolare sui microprestiti. Ha pubblicato numerosi libri e articoli su questi argomenti, tra cui *Microfinance: A New Approach to Poverty Alleviation* (2000) e *The Impact of Microfinance: Evidence from Randomised Controlled Trials* (2010).

che i beneficiari e i non beneficiari siano diversi per fattori che non sono stati presi in considerazione negli studi, come le competenze imprenditoriali o le abilità sociali;

- effetto di Hawthorne<sup>84</sup>: l'intervento del microcredito può indurre i beneficiari a lavorare di più o a migliorare le proprie strategie di business, anche in assenza di un reale miglioramento delle condizioni economiche;
- contaminazione del gruppo di controllo da parte dei beneficiari del credito: se i beneficiari del microcredito hanno contatti con i non beneficiari, è possibile che questi ultimi ricevano informazioni o sostegno dal primo gruppo, che possono influire sui loro risultati.

Una delle critiche principali rivolte dagli studiosi (Amin, Ral Topa, Gonzales Vega et al.)<sup>85</sup> riguardo al microcredito è che tende a selezionare i beneficiari in base a criteri che escludono i più poveri tra i poveri. Ad esempio, i programmi di microcredito spesso richiedono ai beneficiari di avere un reddito minimo, un'istruzione di base e la capacità di rimborsare il prestito. Questi criteri possono escludere le persone che vivono in condizioni di estrema povertà, che spesso non

---

<sup>84</sup> L'effetto Hawthorne è un fenomeno psicologico in cui le persone cambiano il loro comportamento quando sanno di essere osservate. Il fenomeno fu scoperto per la prima volta nel 1924 da un gruppo di ricercatori del Western Electric Company Hawthorne Works di Cicero, Illinois, guidati da Elton Mayo.

<sup>85</sup> Amin e Ral Topa sono due economisti che hanno condotto uno studio sull'impatto del microcredito in Bangladesh. Lo studio ha rilevato che il microcredito ha avuto un impatto positivo sulla capacità delle donne di guadagnare reddito e di migliorare la loro qualità della vita. Tuttavia, lo studio ha anche rilevato che il microcredito non ha avuto un impatto significativo sulla riduzione della povertà. GonzalesVega è un economista che ha condotto uno studio sull'impatto del microcredito in Messico.



hanno un reddito fisso o che non hanno accesso all'istruzione.

Gli economisti Abhijit Banerjee ed Esther Duflo<sup>86</sup>, rispettivamente marito e moglie, nel 2005 hanno condotto una ricerca nei sobborghi più poveri della città indiana di Hyderabad. L'esperimento, un progetto di collaborazione tra il Centro per la Microfinanza (CMF) presso l'Institute for Financial Management Research (IFMR) di Chennai e l'IMF Spandana<sup>87</sup>, è stato condotto su 52 quartieri poveri della città su un totale di 104, i quartieri sono stati selezionati casualmente per l'apertura di una filiale di Spandana.

Circa diciotto mesi dopo l'introduzione della IMF Spandana, in ciascuna area è stata condotta un'indagine completa sulle famiglie con una media di 65 famiglie in ogni quartiere, per un totale di circa 6.850 famiglie.

Queste famiglie venivano in parte dai quartieri in cui Spandana aveva aperto le proprie filiali (definiti il gruppo dei trattati) ed in parte venivano anche da quartieri in cui non c'era stata l'apertura di una filiale di Spandana (il cosiddetto gruppo di controllo).

Due anni dopo questa indagine, le stesse famiglie furono nuovamente intervistate.

Il primo risultato evidenziò che la percentuale di coloro che effettivamente era

---

<sup>86</sup> Insigniti del premio Nobel per l'Economia nel 2019 "per il loro approccio sperimentale nell'affrontare il problema della povertà globale".

<sup>87</sup> Una delle organizzazioni di microfinanza più grandi e in più rapida crescita in India.

andata a chiedere un prestito era tutto sommato limitata<sup>88</sup> sia per gli appartenenti al gruppo dei trattati sia per gli appartenenti al gruppo di controllo. Questo perché molti di coloro che erano stati intervistati dissero che non avevano progetti da avviare o attività imprenditoriali che sarebbero stati sufficienti a coprire i costi dell'accesso al credito. Molti di loro non erano convinti di avere un obiettivo su cui investire questi soldi.

Il secondo risultato evidenziò che la maggior parte delle famiglie preferiva usare canali di accesso al credito informale, ovvero chiedere prestiti a familiari o agli usurai, nonostante i costi altissimi, perché veniva percepito come un'alternativa più flessibile alla struttura del prestito di gruppo.

L'analisi delle spese di consumo ha mostrato che, sia nel breve che nel lungo periodo, non si è registrato un aumento significativo delle spese mensili totali dopo l'accesso al microcredito. Questo esperimento ha influito sulla struttura dei consumi delle famiglie che hanno investito in beni durevoli per la casa e limitato il consumo dei cosiddetti *tentations good*, come ad esempio le spese per sagre e feste. Anche diversi anni dopo hanno continuato ad indirizzare i loro consumi verso beni durevoli, e questa tendenza non è rimasta circoscritta a poche famiglie particolarmente virtuose, ma sembra che si sia diffusa nel campione.

Un aspetto negativo riguarda l'assenza di effetti significativi su quella parte di

---

<sup>88</sup> L'adesione complessiva è stata ragionevolmente bassa (solo il 26,7% delle famiglie aventi diritto) e non l'80% che Spandana si aspettava, alcuni microprestiti sono sostituiti dai prestiti informali.

risorse familiari che vengono dedicate all'istruzione e alle spese sanitarie.

L'altro aspetto che sembra mancare è che non c'è stato un *empowerment* delle donne, che non hanno acquisito una maggiore autonomia nella gestione della vita economico finanziaria dentro la famiglia.

Nel lungo periodo si è notata una variazione significativa nella quota di spese che viene dedicata alle tasse scolastiche, e di conseguenza all'istruzione dei figli, che per contro si accompagna ad una riduzione delle spese sanitarie.

Il microcredito quindi potrebbe non essere il “miracolo” come talvolta viene affermato, anche se consente ad alcune famiglie di investire nelle loro piccole imprese. Una ragione potrebbe essere che l'attività media gestita da questo gruppo target è piccola (quasi nessuna di loro ha un dipendente), non è particolarmente redditizia, ed è difficile espandersi in un contesto ad alta crescita<sup>89</sup>.

I risultati dell'esperimento suggeriscono che il microcredito non è una soluzione al problema della povertà. Tuttavia, può essere un'arma utile per migliorare le condizioni di vita delle famiglie povere, in particolare se viene utilizzato per sostenere attività imprenditoriali già esistenti e per promuovere la ricomposizione delle spese di consumo.

Un altro problema è che la fama del microcredito come soluzione alla povertà potrebbe essere dovuta a una distorsione sistematica causata dalla selezione di esempi su progetti di successo avviati da molti anni e quindi consolidati. Inoltre,

---

<sup>89</sup> I risultati dell'esperimento in India sono stati confermati da altri studi condotti in vari paesi del mondo, anche con condizioni economiche diverse.

sono stati spesso enfatizzati i successi del microcredito, mentre hanno trascurato i fallimenti. Nonostante queste critiche la capacità di combattere la povertà rimane la sfida principale del microcredito, per questo è importante che i programmi di microcredito siano progettati in modo da raggiungere i più poveri tra i poveri.

### **3.4 - Il futuro del microcredito**

I finanziatori del microcredito stanno prestando sempre più attenzione alla sostenibilità. Ciò significa che stanno cercando di garantire che i microcrediti vengano utilizzati per progetti che hanno un impatto positivo sull'ambiente e sulla società.

Affrontare il cambiamento climatico e le sue conseguenze rappresenta una sfida immensa su scala globale. Tuttavia, questa sfida è ancora più grande quando si tratta dell'Africa, il continente più vulnerabile ai cambiamenti climatici secondo il rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)<sup>90</sup> pubblicato all'inizio del 2022. Secondo le stime 2020 del FMI, ogni anno saranno necessari tra i 30 e i 50 miliardi di dollari di finanziamenti aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nella sola Africa subsahariana.

Data l'entità di queste esigenze, la finanza inclusiva non è la prima cosa che viene in mente per soddisfarle. Tuttavia, sono proprio le popolazioni più vulnerabili, in particolare i piccoli agricoltori, a subire il peso maggiore del

---

<sup>90</sup> Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) è l'organismo delle Nazioni Unite preposto alla valutazione della scienza relativa ai cambiamenti climatici.

cambiamento climatico, e queste popolazioni spesso non hanno altro accesso ai servizi finanziari se non attraverso il microcredito. Questo settore ha quindi un ruolo chiave da svolgere nel consentire alle popolazioni non solo di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico, ma anche di partecipare alla necessaria transizione verso un modello di sviluppo più ecologico e a basse emissioni di carbonio.

Enda Tamweel<sup>91</sup>, il principale istituto di microfinanza della Tunisia, si è posto l'obiettivo di assumere questo ruolo. Dopo aver sviluppato un primo microcredito per operazioni di riciclaggio nel 2015 e aver adottato una strategia ambientale, questa IMF ha cercato di sviluppare le sue strutture di microcredito “verdi” per posizionarsi come leader nella microfinanza verde nel paese. Con il sostegno di ADA<sup>92</sup> e MicroEnergy International<sup>93</sup>, Enda Tamweel ha quindi analizzato le opportunità e ha scelto di iniziare rispondendo alle esigenze dei piccoli produttori di palma da dattero nel sud della Tunisia. Questi produttori sono particolarmente esposti alle conseguenze del cambiamento climatico, che minaccia i rendimenti delle loro piantagioni, ma gestiscono anche un settore che potrebbe

---

<sup>91</sup> Articolo pubblicato sul report dell'Impact Finance Barometer 2022 da Mathilde Bauwin Junior Consultant ADA Microfinance.

<sup>92</sup> ADA (Appui au développement autonome) è un'organizzazione non governativa lussemburghese che dal 1994 aumenta l'autonomia delle persone vulnerabili in Africa, America Centrale e Sud-Est asiatico con una finanza inclusiva, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

<sup>93</sup> MicroEnergy International (ME) è costituito da un team di esperti e professionisti internazionali nel campo dell'energia e della microfinanza. Dal 2002 ME collabora con varie istituzioni di microfinanza e fornitori di servizi energetici in diversi paesi come Bangladesh, Sri Lanka, India, Kenya, Etiopia.

potenzialmente essere trasformato verso l'adozione di pratiche più sostenibili, in particolare in termini di gestione delle risorse idriche ed energetiche. Enda Tamweel ha quindi sviluppato un nuovo prodotto che finanziasse sistemi di irrigazione e pompaggio solare, con effetti positivi sia sull'ambiente che sulla situazione economica dei produttori, attraverso l'utilizzo di una fonte di energia pulita e meno costosa e la gestione razionale delle risorse idriche.

Nel 2020 è stato lanciato un progetto pilota in sei agenzie nel sud della Tunisia, sono stati concessi circa 100 prestiti ed è stata effettuata una valutazione resa disponibile all'inizio del 2022. Sebbene il contesto della crisi del Covid-19 abbia comportato che gli obiettivi quantitativi dell'erogazione dei prestiti non venissero raggiunti, i risultati della valutazione hanno dimostrato l'idoneità del prodotto e i suoi effetti positivi. Quindi, da un punto di vista ambientale, mentre 2/3 dei produttori utilizzavano inizialmente il gasolio per alimentare il proprio sistema di pompaggio, il 79% ha cambiato fonte energetica dopo aver sottoscritto il credito. Allo stesso modo, mentre il 67% inizialmente utilizzava l'irrigazione per gravità, il 62% ora utilizza un sistema di irrigazione a goccia più efficiente dal punto di vista degli sprechi. Per quanto riguarda la situazione economica dei produttori a breve termine, il 93% degli intervistati ha affermato che il sistema di pompaggio solare è più conveniente rispetto a un sistema di pompaggio convenzionale e l'88% lo trova più economico. Infine, per quanto riguarda le proprie attività agricole, il 35% dei produttori ritiene che la qualità della propria produzione sia

migliorata, il 25% ha ampliato la propria superficie irrigata, mentre altri hanno diversificato e/o intensificato la propria produzione grazie a questo nuovo sistema. Questi risultati positivi sono stati possibili combinando il credito con l'assistenza tecnica agricola (formazione e coaching individuale), che ha aiutato i produttori a gestire il cambiamento.

Tuttavia, la sfida maggiore per questo tipo di prodotto riguarda il suo ampliamento e per far sì che ciò avvenga, è essenziale la sensibilizzazione non solo dei potenziali clienti ma anche e soprattutto del personale delle IMF, così come lo è il supporto tecnico ai clienti e lo sviluppo di forti *partnership* con i fornitori di apparecchiature. Tutti questi aspetti rappresentano investimenti finanziari e umani significativi per le istituzioni di microfinanza, che potrebbero essere sostenuti, ad esempio, attraverso finanziamenti mirati per iniziative sul cambiamento climatico.

Rendere i finanziamenti per il clima più accessibili alle persone che ne hanno bisogno rimane una sfida che gli attori che sostengono il settore della finanza inclusiva dovrebbero contribuire ad affrontare. Questo obiettivo rientra quindi ora tra le nuove priorità strategiche di ADA.

Il Fondo europeo di finanziamento di solidarietà per l'Africa (FEFISOL II) è una risposta alle grandi sfide legate al finanziamento delle popolazioni vulnerabili nelle zone rurali dell'Africa, e in particolare nel settore agricolo. La sua missione è finanziare e rafforzare le piccole istituzioni di microfinanza (IMF) nelle aree

rurali e nelle entità agricole che riforniscono le aziende agricole a conduzione familiare, che sono escluse dai meccanismi di finanziamento tradizionali e tuttavia sono attori chiave nell'economia del continente.

Oggi in Africa il tasso di penetrazione della microfinanza nelle aree rurali resta molto basso: meno del 5% dei prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie tradizionali va al settore agricolo e meno del 10% degli agricoltori ha accesso al credito. Tuttavia, il settore agricolo rappresenta il 23% del PIL del continente e il 55% dell'occupazione<sup>94</sup>.

All'interno del settore agricolo africano, l'agricoltura familiare gioca un ruolo importante in termini di numero di aziende agricole (ci sono 100 milioni di aziende agricole familiari nei 47 paesi dell'Africa sub-sahariana), in termini di valore della produzione e in termini di occupazione: il 75% della popolazione subsahariana è coinvolta direttamente (produzione) o indirettamente (trasformazione) nell'agricoltura. L'agricoltura familiare è essenziale anche dal punto di vista ambientale e contribuisce direttamente alla conservazione della biodiversità.

Il finanziamento del settore agricolo, e in particolare dei piccoli agricoltori, è quindi di cruciale importanza per quanto riguarda la sicurezza alimentare, l'occupazione, la resilienza ai cambiamenti climatici, ma anche per quanto riguarda l'inclusione finanziaria delle donne che, pur rappresentando più della

---

<sup>94</sup> Dati raccolti dall'articolo pubblicato sul report dell'Impact Finance Barometer 2022 da Isabelle Brun External communication manager gruppo SIDI.



metà della forza lavoro agricola spesso non hanno lo stesso accesso ai finanziamenti degli uomini.

Nel 2011 gli investitori sociali International Solidarity for Development and Investment (SIDI nell'acronimo francese) e Alterfin<sup>95</sup> hanno progettato il primo fondo europeo a impatto dedicato alla microfinanza rurale in Africa, chiamato FEFISOL. Ha concluso con successo le sue operazioni nel 2021, convalidando l'approccio innovativo adottato al momento del suo lancio:

- 86,5 milioni di euro erogati, di cui il 93% nell'Africa sub-sahariana, il 60% nei paesi a basso ISU e il 90% nei paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici;
- 75% del portafoglio in valuta locale;
- 92 clienti finanziati in 25 paesi;
- 139 progetti di supporto tecnico realizzati con 51 clienti;
- 3,4 milioni di beneficiari finali.

Basandosi su un decennio di sostegno fornito con successo alla microfinanza rurale, SIDI e Alterfin hanno lanciato FEFISOL II per un periodo di 12 anni. I risultati molto positivi del primo fondo hanno convinto gli investitori ad aderire a FEFISOL II: oltre a SIDI e Alterfin, la Banca europea per gli investimenti e la filiale del settore privato dell'Agenzia francese per lo sviluppo, Proparco, la banca sociale francese Crédit Coopératif e la banca italiana Banca Etica hanno rinnovato

---

<sup>95</sup> Alterfin è un investitore sociale belga creato nel 1994 raccogliendo capitali da investire nella piccola agricoltura nei paesi in via di sviluppo attraverso istituti di microfinanza, piccole e medie imprese (PMI) e organizzazioni di produttori. L'obiettivo di Alterfin è migliorare i mezzi di sussistenza e le condizioni di vita delle persone e delle comunità socialmente ed economicamente svantaggiate, prevalentemente nelle aree rurali dei paesi a basso e medio reddito.

il proprio impegno. All'iniziativa hanno aderito anche nuovi investitori: la società d'investimento belga per i paesi in via di sviluppo BIO, la Banca Svizzera Alternativa (BAS) e l'ONG SOS Faim Luxembourg. FEFISOL II chiude così il suo primo round di investimenti a 22,5 milioni di euro, con un pacchetto di supporto tecnico di 1 milione di euro fornito da Proparco tramite FISEA+ con l'obiettivo finale di raccogliere 6 milioni di euro. Il secondo round sarà lanciato nel 2023.

Questi investimenti consentiranno al Fondo di perseguire e ampliare la propria missione sociale. Facendo tesoro dell'esperienza acquisita, FEFISOL II potrà concentrare i propri sforzi sulla qualità del servizio fornito e quindi essere ancora più ambizioso in termini di prestazioni sociali e ambientali.

Il finanziamento della transizione ecologica e sociale è l'obiettivo centrale del fondo. L'obiettivo è implementare FEFISOL II in più di 28 paesi africani e supportare infine 110 IFM o entità agricole che acquistano da aziende agricole a conduzione familiare, la maggior parte delle quali sono certificate dal commercio equo e solidale o biologiche. Il fondo offre prodotti finanziari diversificati adattati alle esigenze delle organizzazioni supportate e in 12-15 valute locali in modo che non siano esposte al rischio di cambio. Infine, FEFISOL II fornisce nuovi strumenti di assistenza tecnica, con l'obiettivo particolare di rafforzare la resilienza dei partner al cambiamento climatico.

Inpulse, un asset manager specializzato in investimenti a impatto sociale e

microfinanza, è stato selezionato per gestire FEFISOL II. SIDI continuerà a fungere da coordinatore del portafoglio, il che significa che supporterà i responsabili degli investimenti di SIDI e Alterfin nello sviluppo e nel monitoraggio del portafoglio del fondo.

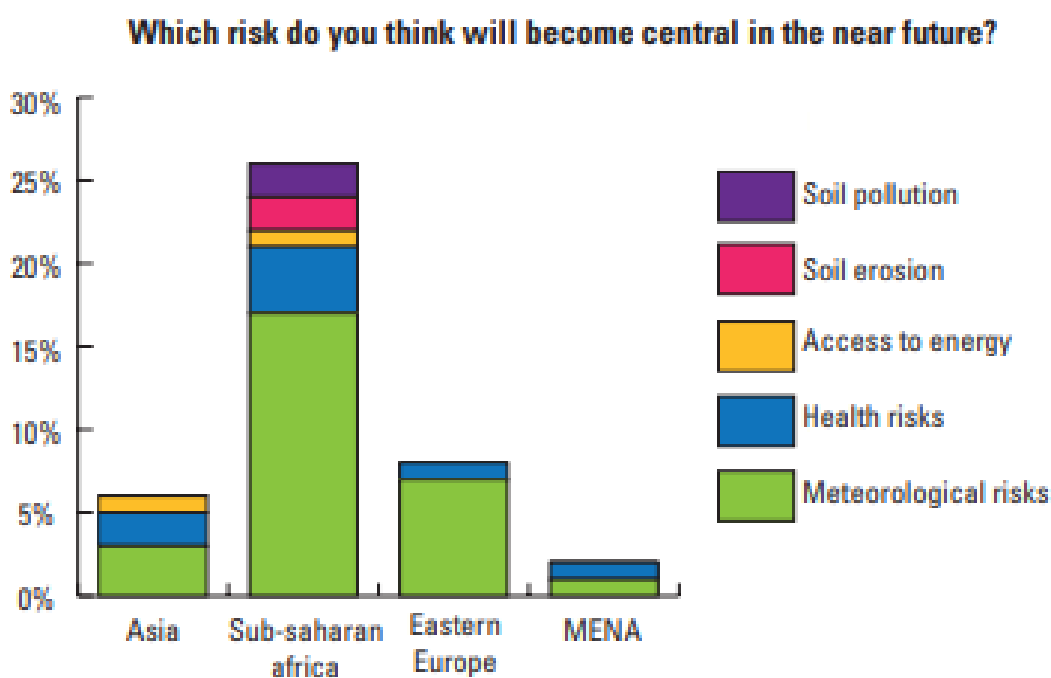
Sostenendo l'attuazione di pratiche sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale, FEFISOL II mira a migliorare gli standard di vita delle popolazioni vulnerabili nell'Africa rurale, ridurre le disuguaglianze e promuovere pratiche agricole sostenibili, come l'agroecologia.

Nell'ambito della sua ricerca sulle questioni ambientali e climatiche, la Fondazione Grameen Crédit Agricole ha cercato di identificare i principali rischi affrontati dai suoi partner (istituti di microfinanza e istituzioni sociali imprese) e i loro clienti raccogliendo alla fine del 2021 i rapporti di 44 IMF e 40 imprese agricole al fine di mappare i loro progressi su questi temi.

La vulnerabilità ai rischi ambientali e climatici non è una prospettiva lontana per i partner di Fondazione Grameen Crédit Agricole poiché stanno già riscontrando impatti significativi e crescenti del cambiamento climatico sui loro clienti. La maggior parte di loro (65%) è preoccupata per il rischio meteorologico, considerato il rischio più significativo a breve termine per i propri clienti: siccità che influiscono sui raccolti e riducono l'accesso all'acqua, inondazioni che distruggono i raccolti e interrompono le catene di approvvigionamento, ecc. L'impatto di questi rischi varia da un'area geografica all'altra e l'Africa sub-

sahariana è l'area in cui i partner di Fondazione Grameen Crédit Agricole sono maggiormente colpiti.

**Figura 3.4 - Quale rischio crede che diventerà centrale nel prossimo futuro?**



Fonte: Fondation Grameen Crédit Agricole, 2021

La stragrande maggioranza delle istituzioni di microfinanza concorda sul fatto di avere il dovere di rispondere ai rischi ambientali e climatici che osservano sul campo. Pertanto, l'88% ritiene che proteggere i propri clienti da questi pericoli faccia parte della propria missione. Affinché ciò accada, il coinvolgimento della *governance* su queste questioni è cruciale: le decisioni di fornire supporto o

assistenza vengono attuate solo quando l'organo di governo è veramente coinvolto da queste questioni.

La domanda dei clienti è un motivatore efficace: più i partner di Fondazione Grameen Crédit Agricole vedono le richieste esplicite dei clienti, più i loro consigli di amministrazione verranno coinvolti. Anche i donatori possono svolgere un ruolo attivo. Molti dei partner che hanno compiuto i maggiori progressi su questi temi sono stati supportati dai propri finanziatori nella definizione di una strategia ambientale o nella progettazione di prodotti di finanza verde.

La fragilità del mondo contemporaneo, con i suoi conflitti, disastri naturali, carenze, tensioni economiche e politiche, è sempre più allarmante. Ad esempio, i rapporti dell'IPCC ricordano regolarmente quanto sia difficile per la comunità internazionale mobilitarsi e agire in modo efficace e collettivo di fronte alla minaccia esistenziale posta dal cambiamento climatico.

Dopo più di due anni di pandemia paesi come il Libano e lo Sri Lanka, ad esempio, sono sull'orlo di una recessione. Per la prima volta in 25 anni, la dinamica globale della riduzione della povertà si è invertita. La comunità internazionale non è ancora stata in grado di misurare con precisione questo impatto, ma i suoi effetti sono visibili sul campo: milioni di persone cadono in povertà e l'insicurezza alimentare aumenta, portando all'esclusione sociale.

Al fine di fornire soluzioni che rispondano a queste sfide e contribuiscano al

raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e quelli dell'Accordo di Parigi<sup>96</sup> sul clima, i nostri modi di agire devono evolversi verso modelli e pratiche più adeguati. Perché un altro mondo è possibile: non più un mondo in cui le soluzioni pensate a livello globale si proiettano localmente, arrivando a mettere in ombra le iniziative sul campo, ma un mondo pensato a livello locale, mettendo al centro le comunità, rafforzandole, alimentando le innovazioni locali e portandole sulla scena internazionale.

---

<sup>96</sup> L'accordo di Parigi è un trattato internazionale stipulato tra gli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), riguardo alla riduzione di emissione di gas serra e alla finanza, raggiunto il 12 dicembre 2015 e riguardante il periodo a decorrere dal 2020. Persegue l'obiettivo di limitare ben al di sotto di 2 gradi Celsius il riscaldamento medio globale rispetto al periodo preindustriale, puntando a un aumento massimo pari a 1,5 gradi.

## **Conclusioni**

Il microcredito ha rivoluzionato il modo in cui le persone in condizioni di povertà e emarginazione possono accedere al credito. Prima dell'avvento del microcredito, le persone cosiddette "non bancabili" erano escluse dal sistema finanziario tradizionale, a causa della mancanza di garanzie economiche e della scarsa alfabetizzazione finanziaria. I primi progetti condotti hanno dimostrato che è possibile finanziare questi individui con successo, anche se non sono in grado di fornire le stesse garanzie richieste a un cliente bancario tradizionale, in quanto anche i più poveri possono essere in grado di ripagare i prestiti e generare elevati ritorni economici.

Inoltre i beneficiari del microcredito utilizzando i prestiti per avviare o sviluppare un'attività produttiva migliorano la propria posizione economica, generano reddito e creano posti di lavoro con un impatto positivo anche sul tessuto sociale, contribuendo alla creazione di opportunità economiche e migliorando la propria qualità di vita.

In ragione dei risultati conseguiti molti governi hanno iniziato a sovvenzionare i prestiti bancari alle famiglie più povere, fornendo gli incentivi necessari affinché le banche superassero la propria iniziale diffidenza.

La discussione sul fatto che il microcredito sia o meno un'efficace misura per ridurre la povertà, e se sia più efficiente di altre misure, è ancora aperta.

L'evidenza sembra dimostrare gli effetti positivi del microcredito, soprattutto

se applicato su larga scala. È importante notare il vantaggio del microcredito rispetto ad altre modalità di aiuto di carattere assistenziale: infatti, esso permette di sviluppare le potenzialità degli individui. Inoltre, il prestito concesso a un debitore, se restituito, viene rimesso in circolo dirigendosi verso altre persone bisognose di credito.

Il microcredito può essere un potente motore di crescita economica, soprattutto nei Paesi a basso reddito, dove la povertà è diffusa e i mercati finanziari sono inefficienti.

Si può quindi parlare non solo di crescita in senso strettamente economico, ossia di reddito pro-capite, ma di un miglioramento ad ampio raggio delle condizioni di vita delle persone in quanto i programmi di microcredito racchiudono un preciso concetto di sviluppo che punta alla riduzione della esclusione sociale dando non solo a ciascuno la possibilità di uscirne fuori, ma fornendogli anche la possibilità di liberare le proprie potenzialità imprenditoriali.

Abbiamo constatato come i finanziatori del settore del microcredito stiano manifestando un interesse crescente nei confronti della sostenibilità. Questo implica che si stanno impegnando a garantire che i finanziamenti destinati al microcredito siano impiegati in progetti che apportino benefici concreti all'ambiente e alla società. Questa tendenza è positiva, poiché può aiutare a garantire che il microcredito sia uno strumento efficace per promuovere lo sviluppo sostenibile.



Nella società attuale, è impensabile concepire che nuove attività possano nascere e svilupparsi senza rispettare i principi della sostenibilità che includono la circolarità dei materiali, il riciclo, il rispetto dell'ambiente, della qualità della vita, delle necessità dell'individuo e dell'adattabilità.

D'altronde gli indicatori ESG (l'acronimo ESG si riferisce a tre aree principali, precisamente Environmental (ambiente), Social (società) e Governance) che l'Europa attraverso le direttive emanate stabilisce che divengano progressivamente una "*conditio sine qua non*" per poter avviare una qualsiasi forma di impresa, dovrebbero però essere già stati recepiti dalla sensibilità dei nuovi imprenditori, che educati al rispetto dell'ambiente, desiderano creare un'attività ecosostenibile; il tutto a vantaggio di un processo utile all'intera umanità e all'individuo non in quanto prodotto ma in quanto collettività.

Il microcredito e la microfinanza sono strumenti di un'economia sociale e di mercato che mettono al centro l'individuo. Questa visione, che pone l'individuo come soggetto principale del processo economico, può comunque generare profitti etici.

Spesso i costi dell'adeguamento a misure innovative, digitali e sostenibili risultano maggiori rispetto ai ricavi aziendali, ma in termini sociali, si traducono in un miglioramento della qualità della vita delle persone e dell'ambiente.

Per un vero progresso socio-economico, è necessario partire dal basso. Questo significa sostenere le attività economiche delle persone e delle comunità locali,

che sono più sensibili ai temi della sostenibilità.

## BIBLIOGRAFIA

Accogli, M.C. - Pietricola, P. (2020). *Il Microcredito: strumento di accelerazione dello sviluppo economico*, Roma, Arcadia Edizioni.

Anderloni, L. (2003). *Il Social Banking in Italia. Un fenomeno da esplorare*, Milano, Giuffrè.

Andreoni A. - Pelligra, V. (2009). *Microfinanza, dare credito alle relazioni*, Bologna, Il Mulino.

Armendàriz de Aghion, B. - Morduch, J. (2005). *The economics of Microfinance*, Cambridge - London, MIT Press.

Banerjee, A. - Duflo, E. – Glennerster, R. – Kinnan, C. (2015). - *The Miracle of Microfinance? Evidence from a Randomized Evaluation*, journal article American Economic Association.

Becchetti, L. (2008). *Il microcredito: una nuova frontiera per l'economia*, Bologna: Il Mulino.

Boccella, N. (2019). *Il sistema del microcredito teoria e pratiche*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.

Cborgomeo&Co (2021). *Microcredito sociale ed imprenditoriale: dati ed analisi dell'evoluzione in Italia*, Roma, Ecra.

Costabile, L. (2004). *Labour Commanded, Credit, the Employment Relation and the Property Right Constraint*, Working Paper, Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Eapn (European Anti Poverty Network) Social Inclusion Working Group - Frazer, H. (2007). *Poverty and Inequality in the EU*, Bruxelles, Eapn Explainer.

Evers, J. - Jung, M. (2007). *Status of Microfinance in Western Europe*, New Economic Foundation.

Fanfani, T. (2002). *Alle origini della banca etica e sviluppo economico*, Roma, Bancaria Editrice.

Frey, B. - Stutzer, A. (2002). *Happiness and Economics. How the Economy and the Institutions Affect Well-Being*, Princeton, Princeton University Press.

Gonzales-Vega, C. (1994). *Do financial institutions have a role in assisting the poor*, Columbus, The Ohio State University, Economics and Sociology Occasional Paper 2169.

Hulme, D. - Mosley, P. (1996). *Finance against poverty*, London, Routledge.

Intonti M. (2017). *Il microcredito: una "speciale" forma tecnica di finanziamento*, Roma, Editrice Minerva Bancaria.

Jansson, T. (2001). *Microfinance. From Village to Wall Street*, Working Paper, Small Medium Enterprise.

Lipton, M. (1996). *Successes in antipoverty*, Geneva, International Institute of Labour Studies.

Marcus, R. - Porter, B. - Harper, c. (1999). *Money matters: understanding microfinance*, London, Save the Children.

Morduch, J. (1998). *The microfinance revolution*, Cambridge, MIT Press.

Niccoli, A. - Presbitero, A.F. (2013). *Microcredito e macrosperanze*, Milano, Egea.

Provenzano, V. - *Sviluppo regionale e marginalità: aspetti finanziari di realtà economiche in divenire*, Roma, Carocci editore.

Schneider, H. (1997). *Microfinance for the poor*, Paris, IFAD/OECD.

Yunus, M. - Jolis, A. (1998). *Il banchiere dei poveri*, Milano, Feltrinelli.

## **SITOGRAFIA**

[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

[www.bancaetica.it](http://www.bancaetica.it)

[www.brocardi.it](http://www.brocardi.it)

[www.cdp.it/sitointernet/it/homepage.page](http://www.cdp.it/sitointernet/it/homepage.page)

[www.commission.europa.eu/index\\_it](http://www.commission.europa.eu/index_it)

[www.eib.com](http://www.eib.com)

[www.eif.org](http://www.eif.org)

[www.ec.europa.eu/eurostat](http://www.ec.europa.eu/eurostat)

[www.finanzaetica.info](http://www.finanzaetica.info)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.leggioggi.it](http://www.leggioggi.it)

[www.mf-rating.com/wp-content/uploads/2022/09/Impact-Finance-Barometer-2022\\_ENG.pdf](http://www.mf-rating.com/wp-content/uploads/2022/09/Impact-Finance-Barometer-2022_ENG.pdf)

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)

[www.odcec.roma.it](http://www.odcec.roma.it)

[www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)